ANNO XLI — TORINO, *Martedì 13 Agosto 1907* — NUM. 223

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 25	4 50
Estero qualunque destinazione	32 00	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Richiami* (dopo la firma del gerente), L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

I nuovi progetti di legge sociali.

Un colloquio col direttore dell'Ufficio del lavoro.

La presenza del prof. Giovanni Montemartini nella Commissione incaricata di studiare da vicino l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri ci ha permesso di approfittare dell'ottima relazione che a lui ci lega per ottenere notizie sul movimento per la legislazione sociale in Italia, che trova nell'Ufficio del lavoro, da lui con tanto amore creato e con tanta dottrina inspirato alla fama di cui gode, il centro naturale di fucinazione.

Le primizie che qui presentiamo ai lettori non sono, a vero dire, il frutto di un'intervista: sono ci risultarono da alcune conversazioni, a cui l'illustre professore diede tutta l'attrazione della sua mentalità complessamente geniale e vivace, ricalcata da un entusiasmo per nulla affatto burocratico per i problemi sociali che gli abbiamo dinnanzi e gli si addensano nel suo grande osservatorio di Roma.

Il lavoro notturno dei panettieri.

— Noi abbiamo inaugurato in Italia — ci disse il prof. Montemartini — il sistema inglese per la legislazione sociale. E cioè studiamo preventivamente ogni problema col doppio sistema della inchiesta scritta e di quella personale e orale. Per tal guisa si arriva alla legge, avendo penetrato in tutta l'ultima e complessa sua natura l'argomento che si vuole codificare e che, nel caso dei problemi operai, implica sempre questioni sottili e difficili di ordine morale e tecnico, avendone misurato tutte le conseguenze e valutato l'entità degli interessi che si spostano. Così, oltre al resto, si evita l'inconveniente gravissimo che è risultato da noi, ad esempio, per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. E cioè di doverci apportare continui ritocchi e modificazioni, con grandi inconvenienti di doppio genere: per gli operai, nei quali infiltra un sottile senso di sfiducia contro la cosidetta «legislazione sociale», già relegata nel novero dei «pannicelli caldi» dai rivoluzionari; per gli industriali, a cui non si lascia il tempo per adeguare la propria fabbrica nel nuovo equilibrio che la legge ha imposto.

Per quanto riflette il lavoro notturno dei panettieri, in seguito alla forte agitazione promossa contro di esso dalla Federazione delle Leghe delle arte bianca, si iniziò presso l'Ufficio del lavoro una inchiesta, promossa presso i proprietari e presso gli operai. Dallo spoglio delle risposte numerosissime pervenute ai nostri questionari, apparve la possibilità e l'opportunità di regolare la materia e la necessità di disciplinarla ricorrendo all'azione legislativa del potere centrale, anzichè abbandonandola alla buona volontà dei regolamenti municipali. Poichè con questo secondo sistema si procedeva con eccessiva lentezza e inoltre si verificava l'inconveniente — lamentato in taluni grandi centri — che i forni sottoposti a restrizioni municipali dovevano soggiacere alla concorrenza dei forni dei Comuni limitrofi.

«Il risultato dell'inchiesta venne compendiato in una mia relazione al Consiglio superiore del lavoro, il quale, dopo lunga ed accurata discussione, approvava un ordine del giorno, con cui si invitava il Governo a presentare sollecitamente un progetto di legge che sancisse la formola del riposo nei forni dalle ore 21 alle 4 del mattino.

«Intanto le cose precipitarono. Dietro le incitazioni che partivano da ogni parte d'Italia da parte dei lavoranti nell'arte bianca, l'on. Bertesi presentava il testo suo disegno di legge per iniziativa parlamentare, il cui art. 1 sanciva senz'altro l'abolizione del lavoro notturno per i proprietari e per i panettieri dalle ore 19 alle 4. E questi ultimi appoggiarono la domanda fatta alla Camera di dichiarare d'urgenza la discussione del progetto col noto sciopero generale.

«Però il semplicismo della formula rivoluzionaria dell'on. Bertesi spaventava per le conseguenze, che allora non si era in grado di misurare. Onde il ministro dell'agricoltura, on. Cocco-Ortu, dichiarava alla Camera che il Governo accettava in via di massima il principio dell'abolizione del lavoro notturno, faceva suo il progetto di Bertesi, ma si riserbava di ripresentarlo all'approvazione del Parlamento in novembre, con le eventuali modificazioni che sarebbero state suggerite da una Commissione d'inchiesta orale, che nell'estate deve girare i principali centri italiani di produzione.

«Questa Commissione, per la quale io mi trovo qui, ha visitato finora Genova e Torino. Ispezionerà poi Milano, Venezia, Bologna, Napoli, ecc.

«A Genova non abbiamo trovato difficoltà di sorta. Proprietari e lavoranti si sono dichiarati e trovati di pieno accordo sulla abolizione del lavoro notturno. Non è sorta discussione neppure sul punto più scabroso, cioè quello dei *lieviti*, perchè i fornai genovesi ritengono che, preparando il lievito per le 21, le si possa lasciare sino alle 4 del mattino, senza alcun danno nella qualità del pane. I proprietari hanno così fatto rilevare che un certo danno potrebbe provenire a loro dalla esistenza di piccoli forni, dove lavora solo la famiglia del principale, e dove degli esercenti privati portano delle piccole partite, dai 20 ai 30 chili, a cuocere. Ma essi stessi hanno riconosciuto che l'inconveniente è di piccola entità e solo hanno raccomandato di tenerne conto, se appena sarà possibile.

«Ben diversa invece è la situazione di cose che la Commissione ha trovato qui a Torino. Nella lunga seduta, tenuta in contraddittorio delle parti, si è rivelato un aperto dissidio.

«I lavoranti hanno unanimemente affermato che i lieviti si possono anche non toccare dalle 21 alle 4, senza danno alcuno della lavorazione.

«Con altrettanta sicurezza, i proprietari negano assolutamente questa possibilità e asseriscono che il lievito bisogna che venga rinfrescato due ore prima dell'impastamento. Quindi i fornai torinesi dichiarano di accettare la legge, ma con una eccezione. Che cioè si ammetta due ore prima un operaio per riscaldare i lieviti e accendere il forno.

«A ma volta, l'on. Nofri, direttore dell'Alleanza, la quale ha anche il panificio, ricontesta questa necessità, avvertendo che l'operaio in questione potrebbe anche non essere un panettiere. Ma credo che l'eccezione debba restringersi, per ragioni tecniche, solo ai «grandi» panificî, classificando come grandi quelli che mettono in opera oltre tre forni. E di questo parere è pure l'onorevole Chiesa, presidente della Cooperativa «Avanti» di San Pier d'Arena.

«Ma questa eccezione, voluta dai proprietari, ha fatto protestare energicamente, davanti alla nostra Commissione, i lavoranti. Essi hanno opposto che *essa* è la prima breccia, richiesta dai fornai torinesi, per eludere la legge: quando l'operaio sarà nel forno, come si farà a controllare se intanto egli non incomincia a impastare e a far cuocere il pane?

«Anzi — hanno osservato i lavoranti di Torino — noi facciamo formale richiesta che la legge sia resa ancora più rigorosa. Che essa stabilisca cioè che nel forno, prima delle 4 del mattino, non dovrà entrare nessuno, neppure il proprietario. E questo — essi hanno aggiunto — dovrebbe trovare l'assenso dei grossi proprietari. Perchè, se tale regola non verrà prescritta, la piccola industria finirà con l'uccidere la grande, vendendo il pane due ore prima. Come vede, nella pratica situazione una legge, che sembra si dovrebbe poter effettuare con un colpo di penna, presenta una serie di difficoltà impreviste.

«A Torino poi, come se questo non bastasse, abbiamo trovato un'ultima caratteristica, che è presentata da una questione affatto speciale di questa città: e cioè la questione dei grissinieri. Questi operai, circa trecento, costituiscono una lega a sè, la quale non fa parte della Camera del lavoro. Ora i lavoranti grissinieri alla loro volta ci hanno dichiarato di accettare la legge, non di essere altresì favorevoli alla introduzione di un uomo di guardia. E ciò pure per una ragione tecnica: poichè così impastano dopo che i panettieri hanno eseguito tre o quattro cotte. Se quindi non si potesse entrare nel forno prima delle 4 del mattino, il riposo per loro andrebbe non già dalle 21 alle 4, ma dalle 21 alle 5 o alle 7 del mattino.

«Concludendo, a Torino la Commissione si è convinta che il punto della cessazione al principio generale delle legge dovrà formare oggetto di serio studio.

Le tre nuove leggi sociali per il novembre.

«Ma, alla sua riapertura, il Parlamento non sarà chiamato a discutere solo sulla abolizione del lavoro notturno dei panettieri. Tre altre leggi importantissime saranno sottoposte all'esame di esso.

Il Proibizionismo obbligatorio.

«La prima legge, quella sui *Proibizionisti*, costituirà un nuovo oggetto alla riconoscenza delle classi lavoratrici italiane per il ministro Cocco-Ortu, che queste progetto ha studiato con affetto particolarissimo, superando energicamente difficoltà di ogni genere assai gravi. Egli vuole a ogni costo rendere effettivi questi organismi, destinati a costituire i tribunali del lavoro. E perciò ha introdotto nella imperfetta legislazione esistente due altre novità: 1.o l'estensione del Collegio probivirale all'agricoltura; 2.o il concetto che la funzione di probivirio costituisce un obbligo sociale del cittadino, come il servire nell'esercito e l'adempiere alla carica di giurato: diviene quindi *coattiva*.

«Il primo punto ha dato luogo a non lievi difficoltà, perchè nell'agricoltura le classi sociali non si presentano con la semplicità con cui esse si inquadrano nella industria manifattrice. Abbiamo i giornalieri, gli obbligati, i contadini piccoli proprietari, i mezzadri, i coloni: e ognuna di queste categorie presenta interessi specifici, che possono banalmente disporsi in modo antagonistico fra di loro e di fronte agli interessi dei proprietari e dei fittaiuoli. Per risolvere questi casi, si è raccolto al Ministero un materiale e preziosissimo materiale.

«Quanto al principio dell'obbligatorietà della funzione di probivirio, esso si applicherebbe così, nel nuovo disegno di legge. Se il Corpo elettorale diserta le urne, o una delle parti interessate non si presenta a votare, l'Autorità giudiziaria sceglie essa di proprio talento i membri che dovranno funzionare come probiviri. Se ad ogni riunione costoro non si presenteranno a compiere i doveri della propria carica, verranno trattati alla stregua dei giurati renitenti nei processi di Assise.

Gli Uffici di collocamento.

«Il secondo disegno di legge che verrà presentato in novembre al Parlamento è quello che istituisce gli uffici interregionali di collocamento.

«La questione è nota ai lettori della *Stampa*, — aggiunse il prof. Montemartini, — perchè fu uno dei pochi giornali che ne trattò con maggiore ampiezza questo inverno scorso, commentando le deliberazioni del Comitato esecutivo dell'Ufficio del lavoro in proposito. Cosa giusta, del resto, perchè esso ha la più alta importanza in una zona del Piemonte, nella zona risicola, dove appunto la questione della mano d'opera importata solleva annualmente gravi e disastrose agitazioni.

«Da quel tempo a oggi, noi abbiamo potuto studiare ancora più profondamente l'argomento, tenendo conto delle osservazioni e dei voti delle Leghe di contadini, voti rivolti tutti a diminuire sopratutto gli urti fra le organizzazioni locali di lavoratori e i lavoratori immigranti. Problema importantissimo, poichè, come ella sa, l'immigrazione interna nel Regno ascilla annualmente intorno agli 800,000 individui.

«Con l'odierno progetto di legge, il Ministero di agricoltura e commercio, più che esercitare direttamente il collocamento, integrerà, anche finanziariamente, le iniziative locali. Però, perchè l'aiuto del Ministero intervenga, gli uffici di collocamento per tal guisa costituiti dovranno uniformarsi a taluni principi generali, tassativamente voluti dalla legge e di cui i principali sono questi due, di cui lascio a loro riferire l'importanza: 1.o Essi dovranno essere diretti da Commissioni miste, composte di rappresentanti degli industriali e dei lavoratori; 2.o In caso di sciopero, gli uffici dovranno chiudere i loro sportelli.

La Convenzione di Berna e il lavoro delle donne.

«Finalmente, in novembre il Parlamento dovrà affrontare e risolvere la riforma alla legge del lavoro delle donne e dei fanciulli, in base alle decisioni della nota convenzione internazionale di Berna.

«La questione per cui s'è sollevata tanta lotta è la seguente. Con la legge attualmente in vigore, l'Italia aveva abolito il lavoro notturno (cioè donne in fabbrica, e regolato i riposi e il massimo del loro lavoro diurno. Per adattarsi al nuovo sistema di lavoro che ne derivava, alcuni nostri industriali introdussero il sistema dei turni, dividendo le donne in due squadre, in modo che le macchine lavorassero senza interruzione permanente dalle 5 alle 23, cioè 9 ore per squadra.

«Ora avviene che a Berna le quattordici nazioni sottoscrittrici della Convenzione — Italia compresa — stabilirono che il riposo minimo delle operaie deve essere goduto dalle 22 di sera alle 5 del mattino. Gli industriali che avevano introdotto il sistema dei due turni venivano per tal modo a perdere un'ora, ed essi affermarono che il danno è tale, da rendere ulteriormente impossibile quel sistema stesso.

«Come fare? L'Ufficio del lavoro allora incominciò col solito metodo logico, e cioè con una inchiesta, tendente a stabilire lo stato di fatto del lavoro delle donne negli stabilimenti italiani. Ne è risultata una prima constatazione: che gli industriali i quali avevano introdotto il sistema dei turni costituiscono una minoranza affatto esigua. E ciò spiega il perchè, nella discussioni già avvenute al Parlamento su questo proposito, si videro pochi industriali combattere la Convenzione di Berna, e molti invece mostrare di accettarla.

«Ma a questo punto gl'interessati obiettarono: Sta bene che oggi siamo in pochi: ma domani saremmo in molti, perchè il sistema dei turni è più redditivo. Voi quindi, impedendoci con la legge di adottarlo, ritardate il progresso industriale, con tutti i danni diretti e indiretti, che da questi vostri interventi legislativi notoriamente derivano.

«La questione quindi si spostava. Non si trattava più di misurare il danno attuale e reale, ma di valutare quello potenziale, che la clausola di Berna potrà apportare in un prossimo futuro alle nostre industrie, specialmente alle tessili.

«Altra inchiesta quindi dell'Ufficio del lavoro. E da questa è risultato un dato tecnico rilevantissimo. Cioè che la introduzione del sistema dei due turni non è affatto arbitraria, ma si richiedono per esso condizioni demografiche e tecniche che sono strettamente locali e non generali. All'ingrosso le dirò che occorre sopratutto una popolazione assai abbondante: ora in questo momento la popolazione lavoratrice in Italia non solo non sovrabbonda, ma è generale il lamento per la sua insufficienza. Inoltre bisogna che il macchinario sia azionato dalla forza idraulica, perchè solo in tale caso riesce conveniente spingere la lavorazione ai limiti più estremi di durata. Ora, per altri motivi tecnici, in Italia prepondera il macchinario mosso dal vapore, in cui il costo è proporzionale alle ore di azione.

«E' su questi nuovi dati di fatto che adesso il Parlamento potrà con piena scienza e coscienza deliberare sull'importantissimo soggetto».

Le statistiche.

Malgrado avessimo sfruttato a esuberanza la lamentevole cortesia del prof. Montemartini, un'altra domanda si premeva troppo di rivolgergli.

— L'Ufficio del lavoro compie studi e inchieste solo quando se ne manifesta il bisogno legislativo?

— Comprendo quello che ella vuol dire — ci interruppe sorridendo il prof. Montemartini — e rispondo tanto più volentieri, in quanto la *Stampa* non si è stancata di insistere in varie occasioni sulla necessità di statistiche precise, intelligibili e scientifiche su tutti i fatti della vita economica italiana. Sì, la statistica è veramente il braccio destro della scienza e della legislazione ed essa ha di conseguenza fermato la mia attenzione non appena ebbi a costituire l'Ufficio del lavoro. Dovetti però superare varie difficoltà, perchè non tutti erano convinti della necessità di accentrare in un unico osservatorio tutte le notizie che si riferiscono alla economia nazionale. Oggi però siamo sulla buona via.

«E' inutile parlare a lei delle statistiche già compiute. Attualmente sono in corso di elaborazione le seguenti:

«1.a Statistica delle organizzazioni degli impiegati in Italia. Ella comprende anch'altro l'importanza di questo lavoro, in un momento in cui le discussioni politiche sono piene dei molteplici aspetti, che il diritto nei funzionari pubblici di organizzarsi offre quotidianamente al paese. Noi diremo la storia, l'attività e lo stato di fatto di queste organizzazioni: ne analizzeremo gli scopi e infine studieremo il costo che il soddisfacimento dei loro desiderati rappresenterebbe per la collettività;

«2.a Inchiesta statistica sui lavoratori delle miniere. Questa pure viene a colmare una lacuna, che è insopportabile oggi, in cui si tratta di trattare legislativamente la delicata materia;

«3.a Statistica dei salari industriali. Anche questa è una novità. Essa è condotta su dati raccolti per mezzo del genio civile e riguarderà i salari in 1500 località e per 110 mestieri;

«4.a Infine abbiamo assunto la statistica degli scioperi e la conduciamo con un sistema affatto nuovo. La nostra non sarà solo una raccolta di cifre, ma una psicologia dello sciopero. Ognuno di essi verrà studiato nelle cause, negli effetti, nel danno economico resosi, nei risultati. Noi partiremo dal punto di vista che lo sciopero, una volta iniziato, è una impresa economica come un'altra: si tratta di tracciarne l'andamento e di farne il bilancio.

«Vedrà che i risultati saranno assolutamente nuovi e inaspettati. E anzi, siccome si tratta di un tentativo originale, io le faccio una promessa: di far tenere per primo alla *Stampa* le bozze del primo volume, perchè esso possa offrirne allo studio e alla critica dei suoi lettori il metodo e i risultati».

La Pinacoteca e la Specola vaticana.

Roma, 12, ore 22.

Si hanno i seguenti particolari intorno ai lavori che avvengono attualmente in Vaticano per la nuova Pinacoteca e per la Specola.

I lavori procedono alacremente, ma non saranno terminati prima della ventura primavera. Nella estate ventura verranno trasportati i quadri dalle varie sale e località in cui si trovano, e dal Laterano, ed essi fino del prossimo anno in novembre o dicembre potrebbe essere inaugurata ed aperta al pubblico la nuova Pinacoteca, che costituirà un Museo di pittura ricchissimo e di eccezionale valore. Verrà tutto poi il passaggio che dal portone di bronzo per la scala di Pio IX, va al cortile. In seguito poi, quando sarà ultimata la grande fabbrica ed il Belvedere, tutti i famigliari dovranno passare dal portone suddetto. Per l'ultimazione di questa nuova fabbrica occorreranno almeno altri due anni. I lavori della nuova Specola vaticana alla torre di Leone IV ed alla palazzina di Leone XIII sono pressochè terminati, ma anche questi non potranno essere inaugurati che nell'anno ventuno, attendendosi per non prima di detta epoca il nuovo equatoriale, che sarà il più grande ed il più perfetto che si trovi in Italia. L'obbiettivo ha 107 millimetri di diametro; le due cupole in ferro sono state eseguite in Roma. Quella destinata alla fotografia del cielo ha 6 metri di diametro, l'altra destinata all'equatoriale ha un diametro di 9 metri. La Specola vaticana assumerà così una grande importanza sia per i suoi strumenti, sia non l'adattamento delle cupole.

A proposito di un'ipotetica ispezione del Duca degli Abruzzi sul comandante dell'«Etruria».

Roma, 12, ore 22.

A proposito della notizia di un'inchiesta che il Duca degli Abruzzi, a bordo della *Varese*, avrebbe fatta a Filadelfia sul comandante dell'*Etruria*, Raffaele Pacicoli, accusato di favoritismi nella fornitura di viveri della nave, e di aver determinato, colla sua volubilità, un ammutinamento, per lo quali accuse il Duca si avrebbe rifiutato di ricevere il comandante, il *Giornale d'Italia* dice che, se l'ispezione avvenisse, non sarebbero i gravi addebiti fatti al Pericoli. «Il Duca degli Abruzzi — dice il giornale — non arrebbe fatto un'inchiesta, ma una semplice ispezione, come è solito a farsi nella marina, e non avrebbe affatto rifiutato di ricevere il Pericoli. L'ispezione, fra l'altro, sarebbe stata ordinata per consuetudine, e non perchè gravassero ragioni, che la rendessero necessaria. Si assicura che le notizie in proposito sono infondate».

Pel monumento nazionale al Gran Re.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il ministro Gianturco, ritenuta l'opportunità di un frequente scambio di idee fra il direttore artistico del monumento nazionale a re Vittorio Emanuele II in Roma ed i funzionari tecnici ed amministrativi preposti alla direzione tecnica ed amministrativa dei lavori, allo scopo di coordinare le rispettive competenze ed attribuzioni per ottenere un migliore e sollecito andamento dei lavori, ha stabilito che fra il direttore ed i funzionari debbano avere luogo conferenze almeno una volta al mese per discutere circa i lavori e proporre i provvedimenti opportuni per il loro più sollecito svolgimento, con incarico di riferirne al Ministero.

Uguale provvedimento il ministro ha preso per il Palazzo di Giustizia.

Risultati di un'inchiesta sull'insegnamento religioso nelle scuole primarie.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, ore 23.

La *Vita* pubblica i risultati di una inchiesta compiuta tra le personalità del mondo politico e scolastico intorno alla laicità della scuola in Italia. Ecco i giudizi dell'ex-deputato Caratti, presidente dell'Unione magistrale italiana, degli onorevoli Sacchi, Zerboglio, Vissai e Bereniti, di Roberto Ardigò e del senatore De Cristoforis.

Il Caratti così si esprime: «La scuola, dove tutti i cittadini hanno, non pure il diritto, ma anche il dovere di mandare i figliuoli, deve dare garanzia di non sottoporre i maestri, le famiglie ed i ragazzi, nè direttamente, nè indirettamente a coercizioni di sorta, e dovendo essere educatrice, necessita che esplichi un'azione etica, indipendente e superiore ad ogni atteggiamento favorevole o contrario a questa od a quella credenza o miscredenza religiosa. E' questa la sola forma morale laica a cui può essere piegato l'allievo se si vuole che la scuola sia campo chiuso alle lotte della religione ed alle influenze confessionali od atee o scettiche e sparsi in più alto e sereno ambiente. La laicità della scuola garantisce la integrità morale del fanciullo, assicura l'intangibilità del diritto famigliare sull'orientamento religioso e filosofico dei figli ed innalza la funzione didattica ed educativa sopra ogni distrika di credenza; garantisce la libertà e la dignità di coscienza degli insegnanti, escludo ogni pericolo che i ragazzi trovino nella scuola una insidia a quell'indirizzo positivo o negativo che in materia di fede è la volontà della famiglia, e che potrà essere liberamente data in chiesa, nella sinagoga, a casa od altrove, comunque e comunque, ma non nella scuola. Non solo gli spiriti liberi, evoluti, moderni invocano la scuola perfettamente laica, ma quanti sono, per sincerità di convinzione, rispettosi delle credenze religiose. La laicità della scuola è una garanzia per tutti. Potrebbe accadere molto facilmente che quanti oggi la combattono in nome della religione, domani la invocassero per difendersi dallo scetticismo, dall'ateismo che fosse per avventura per penetrare nella scuola. L'insegnamento del dogma della trascendenza deve essere bandito da una scuola che mira a formare uomini di carattere e cittadini consapevoli delle necessità della vita moderna».

L'on. Zerboglio a sua volta così giudica: «La scuola *deve* essere laica per l'uguaglianza civile dei cittadini. Non si consente l'insegnamento confessionale, che implica un trattamento di disuguaglianza, perchè il principio della laicizzazione della scuola è un principio di neutralità e quindi di libertà e di tolleranza, che in sè e per sè esclude offesa alla religione di chicchessia, perchè l'insegnamento religioso, dando la spiegazione necessaria del soprannaturale della vita e del mondo, è in conflitto col concetto fondamentale di realtà che il Governo indica come scientifico».

L'on. Berenini opina: «La scuola dev'essere laica perchè lo Stato ha il dovere di addestrare la mente dei giovani ad apprendere, e non ha il diritto di costringerle nell'angusta orbita di una credenza che trascende i limiti della scienza, che inceppa la libera energia del pensiero».

Il deputato Vissai così esprime il suo pensiero: «Non credo che il problema appartenga più al dibattito delle idee; è passato a quello della volontà, o, forse meglio, della cattiva volontà. Mi spiego. Contrapporre alla scuola laica è la scuola confessionale, e più una o neanche nel pensiero di coloro che si sconcertano al conflitto insegnamento religioso; per cui il tema appartiene alla strategia elettorale. Quanto al prete, perchè vorrebbe insegnare male la dottrinella a scuola, quando può insegnarla ottimamente nella chiesa? O crede nel maggior prestigio della scuola, ed allora confessa la chiesa; e non si crede, ed allora non è dai precetti religiosi che si preoccupa, ma delle persone e della influenza che può esercitare. Quanto ai genitori che firmano sottoscrizioni nelle sacrestie, perdonate loro, perchè non sanno quello che si fanno».

L'on. Ardigò obbietta: «L'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato non si può considerare che come un resto degli istituti medioevali, dai quali la società moderna tende a liberarsi una buona volta».

Il senatore De Cristoforis così conclude: «Gli stessi credenti, anzichè agitarsi per avere l'insegnamento religioso nella scuola, dovrebbero opporsi che sia dato facoltativamente per desiderio delle famiglie, perchè quando si vuole gemmeri che lo vogliano ed altri che lo rinnegano, quando si è ridotta un Comune abolirlo in omaggio alla legge del 1877 per qualche anno, e poi nello stesso Comune, mutati gli amministratori, rimesso in vigore per l'influenza clericale; quando si consideri tutto ciò, è forza convenire che tanta indeterminatezza, tanta altalena di imperio non può giovare alla fede ed alla coscienza delle famiglie e soprattutto dei fanciulli, che sono in formazione. Se lo Stato nostro si dichiara cattolico e competente a legiferare in materia di fede, esamini con coraggio il male e lo rimedi col ritornare all'obbligo per tutti della religione in iscuola; che se, com'è difatti, lo Stato nostro non ha religione e non si sente competente a giudicare (come fecero i ministri nelle relazioni che precedono le leggi del 1877 e 1904, approvate dai due poteri legislativi e firmate dal Re), si affretti a portare la quiete nelle coscienze e dichiari abolito l'insegnamento della religione nelle scuole primarie, come già è abolito nelle scuole secondarie, e farà opera saggia, e opera da bravo e sincero educatore. La religione era obbligatoria per tutti nella legge del 1859; diventò facoltativa col regolamento Baccelli. Io capisco la prima disposizione, perchè muove da fede o da credenza nell'autorità della religione; non capisco la seconda e meno capirei quella che si vuol fare prendere il Governo di rendersi facoltativa per i Comuni, di aggiungere al programma scolastico anche l'insegnamento della religione. Ne vedremo delle belle se si rotarà la libertà ai Comuni di fare l'insegnamento della religione. Vedremo nello stesso Comune l'amministrazione di oggi cancellare il disposto della precedente per effetto delle nuove elezioni; oggi i democratici cancellare la istruzione religiosa; dopo tre anni noi vedremo rimetterla dai clericoconservatori e viceversa. Usciamo da questa condotta indeterminata; il Governo si decida francamente in materia, e, udita la discussione provocata dalla interpellanza Biscaretti, guardi con serietà l'argomento. Non ripeta almeno un errore, che già troppo danno ha compiuto, e faccia atto di indifferenza assoluta da certe influenze che molti amministratori subiscono, mentre non ne divide il pensiero».

Un telegramma di Guglielmo a Vannutelli.

Ci telegrafano da Metz, 12, ore 19,50:

Al suo arrivo a Metz, il cardinale Vannutelli aveva inviato all'imperatore Guglielmo un telegramma di omaggio. L'Imperatore ha risposto con un telegramma, in cui esprime i suoi ringraziamenti e dice di avere seguito con vivo interesse i lavori del Congresso.

Ieri sera il cardinale ha fatto una passeggiata attraverso molte vie per vedere le illuminazioni e le decorazioni, sopratutto nei quartieri operai. Il cardinale, seguito da tutti i vescovi, è stato lungamente acclamato.

Un'intervista col ministro Pichon

sulle intenzioni della Francia al Marocco.

Un attacco notturno al campo francese - L'atroce spettacolo di Casa Blanca

Un carnaio di morti e di agonizzanti.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 13, ore 2.

Ho incontrato il ministro Pichon al momento in cui saliva in automobile, sulla soglia del Ministero, per recarsi nei dintorni di Parigi dove abita.

— E' egli esatto, signor ministro, che il Governo mandi nuove truppe al Marocco?

— Ma niente affatto. Il Governo ha mandato tutte le truppe che considerava come necessarie per l'opera di cui sono state incaricate.

— Nondimeno si annunciano preparativi di partenza a Tolone, in Algeria ed in Tunisia?

— Non sono preparativi di partenza. Il ministro della guerra si contenta di provedere ciò che si farebbe ove la cosa diventasse assolutamente indispensabile, come si provede in tempo di pace a per tutte le eventualità in cui si ritengono possibili i movimenti di mobilitazione che potrebbero imporsi. Ma, vi ripeto, che le truppe che sono attualmente al Marocco bastano, e non abbiamo alcuna voglia di mandarne altre. Il programma che loro abbiamo tracciato è netto debbono rimanere ove sono, non fare spedizioni all'interno, limitarsi a ristabilire l'ordine, punire i ribelli, assicurare la tranquillità e organizzare la Polizia nelle città dei dintorni di Casa Blanca. Siamo, come sapete, in stretto accordo colla Spagna: l'azione del Governo di Madrid è associata completamente alla nostra. Cinquecento spagnuoli sono arrivati a Casa Blanca; altri parebbero inviati qualora lo fosse necessario. La Spagna e la Francia saranno fedeli al mandato che hanno accettato dall'Europa e si guarderanno bene dall'ampliarlo. *A nessun prezzo intendiamo iniziare un'opera di conquista e fare una spedizione.* D'altra parte ciò è contrario alla volontà del paese. La nostra parte è limitata, e le nostre risoluzioni sono di attenervici senza ne abbia o più volte dato formale assicurazione al Parlamento.

«Il Governo è lontano, quanto è possibile, da ogni spirito di avventura, ma è deciso a far rispettare i diritti della Francia, gli interessi e la vita dei suoi connazionali, e provvisorie con repressioni energiche il ripetersi di attentati, come quelli che sono stati commessi contro le colonie estere in un paese in cui la Francia ha ricevuto a tal proposito un mandato speciale. L'Europa tutta intera lo comprende, ed aggiungo, che ci approva».

(Jules Hedeman del Matin).

Un violento attacco notturno al campo di Casa Bianca.

L'atroce spettacolo della città.

Un carnaio di morti e di agonizzanti

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 10 (spedita da Tangeri il 11).

Nella notte il campo è stato nuovamente attaccato dai marocchini. Il cannone tuona; la fucilata crepita. Lo slancio degli assalitori è così violento, che uomini a cavallo oltrepassano le nostre trincee e arrivano nel cuore del nostro campo. Un *tirailleur* è ucciso a bruciapelo; parecchi altri sono feriti. Fino a giorno si continua a sparare qua e là. Ad un certo momento un proiettore della squadra si fissa per errore sul nostro campo: una gragnuola di palle marocchine si rovescia allora sopra di noi, dando prova della vigilanza degli assalitori.

All'alba tutto fa ritorno alla calma.

UNA VISITA AI FERITI FRANCESI.

Nella mattinata il generale Drude e l'ammiraglio Philibert visitano i feriti dell'ambulanza stabilita al Consolato di Francia. Dirigono a tutti parole di conforto e di incoraggiamento. La guardia marina Ballande, che nella giornata del 5 agosto ci comportò come un eroe alla testa della compagnia di sbarco del *Galilée*, passeggia sorridente col braccio al collo. Il suo stato è soddisfacente.

Alle ore 5 i cacciatori d'Africa fanno il loro ingresso in città, preceduti dalle trombe.

IL LUGUBRE SEPPELLIMENTO.

L'orribile compito di portar via i cadaveri continua: ve ne trovano in tutti gli angoli, dietro tutte le porte; il numero va a maggiore di quello che si fosse supposto dapprima.

1200 CADAVERI MAROCCHINI.

La cifra di 1000 o di 1200 non sembra esagerata: tutti i pozzi, tutte le cisterne sono egualmente piene di cadaveri: l'acqua della città è avvelenata. Si trovano ancora presso i cadaveri, feriti che agonizzano da quattro a cinque giorni, senza acqua e senza nutrimento, non avendo la forza di allontanarsi dal carnaio in decomposizione, sul quale sono caduti. E' cosa veramente atroce! Ho fretta di lasciare questo spettacolo spaventoso: preferisco udir fischiare le palle nell'aria pura.

(Matin).

Calma non duratura.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 10 agosto mattina (ripedita da Tangeri il 11 agosto).

Per la prima volta dopo lo sbarco la notte è stata tranquilla e le truppe hanno finalmente potuto dormire. La mattina è stata egualmente calma. I marocchini hanno provato il bisogno di rimettersi dagli effetti del combattimento di ieri. Nondimeno si attende nel pomeriggio di oggi un nuovo attacco anche più violento. Il *caid* dei Gallas sarebbe arrivato con numerosi rinforzi sulle linee avanzate. Approfitto della partenza per Tangeri del *Galilée*, che conduce il console di Francia, per mandarvi in fretta queste poche parole. Il console rimarrà soltanto alcuni giorni a Tangeri e ritornerà immediatamente a Casa Blanca. *(Matin).*

Una giornata di combattimento descritta da un testimonio oculare.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 10 agosto (spedita da Tangeri il 12).

«Ritorno dalla linea di combattimento nella quale mi sono tenuto per una parte della giornata col fucile alla mano, lasciando di tanto in tanto la matita per tirare coi legionari e i *tirailleurs*, contro i gruppi di uomini a cavallo che arrivavano in gran numero sopra di noi.

«Il campo ha subito un assalto generale; tutta l'artiglieria della squadra tuona ad un tempo coprendo di granate, mirabilmente diretta sopra un raggio di 2 a 3 chilometri, tutti i terreni occupati dagli assalitori. Una batteria composta di quattro cannoni della marina, sbarcati e comandata da un tenente di vascello, spara continuamente cagionando gravi danni ai marocchini.

«Due mitragliatrici gettano le loro palle di continuo, in ragione di 60 colpi al minuto. Le trincee sopra una fronte di 4 o 5 chilometri sono piene di legionari e di tiratori che fanno fuoco a volontà. La fucilata crepita su tutta la linea; tutt'attorno a noi le palle marocchine, abbastanza ben dirette, fischiano con rabbia in grandissimo numero.

«Non si tosto il profilo di un ufficiale si disegna presso le trincee, esso è salutato da una gragnuola di palle. Sono sorpreso che le nostre perdite non siano più considerevoli. Otto uomini più o meno gravemente feriti e due tiratori uccisi giacciono nella trincea che occupo. Nel campo stesso alcuni uomini e cavalli sono colpiti, e mi è costretti a togliere la bandiera tricolore che sormonta la tenda del generale Drude, essendo un punto di mira per i marocchini. Parecchie palle anzi hanno colpito la tenda. L'intensità del nostro fuoco non riesce a scoraggiare i marocchini. Essi caricano di continuo contro di noi con un coraggio che è doveroso per noi riconoscere, e con un magnifico disprezzo della morte, ma essi continuano ad essere decimati in gran numero.

«Questi uomini manovrano assolutamente come noi — ci dice il generale Drude. — Vedete come questi uomini a cavallo si slanciano di dietro delle alture per piccoli plotoni di 24 e 30 uomini sopra una linea avanzatissima. Fanno alcuni colpi di fuoco, e poi si ritirano. Dietro di essi avanzano gruppi di 50 a 200 fanti, che approfittano della irregolarità del terreno per mascherare ed eseguire un vero fuoco di salve. Questa manovra si rinnova di continuo.

«Non sarei sorpreso — aggiunge il generale Drude — che approfittassero della notte per tentare di scavare trincee affine di poter avanzare senza pericolo. Il loro obiettivo è certamente di impadronirsi del nostro campo. Questa è, del resto, la tattica generale dei marocchini quando combattono tra di loro. Fortunatamente questa eventualità non è neanche da contemplare, dovendo i marocchini lottare con i nostri legionari e coi tiratori negri, i quali si battono con un valore leggendario e non sanno quale sia il panico. La loro vita è peraltro durissima e faticosissima, essend

hanno fatto un'esplorazione verso il campo marocchino, situato a tre chilometri circa dalle nostre linee, ma mascherato da un'altura.

Hanno scorto perfettamente [illegible] tende che possono ricoverare tre o quattro mila uomini circa. La pianta del campo è ora accuratamente disegnata sopra le nostre carte. E' probabile che sarà quanto prima bombardato durante la notte, mediante il tiro indiretto della squadra. Ci mancano infatti un paio di batterie da 75 a tiro rapido, colle quali potremmo rendere questo campo inabitabile. Disgraziatamente i piccoli cannoni da 80, che la marina ha sbarcato, sono insufficienti, la loro portata non essendo abbastanza grande.

Stanotte vi sono stati due allarmi nella città. Alcuni marocchini nascosti in una casa hanno tirato sui marinai situati nel minarete del Consolato di Francia.

Il posto prese subito le armi e la fucilata durò alcuni istanti. *(Matin).*

Il governatore di Casa Bianca sorpreso a saccheggiare.

I danni subiti dai ricchi arabi.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 10 (spedito da Tangeri il 12).

A misura che l'ordine si ristabilisce nella città gli abitanti prendono fiducia e tornano alle loro casa. I cadaveri sono stati tolti da quasi tutte le case, ma se ne trovano ancora nelle cantine, sotto i materassi, tra i sacchi di frumento. Quante rovine ammucchiate! Il saccheggio ha avuto tale proporzione che non rimane più nulla nei magazzini, né nelle case private, ove tutto è infranto.

Una punizione esemplare verrà inflitta a Si-Bu-Beke, governatore della città. Un aneddoto interessante: questo governatore, incaricato di far portare via i cadaveri, trascurava questo lavoro per mandare gli ebrei posti a sua disposizione a raccogliere il bottino che potesse restare nelle case. Sorpreso in questa bisogna da uno dei francesi stabilito a Casa Bianca, il signor Mercier, Si-Bu-Beke è stato costretto ad abbandonare il prodotto dei suoi furti.

Irritatissimo, il governatore aveva domandato ai marinai di impadronirsi del francese abbastanza temerario per oltraggiarlo. Mercier fece un gesto, e i marinai, invece di obbedire agli ordini del governatore, si impadronirono di lui. Tremante di paura, Si-Bu-Beke dovette presentare le sue scuse.

La popolazione intera applaudirebbe ad una punizione specialmente severa inflitta a quest'uomo furbo e ladro.

La signora Fournier e la signora Fernan, figlia del console di Svezia, residenti da 30 anni a Casa Bianca, hanno fatto visita ieri, venerdì, alle donne notabili arabe rimaste nella città.

Tutte si dichiararono lietissime dell'arrivo dei francesi, che le libereranno dalle tribù. La moglie di Dris-Filali, *amin* della dogana, che è accusata di aver preso parte al complotto, si dichiara lietissima. La maggior parte dei notabili musulmani hanno avuto a subire il saccheggio dei *chaouias*. I loro figli sono stati uccisi e le loro figlie rapite colle loro schiave. Fin dal principio del bombardamento i ricchi arabi avevano mandato le loro famiglie al campo della *mehalla*, comandata da Mulai-Amin. I *chaouias* penetrarono a forza nel campo, fecero numerose vittime e rapirono tutte le donne ed i fanciulli. Dris-Filali, inamico della Francia, notissimo, ebbe quattro figlie rapite, un figlio ucciso e undici schiave rubate. *(Matin).*

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 10, ore 1.

Il governatore marocchino di Casa Bianca, che fu in gran parte responsabile degli avvenimenti che hanno avuto luogo in quella città, è stato arrestato dal generale francese ed è prigioniero a bordo della nave da guerra *Gloire*. *(Times).*

A Casa Bianca si aspetta un nuovo attacco generale.

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 11 (spedito da Tangeri il 12).

Nella mattinata non vi è stato alcun combattimento serio. Si è tirato in ordine sparso sopra gli arabi a cavallo, che venivano a portata dei francesi. Di tanto in tanto granate esplodono sui punti sospetti. Le precauzioni più serie sono state prese, perchè si attende continuamente un nuovo attacco generale.

Le ultime truppe di artiglieria e cavalleria sono state sbarcate. Così le operazioni potranno prendere una piega offensiva, qualora se ne presenti l'occasione. Ma non bisogna dissimularci che siamo di fronte a veri nemici organizzati e coraggiosissimi, e che non sono truppe tutte le nostre truppe di sbarco aggiunte ai nostri legionari ed ai nostri tiratori, per far fronte a tali avversari. « E' impossibile — mi diceva il generale Drude — di prevedere gli avvenimenti che potranno accadere ».

La mancanza di viveri è assoluta e soltanto a prezzo d'oro si può ora ottenere qualche cibo di pessima qualità. Le truppe e gli ufficiali sono anche essi rimasti 36 ore senza mangiare. Stanno ora consumando le riserve di conserva, dovendo molti vettovagliamenti giungere tra qualche giorno. Per parte mia mi sono trovato costretto ad alloggiare provvisoriamente in un albergo mezzo rovinato, fortunato di aver trovato un ricovero.

Le notizie che ci pervengono dalla parte di Rabat e di Mazagan non sono rassicuranti. Un *ultimatum* è stato lanciato e il bombardamento di questi punti sembra imminente. *(Matin).*

Dove sono rifugiati gli ebrei superstiti

(Servizio speciale della Stampa).

Casa Bianca, 9 agosto.

La dogana è stata rioccupata stamane alle ore 8 dal comandante Mangin, dal signor Dormey e da quattro *mmanzi*. La dogana è interamente saccheggiata; la cassaforte, crivellata dalle palle, è quasi sfondata.

Tre ebrei, tra quelli che hanno lasciato la città al principio del bombardamento, vi hanno fatto ritorno per vedere se i loro connazionali potevano ritornare in città. Essi narrano che tutti i loro correligionari sono rifugiati nei *douars* arabi che circondano Casa Bianca in numero di circa cinquanta per ogni tribù.

Pare che siano privi di tutto. Gli arabi non dicono loro nulla e li lasciano passare. Quando questi tre ebrei ritorneranno a visitare i loro correligionari annunceranno loro che possono fare ritorno in città, non essendovi più alcun pericolo. *(Matin).*

Il misero stato e il terrore dei profughi

Tangeri, 12, ore 0,30.

Il governatoredi Mazagan rifiutò fino a ieri d' permettere agli europei di imbarcarsi, dicendo che essi non correvano nessun pericolo. Ma ieri, in seguito all'attitudine energica del comandante della nave *Amiral Aube*, il governatore permise l'imbarco. I profughi sono tutti donne e fanciulli, essendo gli uomini rimasti a terra: questi sono ben forniti di armi e di munizioni. In caso di attacco dei kabili, essi potrebbero resistere qualche tempo onde permettere alle truppe di sbarcare.

Gli ultimi profughi di Casa Blanca giunti in questo porto appartengono tutti alla classe indigente. Questi non possono nemmeno oggi rendersi conto di ciò che successe, perchè rimasero a bordo delle navi nella baia, per nove giorni, durante i quali soffrirono le maggiori privazioni per la mancanza di vitto e di vestiti. Quasi tutti i primi rifugiati arrivati a Tangeri sono partiti per la Spagna: i restanti, quando si domandono loro i particolari, si mettono a piangere dicendo:

— Siamo rovinati! Siamo troppo addolorati per raccontare queste cose terribili. Lasciateci al nostro dolore.

Una famiglia composta di 17 persone fu fermata, mentre imbarcavasi, dai marocchini, che puntarono sulle donne i loro fucili reclamando la tassa di passaggio per ogni persona. Il capo di famiglia dice che — poter imbarcare dovette sborsare un migliaio di pisetre. Altri dichiarano che i kabili penetrarono negli uffici della dogana uccidendo i funzionari. Gli indigeni saccheggiarono le casseforti. Le scene del primo attacco sono troppo terribili perchè si possano raccontare: stupri, saccheggi, assassinii furono commessi da ogni parte. I rifugiati si trovano tutti in preda a tale eccitazione, che è impossibile ottenere la storia completa degli avvenimenti. Nessun vapore è ancora arrivato da altri luoghi del Marocco.

Parigi, 12, ore 22,50.

Mandano da Tangeri:

Le tribù dei dintorni che erano ieri mattina al lavare del sole fuggite, hanno ripreso l'offensiva nella giornata e si sono abbandonate ad un nuovo attacco contro le truppe franco-spagnuole. Da parte dei francesi si contano un morto e sei feriti, da parte dei marocchini le perdite sono state considerevolissime. Gli assalitori, dopo un combattimento sanguinoso, sono stati messi in fuga. Malgrado la stanchezza e la temperatura torrida le nostre truppe hanno caricato alla baionetta ed hanno completato la loro vittoria.

La *Presse*, esaminando la situazione al Marocco scrive: « La situazione al Marocco è delle più gravi, come sembra risultare dalle notizie che pervengono sia dalla via francese, sia dalla via inglese. Le forze, delle quali dispone attualmente il valente generale Drude, sono insufficienti per resistere all'assalto delle tribù fanatiche ».

Secondo l'*Agenzia Fournier* si stanno preparando nuove spedizioni. Ecco un telegramma giunto a tal proposito all'ultima ora alla suddetta Agenzia:

« *Perpignano.* — Si conferma la concentrazione a Perpignano di truppe francesi destinate al Marocco, in particolar modo del 23° coloniale di guarnigione a Parigi. Il 10° usseri da parte sua, lascierà Perpignano domani mattina ».

Tangeri, 12, ore 10.

Il vapore *Gibel Dersa* ha lasciato ieri Mazaghan, con 240 persone, europei per la maggior parte. Il vapore ha portato la notizia che tutto è calmo, ma che si temono dei disordini da un momento all'altro. Le tribù sono giunte alle porte della città, ed entrano dentro, minacciando di attaccare in caso di rifiuto.

Il comandante dell'*Amiral Aube* ha avvertito il governatore che in tal caso egli sbarcherebbe degli uomini e bombarderebbe i dintorni.

Il *Galilée* ritorna qui in questo momento da Casa Bianca, con nove uomini gravemente feriti. Si tolgono dalle vie di Casa Bianca i cadaveri, in presenza delle Autorità, mentre le truppe inseguono i kabili molto innanzi nell'interno.

Gibilterra, 12, ore 21.

Un battaglione di fanteria spagnuola è arrivato ieri sera ad Algeciras, proveniente da Tarifa. Venti muli sono partiti questa mattina da Algeciras per Ceuta, a bordo dello *steamer Vincent D'Africa*.

Lo *steamer James Haynes* è arrivato ad Algeciras questa mattina con degli ufficiali dell'intendenza, incaricati di procedere a degli acquisti e di fare imbarcare delle provvigioni sul transatlantico spagnuolo.

Un vapore ha lasciato Ceuta, nel pomeriggio, per Casa Blanca, con 500 uomini di fanteria, delle mitragliatrici e trenta muli. Il transatlantico *Vincent D'Africa* lascierà questa sera Ceuta per Tangeri, con una compagnia di fanteria. Un battaglione di artiglieria arriverà prossimamente ad Algeciras, provenendente da Madrid.

Tutto è calmo a Rabat e Mazaghan

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, ore 2.

L'ammiraglio Phillibert telegrafa al ministro della marina, che la calma è ristabilita a Rabat. A Mazagan nessun incidente è sopravvenuto. Si segnala l'ingresso in città di 300 o 400 uomini a cavallo e a piedi della tribù degli Uled-Farrogi. El *Guyedon* sostituirà il *Comte* a Rabat e questo si unirà all'*Amiral Aube* a Mazagan. *(Matin).*

I danni dei tedeschi si elevano a milioni di marchi.

(Servizio speciale della Stampa).

Colonia, 12, ore 2.

Telegrafano da Tangeri alla *Gazzetta di Colonia* in data d'oggi: « Secondo informazioni pervenute da Casa Blanca, tutti gli ebrei hanno lasciato la città. I vivari fanno difetto ed il commercio sarà impossibile durante lungo tempo ancora. I danni cagionati ai sudditi tedeschi si elevano a milioni di marchi. I tedeschi hanno domandato al capo militare francese di risparmiare le loro fattorie, che sono situate nei dintorni immediati della città ».

Il corrispondente aggiunge che la Francia dovrebbe proteggere gli interessi germanici a Casa Blanca, attaccati fu sopratutto in grazia all'influenza dei tedeschi e degli inglesi presso i marocchini che i membri della colonia francese poterono arrivare sani e salvi a bordo delle navi nel giorno dell'eccidio. *(Laffan).*

L'agitazione fra i kabili.

Parigi, 12, ore 24.

I giornali hanno da Tangeri: Regna sempre grave preoccupazione, e molte famiglie partirono per Gibilterra. Numerose persone abitanti fuori le porte si rifugiarono nell'interno della città. Mohamed el Torres ha inviato oggi ai rappresentanti le Potenze una circolare, chiedendo che i sudditi esteri non oltrepassassero il cordone di guardie stabilito attorno alla città. Nulla di nuovo si sa circa i negoziati riguardanti la liberazione di Mac Lean. Si dice che le tribù degli Ekmara abbia inviato alla *mehalla* marocchina alcuni delegati, con uomini pel servizio militare. Un profugo da Mazaghan afferma che nulla di grave è accaduto colà, ma l'agitazione è provocata dal fatto che alcuni mesi, provenienti da Casa Blanca, giunsero fra i kabili, narrando i particolari degli avvenimenti degli scorsi giorni, e dipingendoli come massacri compiuti dai francesi. Tali racconti sorprecciarono i kabili, che si recarono subito dal governatore, chiedendogli denaro e minacciando, qualora non glielo desse, di saccheggiare la città e rendere la morte del loro fratelli. Il profugo ha dichiarato che il governatore avrebbe dato ai kabili 2000 pisetre. Ciò li avrebbe calmati momentaneamente, ma si teme che altri kabili, avuta notizia di questa regalia, non agiscano allo stesso modo.

Chi è l'insultatore di Picquart

Parigi, 12, ore 21,50.

Un redattore del *Temps* ha intervistato un amico del signor Lecoq, e ne ebbe le seguenti dichiarazioni: « Edoardo Lecoq è figlio di Lecoqpescià. Questi, antico allievo della Scuola del Politecnico, ufficiale di artiglieria, inviato, sotto l'Impero, in missione militare in Turchia, prese servizio, con l'autorizzazione del Governo francese, nell'armata ottomana, ove divenne generale. Suo figlio, Edoardo Lecoq, dopo aver fatto i suoi studi a Costantinopoli, in una scuola francese, ha terminato i suoi studi in Italia. Egli ha pubblicato diversi articoli sulla questione sociale, sulla *Revue Jaune*. Da parecchi mesi Edoardo Lecoq viaggiava sulle coste della Francia, che aveva l'intenzione di percorrere in bicicletta, ciò che spiega probabilmente la sua presenza a Rochefort ».

D'altra parte, l'*Agenzia Havas* riceve il seguente dispaccio da Rochefort:

« Il commissario di Polizia ha proceduto stamane all'interrogatorio dell'individuo che si abbandonò ieri sera ad una manifestazione ostile contro il generale Picquart. Egli ha dichiarato chiamarsi Edoardo Lecoq, di essere arrivato ieri sera a Rochefort, alle 8, dopo aver trascorso una parte della giornata a La Rochelle e nei dintorni. Questo è quanto egli ha dichiarato finora. La donna che l'accompagnava, e con la quale disse in un albergo presso la stazione, ha dichiarato, dal suo canto, di ignorare assolutamente che il suo amante davesse abbandonarsi ad una manifestazione di quel genere. L'inchiesta è stata aperta. Sono stati interrogati dei testimoni, e prima della fine della giornata Lecoq sarà consegnato all'Autorità ».

La condanna a morte del principe coreano intervenuto all'Aja.

Seoul, 12, ore 20.

L'Imperatore di Corea ha controfirmato il decreto della Corte, condannante il principe Yi alla morte, ed alla prigione perpetua gli altri membri della delegazione coreana alla Conferenza dell'Aja, ma si sa che questa delegazione si trova ora negli Stati Uniti.

Sciopero forense a Pesaro.

Ci telegrafano da Pesaro, 12, ore 20:

Il Collegio dei procuratori e degli avvocati, a voti unanimi, su proposta dell'avv. Marietti, deliberò l'astensione dalle udienze sino a dopo che sia deliberata un'inchiesta sull'opera del locale pretore, avv. Scinecbetti, e questi non sia trasferito altrove.

***

Ci telefonano da Roma, 12, ore 21:

A proposito dello sciopero di Pesaro, la *Tribuna* osserva che il trasferimento dello Scinecbetti è già contenuto nell'ultimo Bollettino del Ministero, e che è stata pure deliberata un'inchiesta.

Perciò, gli abitanti, approfittavano del riposo domenicale obbligatorio, dal resto, nell'anno di grazia 1814, per uscire a respirare un'aria più pura di quella delle loro camere anguste.

Pagliaccio beneficò di quella circostanza.

La sua apparizione, malgrado il poco elegante equipaggio, fu un piccolo avvenimento per quella gente sempre priva di distrazioni nel corso della settimana e disposta sempre a divertirsi degli esercizi d'un saltimbanco, d'un giocoliere, o ai consulti mirabolanti di un ciarlatano.

Belfégor si vide presto circondato da una folla di curiosi, attratti dalla sua sola presenza, senza che egli avesse nulla tentato per chiamare la loro attenzione.

L'occasione era troppo bella per lasciarla perdere.

Egli improvvisò dunque una rappresentazione al primo angolo di via, propizio.

Incoraggiato da un pubblico numeroso e benevolo come da tempo non erano più abituati a vedere tranito attorno a loro; padre e figlio si superarono nei loro soliti pericolosi ed altre prodezze ginnastiche.

Il successo fu grande, ma, per essere giusto, dobbiamo dire che Belfégor e Giacomino lo dovettero in parte al terzo artista della compagnia.

Quel terzo artista non era altri che Bianchetto.

Per colmare per quanto possibile le lacune cagionate nel suo programma dalla perdita dei suoi arnesi, Belfégor aveva avuto l'idea di utilizzare il suo cavallo trasformandolo in cavallo sapiente.

Aveva impiegato buona parte della giornata che passava senza poter lavorare ad ammaestrarlo, e la buona bestia s'era prestata a quella nuova educazione con una docilità perfetta, come se avesse avuto coscienza del servizio che poteva rendere al suo padrone.

Ecco in quali termini lusinghieri egli la presentava, ora, al pubblico, vantando i suoi rari meriti.

— Signore e signori, voi avete davanti a voi *Bianchetto*, l'impareggiabile *Bianchetto*, così chiamato dal colore del suo pelo, bianco come la neve..... E' un arabo puro sangue, nato in Francia, da un padre normanno e da una madre borgognona..... Ha servito nella gerrrande armata..... Ha percorso l'Europa, dall'Italia alla Russia, dall'Austria alla Spagna, dalla Polonia alla Guascogna, galoppando sempre valorosamente alla testa del suo reggimento..... Nei suoi viaggi questo intelligente animale ha appreso molte cose che i suoi simili, generalmente, ignorano..... Egli sa contare, sa dire la buona ventura, sa salutare come una persona naturale..... Insomma, non gli manca che la parola.

E poco mancò che, scitato dalla sua parola, il saltimbanco non soggiungesse:

— Avanti la musica!

Ma la musica non c'era più per appoggiare le promesse mirifiche dell'arringa.

L'abilità recentemente acquistata dal buon *Bianchetto* non fu meno apprezzata.

Bianchetto si mostrò dapprima molto sapiente in materia d'aritmetica. Il suo padrone gli comandava, per esempio, di contare sino a dodici o dodici volte, senza sbagliare, egli batteva il suolo con una delle sue zampe anteriori.

Venne in seguito la divinazione. Belfégor interrogò uno spettatore qualunque:

— Che cosa desiderate sapere?

— Se diverrò ricco — rispose l'interpellato.

E *Bianchetto* dondolò la testa dall'alto al basso: era sì.

— Mia moglie m'inganna? — domandò un altro.

La testa di *Bianchetto* dondolò orizzontalmente: era no.

— Ma non sono ammogliato — obbiettò il curioso, che aveva veduto prendere in fallo la perspicacia del quadrupede interessato indovino.

— Perfettamente, — dichiarò Pagliaccio con una franchezza ammirabile.

Quel no era la risposta più logica che potesse dare *Bianchetto*.

Il successo fu completo.

Pagliaccio aveva trovato il suo pane per molto tempo.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(141)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

I contadini, paurosissimi, si erano ben guardati di por mano alla tasca; ma alcune massaie, impietosite dal misero aspetto dei saltimbanchi, avevano dato una del pane, un'altra gli avanzi della cena, e una terza aveva versato nel cappello di Giacomino una manciata di fichi secchi.

Bianchetto stesso non era stato dimenticato: la generosità della moglie dell'albergatore s'era manifestata sotto la forma di una mezza razione di fieno.

Era, pei quel miseri, una di quelle fortune alle quali non erano abituati; l'illustre Belfégor, sotto l'impero della necessità, faceva tacere il suo orgoglio, e non sdegnava più le offerte in natura, come contrarie alla sua dignità..... troppo felice ora se avessero compensato sempre le offerte in denaro, che mancavano spesso o venivano insufficienti.

Noi non intraprenderemo di seguire Pagliaccio e suo figlio nelle loro peregrinazioni sino a Bordeaux.

Quel viaggio a brevi tappe, complicato di molti giri a destra ed a sinistra, durò lungo tempo ancora; non vi furono in esso incidenti notevoli.

I poveri sventurati lo compirono stentatamente attraverso alle medesime difficoltà e le medesime vicissitudini.

X.

Pagliaccio fece la sua entrata a Bordeaux un mattino di novembre.

Quell'entrata fu tutt'altro che brillante. Era passato il tempo in cui il saltimbanco, nella prosperità dei suoi affari, viaggiava in carrozza e s'annunziava nelle città e nei villaggi con rullo di tamburo, con giocondo fanfare, con arringhe mirabolanti.

Non si sarebbe riconosciuto in lui l'acrobata popolare da un capo all'altro della Francia, l'idolo del pubblico delle piazze.

Si trascinava, a capo basso, vergognoso della sua miseria, tirando per la briglia Bianchetto; sempre coraggioso, ma sempre più sfiancato, il cui mantello chiaro aveva preso, per mancanza di cure, un colore di cencio sudicio.

Così egli sbucò nel quartiere San Michele, uno di quelli dove trovasi agglomerata la popolazione operaia dell'importante città.

Il giorno del suo arrivo era una domenica. Il sole, sciogliendo la nebbia, rallegrava quel mattino d'inverno e la temperatura era relativamente dolce, per la stagione.

Ricevimenti in Vaticano.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 19:

Stamane il Papa ha ricevuto il cardinale Angelo Di Pietro, predatario di Sua Santità; monsignor Novelli, vescovo di Colle Val d'Elsa, e parecchie persone italiane e straniere. Il Papa ha pure ricevuto in speciale udienza il barone d'Erp, plenipotenziario del Belgio presso la Santa Sede; il conte Fani, rappresentante in Roma del patriarca di Gerusalemme per quanto si riferisce all'Ordine dei Gerosolimitani.

Nelle note caratteristiche degli ufficiali

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Il ministro della guerra dichiara destituito di ogni fondamento la notizia di un giornale militare, che, cioè, nel nuovo regolamento, per la compilazione delle note personali degli ufficiali dell'esercito, sarebbe prescritto che gli ufficiali fossero invitati a dichiarare la religione professata ed a quali Associazioni appartengono.

La prima traversata automobilistica dell'Africa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 12, ore 1.

Il tenente in ritiro Graetz, che appartiene per due anni alle truppe coloniali tedesche dell'Africa Meridionale, è partito ieri in automobile da Darcsalam per tentare di recarsi a Swakopmund.

Il tenente Graetz è accompagnato nella sua spedizione dal signor von O. Roeder e dal *chauffeur* Meuberger.

Da Darcsalam hanno diretto al Re del Belgio il seguente telegramma: « Al momento della nostra partenza per la prima traversata automobilistica del continente nero, salutiamo rispettosamente in Vostra Maestà il più grande promotore dello sviluppo della civiltà in Africa ».

Il *Lokal Anzeiger* che ha data la notizia, aggiunge: « Dopo l'interesse provocato dal *raid* automobilistico del principe Borghese, non ci mancherà di accordare a questa audace impresa germanica, degna dell'altra, tutta l'attenzione che si merita ».

(Matin).

Orlando lavora all'attuazione dell'ordinamento giudiziario

Ci telefonano da Roma, 12, ore 20:

La *Tribuna* dice che al Ministero della giustizia si sta lavorando alacremente all'attuazione della legge sull'ordinamento giudiziario. Il ministro Orlando ed il sottosegretario compiono personalmente questo lavoro. Il ministro si è riservato ciò che riguarda la Magistratura, ed il sottosegretario le Segreterie e le Cancellerie giudiziarie. Per la ripartizione dei funzionari dei diversi ordini per gli uffici nelle varie sedi di Corte e di Tribunale, sono state prese disposizioni perchè si compia uno scrutinio di tutti i funzionari in carica con le rispettive qualifiche e classificazioni, per potere quindi fare una nuova graduatoria di tutto il personale. Sarà poi provveduto ad una più efficace e rigorosa ispezione nelle Cancellerie. Il numero degli ispettori sarà aumentato di quattro. Sarà costituito un direttore ispettore centrale e saranno designati dieci consiglieri di Corte di Appello e di Tribunali per le circoscrizioni che saranno determinate. Infine si provvede ad un nuovo regolamento per gli esami di ammissione alla carriera giudiziaria e per l'abilitamento agli uffici di Segreteria e Cancelleria.

Per quest'ultimi, essendosi notevolmente migliorata la condizione di stipendio e di carriera, saranno anche richiesti agli aspiranti maggiori garanzie di coltura e di capacità.

Il *Corriere d'Italia* dice che il guardasigilli ha poi invitato i capi di Corte d'Appello a compilare sollecitamente e trasmetterlo al Ministero l'elenco di tutti i magistrati in attività di servizio, colle rispettive generalità; e ciò per confrontare le singole situazioni personali del personale cogli elementi esistenti al Ministero, ed evitare i possibili errori nella formazione della graduatoria generale, che deve essere eseguita da un'apposita Commissione. A questo riguardo, continua il giornale, si assicura che l'on. Orlando, dopo i fatti avvenuti a Modena ed altrove, abbia stabilito di allontanare i magistrati dalla residenza in cui abbiano parenti, specialmente se esercenti la avvocatura. Si assicura pure che sia intenzione del ministro stesso di aumentare il numero degli ispettori centrali per sorvegliare meglio il servizio delle Corti, dei Tribunali e delle Preture relativo ai depositi giudiziari ed ai conti per le spese di giustizia.

Notizie da Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* dice che, sebbene il cavaliere Angelelli nella lista depositata dal P. M. sia indotto come testimonio a carico di Doria e di Canevelli, egli intende intervenire al pubblico dibattimento come Parte civile.

— Il *Giornale d'Italia* annunzia che coll'autunno prossimo sarà istituito un treno diretto giornaliero Berlino-Genova, ed un altro treno con vetture dirette da Copenaghen e da Amburgo che per il Gottardo e Milano farà capo a Genova.

— Il Ministero della pubblica istruzione, in esecuzione alla legge sul riordinamento del personale delle Belle Arti, ha nominato una Commissione, presieduta dal senatore Mariotti, che deve pronunziarsi sulla sistemazione del personale straordinario, avventizio e comandato.

— Il senatore De Martino ha inviato alla Presidenza del Senato una interpellanza al ministro degli esteri, sulle condizioni degli italiani in Tunisia, e segnatamente per quanto si riferisce ai provvedimenti per gli infortuni sul lavoro.

— Il ministro dei lavori pubblici, Gianturco, ha con decreti ministeriali istituito conferenze, che avranno luogo almeno una volta al mese tra i *direttori artistici del monumento a Vittorio Emanuele* ed i funzionari tecnici ed amministrativi preposti alla direzione tecnica ed amministrativa del monumento stesso, allo scopo di coordinare le rispettive competenze ed attribuzioni, per ottenere il migliore ed il più sollecito andamento dei lavori.

Il direttore di un istituto romano accusato di turpi reati.

Roma, 12, ore 23.

In seguito alla inchiesta che il questore Rinaldi aveva ordinata sull'andamento dell'Istituto di San Filippo per i bambini abbandonati, situato in vicolo Orbitelli in Roma, sono venuti in luce gravissimi fatti avvenuti nell'interno di detto Istituto. Il colpevole sarebbe indicato nella persona dell'ing. Aristide Leonori, cinquantenne, direttore dell'Istituto, il quale sarebbe stato accusato da vari ragazzi di atti di libidine commessi su di essi. In seguito a tali deposizioni, il questore ha dato denuncia alle Autorità competenti per l'immediata chiusura dell'Istituto stesso.

La *Vita* pubblicherà domani i seguenti particolari: « Il Leonori appartiene ad una nota famiglia clericale romana e lo si considererebbe come un degenerato sessuale. Le prime voci di accusa giunsero alle Autorità in seguito a denuncia dell'Associazione *Giordano Bruno*, che aveva ricevuto lettere anonime in proposito. L'Associazione *Giordano Bruno* aveva incaricato due suoi componenti di fare una inchiesta sommaria che condusse all'accertamento dei gravi fatti denunciati dal questore. Vennero interrogati i ragazzi dell'Istituto, nonchè i professori e gli ex-allievi dell'Istituto stesso e le deposizioni furono gravi per il direttore.

Un prete satiro denunziato a Napoli.

Ci telefonano da Napoli, 12, ore 24:

Parecchie donne, abitanti in via Capodimonte, hanno denunziato stamane ai carabinieri il sacerdote Ferdinando Di Maio, dimorante in quel rione, accusandolo di atti turpi, che avrebbe commesso nella sua casa, dove attirava ragazze.

1200 scioperanti a Vobarno

Un dissidente furiosamente aggredito e ferito.

Ci telefonano da Brescia, 12, ore 23:

A Vobarno, ove sono rinomatissime ferriere, da due o tre giorni gli operai addetti ad un reparto, non avendo ottenuto un aumento di paga ed una diminuzione nelle ore di lavoro, si posero in isciopero. Mentre erano in corso trattative per addivenire ad un accordo, proclamarono lo sciopero anche gli operai degli altri reparti, cosicchè gli scioperanti raggiunsero il numero di mille e duecento. Dovettero accorrere carabinieri e soldati. L'operaio Aminiti Giuseppe, carico di famiglie e che si trova in misere condizioni, non avendo aderito allo sciopero, fu assalito mentre rincasava da una ventina di compagni. Si ingaggiò una accanita colluttazione, durante la quale l'Aminiti rimase ferito in diverse parti del corpo. I carabinieri procedettero a sette arresti. Scortati da una compagnia di bersaglieri, gli arrestati furono tradotti alle carceri di Salò.

Altri scioperi vengono segnalati tra gli operai addetti agli stabilimenti Kramer, Adro, e fra le numerose operaie di un'importante filanda del paese di Travagliato. A proposito dello sciopero degli elettricisti, gli ingegneri ed i capi-tecnici delle Società elettriche hanno fissato il loro turno per mantenere il regolare servizio. Essi assicurano che potrebbero andare innanzi per lungo tempo. Sono condivisi da alcuni contoristi ed altro personale, che non aderì allo sciopero. Stamane all'uscita pel solito ricambio dei carboni, un forte gruppo di scioperanti tentò di impedire alla squadra di mettersi al lavoro, ma l'intervento di carabinieri e guardie assicurò la piena libertà del lavoro. Nessun operaio, dopo la diffida pubblicata dalla Società elettrica, si presentò, nè per riprendere il lavoro, nè per tentare nuove trattative.

Una strana pioggia di farfalle ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 23:

Questa sera si è presentato un fenomeno affatto nuovo nella nostra città: Verso le 21 tutte le vie si sono in breve coperte di un fitto strato di farfallette gialle, emananti un fetore nauseabondo. Nei prati della stazione le bestioline formano uno strato di parecchi centimetri. Si crede che l'invasione provenga dalla riviera.

Lo sciopero generale telegrafico è imminente negli Stati Uniti e nel Canadà.

New York, 12, ore 16.

Telegrafano da San Francisco che il presidente del Sindacato dei telegrafisti ha annunziato ieri sera la proclamazione dello sciopero generale per martedì, se un accordo non interverrà prima di allora. Ha dichiarato pure di aver avvertito il commissario del lavoro che il Sindacato acconsentirebbe alla ripresa del lavoro immediatamente, se il Governo ordinasse un'inchiesta sulle lagnanze dei telegrafisti, avvero un arbitrato.

La dichiarazione del presidente del Sindacato dei telegrafisti di San Francisco è stata seguita da quella del segretario del Sindacato nazionale di Chicago, annunziante che lo sciopero sarà generale nelle ventiquattro ore negli Stati Uniti e nel Canadà, vale a dire che nessuna delle linee telegrafiche, nè private, nè pubbliche, funzionerà. Il segretario del Sindacato nazionale fa sapere nello stesso tempo ai giornali che non pensi che il Sindacato non desidera per nulla intralciare la loro pubblicazione, ma che i telegrafisti combattono per ottenere ciò che ad essi è dovuto. Il Sindacato, credendo che essi non siano abbastanza rimunerati, li autorizza a reclamare. Se si rifiuta di ascoltare i loro reclami, essi ricercranno tutti l'ordine di abbandonare il lavoro.

Gravissima sommossa a Belfast.

La truppa spara sul volo - Due morti e cinque feriti

(Servizio speciale della Stampa).

Belfast, 12, ore 1.

Stasera i disordini si sono rinnovati ed hanno assunto proporzioni gravissime. La truppa ha dovuto aprire il fuoco. Un uomo e una donna rimasero uccisi e cinque gravemente feriti. La folla ha assalito con una violenza inaudita le truppe ed un certo numero di soldati sono rimasti feriti da sassate. Essi hanno dovuto essere trasportati all'ospedale. La truppa ha fatto fuoco sul volo sopra la folla. La folla ha preso di assalto una caserma di polizia e l'ha posta a sacco. Alle dieci pomeridiane la calma cominciava a ristabilirsi. *(Matin).*

Una strana società di farfalle ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 23:

Questa sera si è presentato un fenomeno affatto nuovo nella nostra città: Verso le 21 tutte le vie si sono in breve coperte di un fitto strato di farfallette gialle, emananti un fetore nauseabondo. Nei prati della stazione le bestiolino formano uno strato di parecchi centimetri. Si crede che l'invasione provenga dalla riviera.

Lo sciopero generale telegrafico è imminente negli Stati Uniti e nel Canadà.

New York, 12, ore 16.

Telegrafano da San Francisco che il presidente del Sindacato dei telegrafisti ha annunziato ieri sera la proclamazione dello sciopero generale per martedì, se un accordo non interverrà prima di allora. Ha dichiarato pure di aver avvertito il commissario del lavoro che il Sindacato acconsentirebbe alla ripresa del lavoro immediatamente, se il Governo ordinasse un'inchiesta sulle lagnanze dei telegrafisti, avvero un arbitrato.

La dichiarazione del presidente del Sindacato dei telegrafisti di San Francisco è stata seguita da quella del segretario del Sindacato nazionale di Chicago, annunziante che lo sciopero sarà generale nelle ventiquattro ore negli Stati Uniti e nel Canadà, vale a dire che nessuna delle linee telegrafiche, nè private, nè pubbliche, funzionerà. Il segretario del Sindacato nazionale fa sapere nello stesso tempo ai giornali che non pensi che il Sindacato non desidera per nulla intralciare la loro pubblicazione, ma che i telegrafisti combattono per ottenere ciò che ad essi è dovuto. Il Sindacato, credendo che essi non siano abbastanza rimunerati, li autorizza a reclamare. Se si rifiuta di ascoltare i loro reclami, essi ricercranno tutti l'ordine di abbandonare il lavoro.

Una strana società di farfalle ad Alessandria

Ci telefonano da Alessandria, 12, ore 23:

Questa sera si è presentato un fenomeno affatto nuovo nella nostra città: Verso le 21 tutte le vie si sono in breve coperte di un fitto strato di farfallette gialle, emananti un fetore nauseabondo. Nei prati della stazione le bestiolino formano uno strato di parecchi centimetri. Si crede che l'invasione provenga dalla riviera.

Lo sciopero generale telegrafico è imminente negli Stati Uniti e nel Canadà.

New York, 12, ore 16.

Telegrafano da San Francisco che il presidente del Sindacato dei telegrafisti ha annunziato ieri sera la proclamazione dello sciopero generale per martedì, se un accordo non interverrà prima di allora. Ha dichiarato pure di aver avvertito il commissario del lavoro che il Sindacato acconsentirebbe alla ripresa del lavoro immediatamente, se il Governo ordinasse un'inchiesta sulle lagnanze dei telegrafisti, avvero un arbitrato.

La dichiarazione del presidente del Sindacato dei telegrafisti di San Francisco è stata seguita da quella del segretario del Sindacato nazionale di Chicago, annunziante che lo sciopero sarà generale nelle ventiquattro ore negli Stati Uniti e nel Canadà, vale a dire che nessuna delle linee telegrafiche, nè private, nè pubbliche, funzionerà. Il segretario del Sindacato nazionale fa sapere nello stesso tempo ai giornali che non pensi che il Sindacato non desidera per nulla intralciare la loro pubblicazione, ma che i telegrafisti combattono per ottenere ciò che ad essi è dovuto. Il Sindacato, credendo che essi non siano abbastanza rimunerati, li autorizza a reclamare. Se si rifiuta di ascoltare i loro reclami, essi ricercranno tutti l'ordine di abbandonare il lavoro.

Una strana società di farfalle ad Alessandria

Ci telefonano da Alessand

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO
INTORNO AL MONDO

Il Dio dell'amore e della morte.

Stamane, in un ipogeo scavato entro una montagna, ho visto l'immagine di un dio che m'era già familiare prima ch'io lo conoscessi. Tutti gli uomini di pensiero lo adorano inconsapevolmente in ispirito e verità. Egli è Siva, il dio che i brâhmani chiamano il « distruttore-generatore » — « colui che fa nascere la vita dalla morte ». La forza che distrugge e la forza che rinnova appaiono alla loro meditazione come due aspetti della stessa potenza. E' la stessa concezione sintetica che, in lunghi secoli di investigazione s'è formata della universa vita, la scienza occidentale. *La vie c'est la mort;* ricordate la sintesi fisiologica di Claude Bernard! Mentre le altre razze, impotenti ad allontanarsi dal punto di vista umano, hanno fatto del bene e del male, della vita e della morte, due astrazioni distinte ed opposte, viventi ciascuna di un'esistenza indipendente, gli *hindù* hanno intuito che, di fronte alla eterna realtà della natura, non v'è male nè bene, non v'è dio nè diavolo, bensì una forza unica, sempre uguale a sè stessa, nello sbocciо di un fiore come nella putrefazione di un cadavere, nel sorriso di un bimbo come nel ruggito di una belva.

Parrebbe quasi che sapessero come nel vivissimo della morte successiva della nostra cellula, la società della morte degli individui, la storia dalla morte delle civiltà, l'eternità della morte dei minuti. Lo stesso Siva si rifletteva nel grido di gioia di due amanti che si congiungono o nel gemito di una vita che esala. E la stessa atmosfera onde il sole alimenta la fiamma e l'ispeto la spegne. Le sue immagini sono spaventosamente varie. Egli è la forza riproduttrice e suo emblema è il Lingam, il simbolo fallico che si trova nel cuore di tutti i templi indiani e al quale le donne vanno a chiedere la grazia di una prole. Egli è la forza distruttrice e riposa sopra un cranchio di scheletri o preme col piede le ossa di una bimba e trafigge un elefante. Egli è il maschio per eccellenza, poichè da lui son generate tutte le creature viventi. Egli è l'arceta, per le cui terribili pratiche si accelera il moto della distruzione. Dai suoi capelli intrecciati discende il Gange fecondo: il suo tridente rivela la triplice possanza per la quale egli crea, distrugge e rigenera. Noi lo ritroviamo nella nostra terra, adombrato nei riti misteriosi orfici e pitagorici. Nessuna fra le divinità balzate dalla mente dell'uomo è altrettanto viva ed eterna quanto questo Siva dalle molteplici braccia e dagli aspetti infiniti; nessun contrasto è più aspro e crudele dell'altezza del pensiero, cui è assorta questo popolo contemplativo, e la sciagurata miseria dell'odierno suo stato sociale.

Elefanta.

Il tempio brâhmanico che io ho visitato è quello di Elefanta, un'isola a pochi colpi di elica dall'approdo di Bombay. Esso è stato inciso con lo scalpello nel ventre della roccia, da migliaia di operai, alle cui orecchie gli inni dei Veda risuonavano come una voce domestica affievolita, la voce di un avolo recente, trasmessa forse nella prima infanzia e non dimenticata più. Tutto il vano è stato scavato dalla mano dell'uomo e le statue degli iddii, radicate nel suolo, pare significhino simbolicamente il congiungimento dei miti ariani con l'ombelico della natura vivente. Le pareti scolpite ad altorilievo con una durezza aspra ed efficace, ripetono il simbolismo antropomorfico che la stirpe cognata di Grecia ha poi illeggiadrito in favole eternamente giovani e fresche. Vi è Brahma, nel cui seno è contenuta tutta la materia della eterna vita. Siva che la corrobora nelle forme fugaci e meritevoli della effimera vita, Visnù che preserva le cose ed è più forte del tempo e più capace dello spazio. L'aspirazione alla bellezza plastica è di un'audacia non coronata dal successo: questo popolo aveva troppo senso dell'infinito per possedere il magistero dell'arte finita, che non è in fondo altra cosa se non l'idealizzazione degli aspetti sensibili.

Pure la sensazione che si ha sotto quelle vôlte stillanti che le infiltrazioni hanno corrose, è stringente. Pare che tutta la inesorabilità dei destini umani ci sia passata da canto. Non lo slancio verso la divinità, come nelle cattedrali cristiane, dove gli sguardi dei santi, le cuspidi delle guglie, le fiamme dei ceri, tutto è rivolto all'insù, verso il cielo, verso la speranza, verso la redenzione. Non la pacificazione nella serenità, nella euritmia, nella bellezza che si diffonde dai marmi di un tempio greco, o dai legni di un tempio buddhista giapponese, liberi e gentili, nel sorriso ozioso per l'azzurro del cielo e degli oleandri in fiore sulla terra. Una cupa teologia fascia le tempie come un pensiero doglioso.

Entro quella umida tenebra di caverna, meglio che in qualunque vangelo pessimista, si legge che il moto, il sole, il desiderio, sono « arnesi ingannì ». Il Lingam è il simbolo della procreazione della vita, ma è vita che serve ad alimentare la morte. La grandiosità stessa dell'opera è opprimente; si pensa che invece di erigere un tempio nella libertà dell'aria, lo hanno aperto entro le viscere della montagna. Questa cieca fatica deve essere stata schiacciante e feroce, cento volte più lunga e più dura di quella a cui dobbiamo le nostre chiese ricinte da veli di marmo e coronate con serti di statue.

Uscendo all'aria aperta delle vie, soffermandoci a guardare gli uomini accosciati sullo sporto delle botteghe, le donne che passano come fantasmi, chiuse in un nobile panneggiamento di cenci, rivolgendo la parola ai servi che non osano fissarci in viso, riandando con la mente la loro storia di servaggio, si percepisce sensibilmente il pessimismo fondamentale di questa gente che s'era rivelato agli occhi dello spirito, nella galleria tenebrosa dove soltanto gli riguardi dorati del terribile Siva mettevano qualche bagliore sinistro e lo svolio dei pipistrelli recava un fremito delle cose viventi. Costoro hanno appreso troppo presto la inutilità della vita. Ignorano lo sforzo, maledicono l'attività, disdegnano la illusione. Probabilmente essi vengono per questa gaia, con la sola fatica di nascere, al possesso di una superiore verità filosofica. Forse, nelle loro anime è diffusa una pace tenebrosa e sinistra come quella che circonda i loro insensibili iddii. Ma ai nostri occhi di occidentali non possono non essere oggetto di una profonda pietà.

Un popolo di ascoti.

Passando per queste strade, sembra di camminare tra una gente trasognata; svegliata prima che abbia compiuto il suo sonno, rotta da una stanchezza che le indolenzisce le membra e le annebbia il cervello. I occhieri debbono urlare disperatamente perchè la gente si faccia da banda; senza di ciò, una carrozza che andasse di trotto travolgerebbe mezza popolazione. Nessuno parla forte, nessuno si affretta, nessuno ride; perfino i bimbi, adorabili creature dalla pelle ambrata e dall'orbite cerchiate di bistro per paura del mal occhio, come quella di una *chanteuse*, perfino i bambini hanno l'aria di meditare sulla vanità dei giocattoli. In nessun popolo sono altrettanto frequenti i casi di anestesia per ascetismo: in ogni città vi sono *jogbi* e fakiri che hanno compiuto lunghi viaggi con sandali inchiodati alle piante dei piedi, si sono fatta forare la lingua con un ferro rovente, hanno tenuto i pugni chiusi fino a che le unghie crescendo hanno aperta una via attraverso i tessuti e son riapparse alla superficie dorsale della mano. Il popolo è così passivo ai colpi della fortuna che soltanto una complessa legislazione ha potuto sottrarlo alle battiture degli europei: e pare che nè meno basti, poichè il vicerè lord Curzon dovette sollecitare, con un editto, i servi *hindù* che soffrano oltraggi dagli europei a chiedere soccorso alla giustizia. La partecipazione degli indigeni alla vita europea è rappresentata soltanto dai Parsi, i vivaci superstiti di Zoroastro, adoratori del fuoco e grandi trafficanti, e in certo modo da una minoranza di musulmani; quanto all'*hindù* propriamente detto, la sua giornata è compiuta allorchè, al mattino, dopo le abluzioni di rito, s'è segnato sulla fronte il mistico emblema della setta religiosa in cui il suo spirito e la sua coscienza marciscono come la canapa in un ristagnante: un triangolo rosso se è visnuista, un cerchietto giallo se è sivaista. Tutto il resto è meccanica, è automatismo; ci vive come gli orologi camminano: perchè furono caricati.

E, d'altra parte, a che si darebbe travaglio, l'*hindù*? Egli non può uscire dalla sua casta: se suo padre ha nottato vasi immondi, egli voterà vasi immondi, per tutta la vita; se suo padre fu un *sudra* relegato nella infima classe sociale, un sacerdote o un nobile morirebbero di sete più tosto che bere l'acqua che il rejetto porgesse. Negli alberghi, dove compiono distrattamente tutti i bassi uffici, con il sorriso a fermo proposito di non sentire le imprecazioni dei padroni e le rimostranze dei viaggiatori, essi contemplano fissamente le valigie con una smarrita meraviglia. Come è possibile che ai bianchi sia consentito di abbandonare così la propria terra? E dove vanno? E' forse grande il mondo? Vi sono altre terre, oltre le rive del Gange, del fiume padre dei padri dove bisognerebbe trascinarsi a morire, poichè chi muore colà è mondo di ogni peccato, fosse pure di aver mangiato cuore o aver ucciso un pavone? Vi sono altre acque oltre il grande lago del Rajiputnà che fu formato dalle lacrime della sposa di Brahma piangente sulle infedeltà del suo sposo?

Eppure il magnifico e terribile iddio che io ho visto effigiato nelle grotte di Elefanta è quello che più perfettamente ricorna il grande mistero della natura vivente; e la parte più eletta dell'umanità, per ogni dove si studia e si pensa, lo adora in atti, senza saperlo. Per le moltitudini, sotto ogni cielo e in ogni tropico, non vi sono veramente religioni, ma soltanto superstizioni. Le religioni sono armonie concettuali di cui la plebe che le professa non conosce mai la vera essenza. Vi sono stati tanti cristianesimi per quante sono le fasi storiche e le plaghe geografiche su cui s'è distesa la grande ala della Buona Novella. Ma pure il Galileo non consentirebbe forse a posare i piedi in veruna di queste sue patrie bastarde. E certo gli iddii sono sovente più prossimi a coloro che li ignorano che non a quelli che li adorano. Nessuno dei sivaisti che incollano in questo momento etichette sulle mie valigie e curvano sulle mie scarpe, per lustrarle, la fronte impressa del mistico simbolo, sente quanto me, impuro infedele smarrito fuggevolmente sulla loro terra sacra, la poesia e la verità raccolte nel grembo del superbo iddio dell'assare e della morte.

Bergeret.

Consigli francesi scrocchiati dall'automobile a Chambéry

Ci telegrafano da Châtillon, 12, ore 23:

I nobili consigli De Magnas, sudditi francesi, diretti al San Bernardo in automobile, transitando nella via Nazionale, ebbero il veicolo rovesciato nel gomito della strada, presso la stazione di Chambéry. Ambedue furono sbalzati sulla scarpata della via, riportando la rottura del braccio e la frattura delle costole. Trasportati d'urgenza all'*Albergo del Nord* a Châtillon, versano in pericolo di vita.

I funerali del cardinale Svampa a Bologna.

Bologna, 12, ore 21.

Alle 10 ebbe luogo l'ufficio funebre del cardinale Svampa. Nella cattedrale severamente e riccamente parata a lutto il catafalco sorgeva nel centro della navata centrale tra alte palme ed intorno ad esso presero posto in diversi ordini di banchi le Autorità civili e militari, gli Ordini religiosi, il clero, il Capitolo della diocesi e la Società.

Assisteva un pubblico immenso, quasi tutti gli ecclesiastici della diocesi e dei Capitoli canonicali di Bologna, Cento e San Giovanni in Persiceto; oltre cento parroci della città e provincia, numerosi Rioratori cattolici e rappresentanze di Associazioni religiose, persone delle alte sfere clericali di Bologna e dell'aristocrazia. La Messa fu celebrata dal cardinale Bruti, arcivescovo di Ferrara, assistito da quattro canonici di San Pietro. Assistevano l'arcivescovo di Ravenna, i vescovi di Loreto, Reggio, Forlì e Rimini. Nel coro assisteva il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa.

All'evangelo un incidente sollevò grande panico nel pubblico numerosissimo. Un candeliere dell'altare laterale si rovesciò abbattendo tutti gli altri candelabri, con grande rumore. Il pubblico fece un disordinato movimento verso l'uscita. Nella resa una donna svenne. Il panico si dissipò dietro le assicurazioni pronunziate dai gradini dell'altare da uno degli ordinatori dei funerali.

Mentre la cerimonia si svolgeva tutte le campane sonavano a morte. Durante l'ufficio si scatenò un violento temporale.

Terminata la Messa, furono date le cinque assoluzioni di rito. Quindi la cassa fu portata da dodici canonici fuori della chiesa e deposta su un carro di prima classe concesso dal Municipio. Il lunghissimo corteo stante l'imperversare della pioggia si avviò frettolosamente verso la porta Sant'Isaia dove si sciolse.

Lungo il percorso erano distesi dei cordoni di truppa, per il mantenimento dell'ordine. Molti negozi erano chiusi, colla scritta: « Per lutto cittadino ».

Il carro, che era seguito da parecchie carrozze, proseguì per la Certosa, ove la salma sarà provvisoria tumulazione, avendo il cardinale lasciato scritto nel testamento di voler essere sepolto nella chiesa del Sacro Cuore, fuori Porta Galliera, eretta per sua iniziativa e per copiose elargizioni.

Come vi telegrafai non furono resi gli onori militari.

Intervista con un compagno di Acciarito

Roma, 12, ore 22.

Il *Corriere d'Italia* pubblica un'intervista con uno degli anarchici compromessi nel secondo processo dei complici di Acciarito. L'intervistato ha data qualche nuovo particolare sopra la vita di Acciarito prima che compisse l'attentato. Acciarito non era anarchico, come spesso lo si è detto. Acciarito era iscritto regolarmente al partito socialista e apparteneva al Circolo socialista dell'Esquilino: come sia avvenuto che la Polizia sulle prime non potesse sapere che Acciarito era socialista invece che anarchico, si spiega col fatto che presso il Circolo Esquilino quanto la Federazione socialista romana, che allora costituiva l'attuale Unione socialista romana, subito dopo avvenuto l'attentato cancellarono dai loro registri il nome dell'iscritto. L'intervistato ha dato ancora particolari intorno al modo con cui si svolsero le prime indagini della Polizia subito dopo l'attentato.

La Polizia ignorava che alcuni anarchici e qualche socialista si riunivano quotidianamente in una bottega da falegname in piazza Dante. Però Acciarito e molti suoi amici, tra cui il Gudini, il Ceccarelli, il Colabona ed altri, parecchi mesi prima dell'attentato, in un banchetto nella piazza Guglielmo Pepe, fecero eseguire un loro gruppo fotografico. Subito dopo avvenuto l'attentato, la Polizia venne a conoscenza del gruppo fotografico e arrestò tutti coloro che vi comparivano insieme all'Acciarito. Tra questi vi era anche Romolo Fressi, che pochi giorni dopo l'attentato, mentre stava al carcere giudiziario di San Michele, morì, come è noto, così tragicamente e misteriosamente.

Interrogato intorno al fatto se Acciarito, nel nuovo processo, che comincierà il 30 settembre, contro i commendatori Doria e Canovelli, potrà dare qualche nuovo indirizzo all'istruttoria già eseguita, l'intervistato ha detto:

— Non lo credo, perchè Acciarito, anche quando frequentava le nostre adunanze, si è sempre mantenuto un solitario, e noi non abbiamo mai creduto che egli fosse capace di commettere l'attentato. Anzi, quando ne parlava, l'anarchico Gudini soleva ripetere che egli, più che per fare l'anarchico, era nato per fare il santo eremita.

L'Acciarito, prima dell'attentato, trascorse per parecchio tempo di lavoro. Come vivesse ce lo dice l'intervistato, il quale aggiunge che, oltre a (rarre i mezzi di sussistenza dai propri genitori, Acciarito non disdegnava di accettare sovvenzioni dalla sua amante Pasqua Venagruba.

Un discorso di Giolitti sulla Camera di Commercio.

Ci telegrafano da Cuneo, 12, ore 16:

Oggi la Camera di commercio ed arti della provincia ha offerto all'on. Giolitti un pranzo all'*Albergo Barra di Ferro*, come attestazione di compiacimento per la parte efficace sempre esercitata dal presidente del Consiglio nelle questioni economiche di maggior interesse per questa regione. Al presidente della Camera di commercio stesa che si faceva interprete di questi sentimenti, l'on. Giolitti rispondeva ringraziando vivamente per la dimostrazione datagli, bene augurando del rinnovamento industriale, oltrechè agrario di tutta la provincia di Cuneo. Discorrendo poi dell'azione della Camera di commercio, l'on. Giolitti dichiarava di considerarla come la naturale e vera rappresentanza del movimento industriale e commerciale, nonchè della classe operaia, poichè l'avvenire degli operai dipende pure da una sapiente distribuzione dei capitali.

L'on. Giolitti si recava quindi a partecipare alla seduta del Consiglio provinciale, che per la terza volta lo nominava, con voto unanime, a proprio presidente. La proclamazione venne accolta da vivissimi e prolungati applausi. Giolitti ripartirà stasera per Torino e Pardomecchia.

Una risposta all'on. Colajanni.

Riceviamo e per debito di imparzialità pubblichiamo:

Egregio signor Direttore della Stampa,
Bosco, 12 agosto 1907.

Oggi soltanto leggo nel N. 218 del suo pregiato giornale la lettera dell'on. Colajanni.

In essa si fa il nome di Giacinto Frascaro con parole che potrebbero prestarsi a ingiuria interpretazioni, quasi che il compianto mio fratello, che fu deputato per Vallotri, fosse stato *condannato dalla Corte d'Assise*.

Nell'interesse della verità, e pel riguardo dovuto alla memoria del caro estinto, sento il dovere di una rettifica.

Mio fratello dovette purtroppo sopportare le angosce di un processo penale, dinanzi al *Tribunale di Roma*, come capro espiatorio della caduta del Credito Mobiliare, e fu assolto *per insufficienza di prove*.

Egli era entrato giovanissimo nell'Amministrazione di quell'Istituto, già avariato e pericolante, ed aveva adoperato tutta la sua intelligenza ed attività per rialzarne le sorti, ma ogni suo sforzo si era infranto contro la gravissima crisi economica e finanziaria che imperversava in quegli anni, ed egli, prima vittima della catastrofe, vi aveva perduto quasi tutto il suo patrimonio.

Alle opinioni dell'on. Colajanni potrei opporre altre manifestazioni di illustri parlamentari, i quali nel condolersi meco della immeritata perdita del povero mio fratello, mi scrivevano che essa era tanto più dolorosa, mentre egli stava per riprendere, e in parte aveva già ripreso, una posizione eminente.

Le sarò grato se vorrà dare ospitalità a questa mia, e, chiedendola anzi del disturbo, le porgo i miei distinti saluti.

Dev.mo: GIUSEPPE FRASCARO.

Note d'Arte

Lirico.

— Il maestro francese Camillo Erlanger ha terminato la composizione di un dramma lirico, tratto dal dramma *L'Annunciation di Hannele Mattern*, di G. Hauptmann, dai signori Louis de Gramont e Jean Thorel. L'Erlanger ha ricevuto numerose domande dalla scena tedesche per la primizia della sua opera.

— La nuova opera di Siegfried Wagner: *Sternengabel*, andrà in scena nella seconda metà di ottobre, al Comunale di Amburgo.

— Il pianista e compositore Eugenio D'Albert ha finita una grande opera in quattro atti: *Tragliabona*, su libretto di Rodolfo Lothar, tratto da una commedia di Augusto Vacquerie. L'opera sarà rappresentata a Dresda nel prossimo autunno, sotto la direzione di Ernst von Schuch. La seguirà subito in scena a Colonia, Strasburgo e Stuttgart.

— Il giovane maestro Gabriel Dupont, l'autore della *Cabrera*, ha terminata un'opera in quattro atti, sopra un libretto di Jean Richepin: *La Glu*.

— Massenet lavora intorno a *Bacchus*, il seguito di *Ariane*, in un prologo, tre atti e sei quadri. Catulle Mendès gli ha consegnato il libretto dei due ultimi quadri.

— La nuova opera di Mascagni: *La Festa del grano*, sarà data verso la fine della stagione prossima, o al principio della stagione 1908-909, alla Scala.

— Si dice che il maestro Alberto Franchetti avesse cominciato a scrivere un'opera, intitolata: *La Vergine indiana*. Ma poi ha rinunziato a questo libretto, temendo di non trovare un'artista che possedesse tutti i requisiti necessari per rendere al vero la parte della protagonista.

— Il giovane maestro Gennaro Napoli, che vinse il Pensionato artistico della città di Roma, sta lavorando intorno ad un libretto che il poeta Fausto Salvadori, autore della *Festa del grano*, e vincitore del Concorso Sonzogno, ha scritto appositamente per lui, dal titolo: *Eudimia*. Il Napoli, allievo dell'Istituto di Santa Cecilia, e del quale si parla come di una vera promessa, vinse il Pensionato con una *Armida abbandonata*. Una sua *Sinfonia in re minore* fu applaudita ai concerti dell'Argentina. Egli sta scrivendo inoltre una *Sinfonia tragica*, su Elisabetta d'Austria, ed un dramma lirico: *Jacopo Ortis*, in quattro atti, su libretto di S. Catapano.

— Nella solitudine di Tesserete, sul lago di Lugano, il compositore maestro Alberto Randegger ha terminato di musicare il libretto di Gustavo Macchi: *Maria di Brevel*.

— Anche quest'anno avrà luogo a Monaco la consueta stagione estiva, con le opere di Wagner e di Mozart. L'intendente generale dei teatri di Corte della Baviera ha fissato così il turno delle rappresentazioni: 1 e 7 agosto: *Don Giovanni*; 3 e 9 agosto: *Nozze di Figaro*; 5 e 11 agosto: *Così fan tutte*; 12, 21, 26 agosto e 7 settembre: *Tristano e Isotta*; 24 agosto e 5 settembre: *I Maestri cantori*; 14 e 19 agosto: *Walkyria*; 28 agosto e 2 settembre: *Sieglried*; 9 e 14 settembre: *Crepuscolo degli Dei*.

— Il tenore Fiorello Giraud fu fatto interpellare in questi giorni da Siegfried Wagner, a Bayreuth, per rappresentazioni straordinarie di *Lohengrin* in tedesco. Il valoroso artista, lusingatissimo dell'onore, non potè accettare l'invito per gli impegni che lo legano alla Scala.

— La prima opera che metterà in scena la nuova Direzione dell'Opéra, di Parigi, sarà *Ippolito e Aricia*, di Rameau; poi verrà probabilmente *Il Crepuscolo degli Dei*, di Wagner. Si parla pure di *Monna Vanna*, opera nuova del giovane maestro Février, e di un gran ballo, intitolato: *La Fête chez Thérèse*, musica del maestro Raynaldo Hahn, il cui libretto è stato tratto da Catulle Mendès dalle *Contemplazioni*, di Victor Hugo.

— Si narra che Cristina Nilson, l'« usignuolo svedese », era divenuta cantante di Casa Miranda, trovandosi recentemente in patria, scoperse una bambina di dodici anni, che possiede una voce meravigliosa. La grande artista farà istruire a sue spese la bambina, che si chiama Brenda Nystrom, e che promette di diventare una seconda Nilson.

— *Errisinola* (I sogni della vita), dramma in due atti e tre quadri, di Luigi Illica, musica del maestro Luigi Lombard, sarà rappresentato per la prima volta al Castello di Trevano, a Lugano (Svizzera), il 25 agosto. La parte principale, quella di Errisinola, sarà sostenuta dalla signorina Yeane de Tréville, che ha già ottenuto grande successo a Vichy, a Nizza e in altri importanti teatri.

— A Vienna un gruppo di pittori e di scultori lavora alla creazione, sotto la denominazione di *Wiener Werkstaette*, di un interessante movimento moderno d'arte applicata. Esso ha deciso la fondazione di un teatro intimo, in cui questi artisti potranno realizzare in modo pratico il loro ideale artistico. Tutto vi sarà nuovo: ornamentazione, vestiti, mobilio, illuminazione. I professori Klimt, Czanka, Kole Moser, tutti membri della Società, hanno posto il loro ingegno a servizio dell'impresa, ed hanno fatto appello al francese signor Henry, il fondatore della più bella taverna artistica della Germania, per confidargli la direzione della scena futura.

— Il Principe reggente di Monaco ha confortito al maestro Felix Mottl il titolo di direttore reale dell'Opera di Corte e di consigliere privato della Corte stessa. Egli rimarrà così subordinato all'intendente generale dei teatri di Corte, ma avrà la direzione esclusiva dell'Opera. Il Mottl era candidato al posto di direttore dell'Opera di Corte di Vienna.

— L'idea dell'istituzione dei teatri popolari fa grandi progressi, specialmente in Germania. Così a « Nuova scena popolare libera » si stabilisce definitivamente e se il « Friedrich-Wilhelmstadtische Theater » conserva il programma dello « Schiller Theater » vi saranno a Berlino cinque teatri popolari.

— Altre città austriache e tedesche cercano di imitare questo bell'esempio. A Vienna il signor Rainer Janik ha intenzione di far costruire un « Volkstheater » per il dramma. Di più a Dresda lo « Spar und Baurverein » ha comperato un vasto terreno nella Koenige Albertstrasse per erigervi un teatro popolare adibito al dramma e all'opera.

— Il teatro Comunale di Bologna si riaprirà con *Tristano e Isotta* di Wagner, seguita dalla nuova opera di Luigi Mancinelli *Paolo e Francesca*. Dirigerà lo stesso Luigi Mancinelli.

— Maria Dolna ritorna sulle scene, che aveva abbandonate da molto tempo. Il nome della Dolna richiama alla memoria una gloria artistica ed un passato romantico. A 17 anni Maria Ledan (divenuta poi Dolna), orfana, raccolta da suo zio, che teneva un caffè a Meudon, si era resa utile servendo i clienti, che restavano meravigliati della sua grazia e della sua bella voce. Un vecchio pittore, suo lontano parente, le fece dare lezioni da un abile maestro, e tali furono i suoi progressi che, in meno di un anno, ella fu presentata al direttore dell'Opéra Comique, Carvalho, il quale, seduta stante, firmò un contratto con lei. Si fece udire per la prima volta nei *Troiani* del Berlioz. Poco dopo ella cantò nel *Falstaff*, creando la parte di miss Quickly, in cui emerse, non solo per la voce, ma anche come attrice. Cantò nella *Vivandiera*, nella *Carmen* e nel *Profeta*, all'Opéra, rinnovando i migliori ricordi. Ad un tratto ella lasciò il teatro per maritarsi, alla sola età di 25 anni, e per sei anni tornarono vani tutti i numerosi e svariati tentativi per richiamarla alla scena. Finalmente i fratelli Isola vi riuscirono, mentre erano grandemente imbarazzati per trovare una valente artista che cantasse nella *Vivandiera* al teatro della Gaîté. Le trattative furono lunghe, ma coronate da successo. La Dolna si è impegnata a cantare alla Gaîté nella *Vivandiera* del Godard e nell'*Orfeo*.

Musica.

— Il maestro Perosi ha dovuto abbandonare la direzione della Cappella Sistina, perchè colpito da un grave attacco di nevrastenia, causa il troppo lavoro. Appena ritornerà alla direzione della Cappella riprenderà la tessitura del suo nuovo lavoro: *Il Santo*, che sarà eseguito a Roma, verso la fine dell'anno corrente.

— Marziano Perosi, fratello di don Lorenzo, e, come è noto, anch'esso valente compositore, si trova da varii mesi a Zurigo, come direttore del « Gemischten Chor », composto di 80 cantori. Nell'ultimo concerto sono state eseguite due nuove sue composizioni: *Spes nostra* e *Sancte Michael*, che hanno ottenuto un grande successo.

LE MEMORIE DEL MARESCIALLO CAPEZZUTI

" Le prime versioni - Comincio le indagini "

Chi erano gli assassini di Cuocolo e di sua moglie? e quale il movente?

La cosa mi interessava assai, riempiva i miei monotoni pomeriggi sfibranti, nella caserma solitaria e nuda dalle persiane chiuse al sole rovente. E mi interessava per l'abilità con cui i colpevoli avevano saputo nascondersi dietro questi due cadaveri, per la precisione con cui avevano ucciso, avevano svaligiato ed erano scomparsi. La mia vecchia anima di poliziotto, arrugginita in quella stazione morta, in quelle funzioni ossee di scritturale che si ripetevano ogni giorno, con lo stesso metodo, con le stesse formule, con una esasperante uniformità, aveva fremiti al pensiero del bel cimento in cui avrebbe potuto provarsi. Mi vedevo di già in caccia, fiutante la pista fresca, come un buon segugio, annasparte nel mistero per scovare il filo e poi seguirlo nei suoi giri, nei suoi meandri, oscillante, ritornando indietro, arrivando infine al capo di esso ricostruendo il delitto pezzo per pezzo, come un mosaico, facendo sprizzare infine la verità piena, intera, completa, come una scintilla dalla selce percossa.

Quattro giorni trascorsero. I giornali che mi arrivavano a sbalzi, e che io leggevo avidamente, si smarrivano nelle congetture più strane, nelle ipotesi più varie, ingolfandosi in sentieruoli tortuosi, che li conducevano dopo due o tre svolte contro un muro, ritornando indietro, ricominciando da capo, sperdendosi sempre più nel labirinto. Ad una voce, però, tutti s'accordavano nel credere che si trattasse di un delitto di *camorra*, data la natura delle ferite, dati i precedenti e le relazioni della coppia scannata, dato infine lo *sfregio*, che è la vera firma del *camorrista* nei reati di sangue. La vendetta privata spariva quindi; l'ipotesi del dramma passionale sfumava come una di quelle leggere nuvolette che il primo sole scioglie; il mistero si allargava e l'interesse cresceva. Le indagini, già difficili quando si trattava di un odio, di un amore o di una lite da stabilire, diventavano ardue oltre ogni dire, ora che i colpevoli si dovevano cercare in mezzo a tutta una popolazione e che gli assassini dovevano essere scelti tra una ventina di migliaia di malviventi perfettamente organizzati, scrupolosamente obbedienti alle loro leggi ed ai loro capi, saldamente uniti in una massa compatta e ben contesta. Quale campo meraviglioso da coltivare e da mietere per uno che avesse nel sangue, come me, la passione dell'arte!

D'improvviso, parve che il mistero, che pareva da principio così astruso ed insolubile, si sciogliesse di un tratto e che gli assassini venissero, per un prodigio di ingenuità o di stupidaggini, a darsi, piedi e mani legate, nelle amorose braccia della Polizia. Infatti, una mattina i giornali recarono la notizia che il delegato Ventimiglia, incaricato delle indagini a Torre del Greco, aveva fatto arrestare Enrico Alfano, detto *Erricone*, Giovanni Rapi, detto *'o maestro*, Gennaro Iballo, detto *Afravulese*, e Gennaro Jacovitti, cocchiere, quali mandanti nell'assassinio Cuocolo. La cosa mi spiacque, a dire il vero, e mi stupì al tempo stesso. *Erricone*, dato e non concesso che fosse stato il mandante, era troppo astuto e troppo intelligente per lasciarsi cogliere in una trappola grossolana, come un qualunque ladruncolo di fazzoletti. Gli altri, appartenenti alla *mala vita* solamente per una confessata connivenza, mi parevano troppo poco interessati per decidersi ad organizzare una sì feroce e clamorosa strage. La circostanza, poi, che i quattro incolpati erano stati arrestati proprio a Torre del Greco, a pochi passi dal luogo del crimine, mi rendeva anche più perplesso. Più tardi solo, venuto a conoscenza delle circostanze che avevano causato il colpo di scena del delegato Ventimiglia, io mi persuasi che un fondo di vero in tutto ciò doveva esservi e che quello che io avevo creduta eccessiva ingenuità non era che raffinatezza d'astuzia. Infatti, i giornali narravano come assodata la circostanza che nel pomeriggio precedente la carneficina una comitiva di quattro persone, cioè *Erricone*, capo della camorra napoletana di fatto se non di nome, Giovanni Rapi, noto malvivente, Gennaro Iballo di Afragola, notissimo bassista di furto, e Gennaro Jacovitti, erano stati a pranzare in una trattoria di Torre del Greco, detta *Osteria di Mimì e mare*. Costoro erano venuti da Napoli in un carrozzino di paglia, tirato da due cavalli, un morello ed uno storno, si erano fermati un paio d'ore nella trattoria a bere ed a mangiare, fino a che era entrato un quinto individuo, sconosciuto, il quale aveva detto forte:

— Don Enrico, quell'amico dorme!

Quindi si era dileguato. I commensali si erano precipitosamente alzati da tavola, avevano pagato il conto ed erano corsi a Napoli. La traccia allora diventava più sottile, più evanescente, poi spariva del tutto, fino a riapparire vivissima la domenica seguente in casa *Erricone*, Giovanni Rapi, Gennaro Jacovitti e due donne, Carmela e Concetta Esposito, amante la prima di *Erricone* e sorella della seconda, erano ritornati a Torre del Greco, nella stessa osteria, con lo stesso carrozzino.

Furono arrestati. Io finii per disinteressarmi della cosa. Il mistero svelato così volgarmente, gli assassini catturati così stupidamente non mi richiamavano più nulla. Lasciai correre e ritornai a soddisfare di noia nella casamatta chiusa, a discutere di politica la sera col farmacista dell'angolo, a sudare per ore e ore su dei fogli di carta protocollo, rinfrescando cinquanta volte al giorno la medesima formula. Le cicale stridevano sui pioppi della via bianca e polverosa, e le giornate trascorrevano tristi, mortali, tra una perlustrazione ed un'altra, tra una visita e l'altra alle osterie immancabili. Nell'inazione forzata, nell'inoperosità quotidiana, nel gran caldo che opprimeva, l'anima mia cupida di bei colpi e di pericolose avventure, incline alla lotta e al cimento, si ripiegava su sè stessa, si ammolliva, si spogliava d'ogni combattività, diventava inerte e fiacca. Pensieri di rivolta mi invadevano e soprattutto una stanchezza enorme di quella vita di carabiniere, o, dirò meglio, di recluso, abbandonato e costretto su quella specie di scoglio perduto nel mare verde della campagna. La solitudine mi pesava sul capo, mi gravava la mente di idee di sconforto e di solitudine: tutta la pletora di energia, che gonfiava di sangue le mie arterie e mi martellava i polsi, cadeva, si annegava in un pantano fangoso e immobile. Languivo.

Improvvisamente una notizia raccolta per caso nella caserma centrale dei carabinieri, a Napoli, ove mi era recato per portare alcuni documenti richiestimi, fu come una frustata sul viso: risvegliò in me il sangue intorpidito. Un carabiniere mi aveva detto, chiacchierando famigliarmente in un corridoio, che un prete era intervenuto nel processo Cuocolo, che già si istruiva, il quale aveva sconvolto tutte le indagini, affermando con giuramento sulla Croce che gli arrestati non erano colpevoli e che egli aveva saputo in confessione chi fossero i veri assassini di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli. Non solo, ma si diceva che egli si era offerto di mettere la giustizia sulle loro tracce e di additarle i rei, per non permettere che fossero puniti degli innocenti, peccato di cui egli, sacerdote, avrebbe dovuto rispondere innanzi a Dio. Il giudice istruttore, per ingenuità forse, o ingannato dall'abito talare, aveva prestato fede al prete ed aveva cominciato un pellegrinaggio attraverso venti paeselli dei dintorni di Napoli alla ricerca d'un ipotetico delinquente, Tommaso De Angelis, detto *Lo Francese* ed un altro sopranominato *'o guaglione*. Costoro avrebbero ucciso Cuocolo, perchè questi, *basista* nel furto e nell'assassinio del prete La Mura a Gragnano, aveva preteso tutta la refurtiva e danno dei due esecutori materiali, *Lo Francese e o' guaglione*. Il prete tanto innamorato della giustizia e così timorato di Dio era don Ciro Vittozzi.

Non credetti a questa seconda versione. Don Ciro era troppo noto a Napoli e la spiegazione d'un assassinio così ben commesso era troppo semplice e nuda, perchè tutto ciò potesse avere un qualsiasi fondamento di verità. Ritornai quindi al mio candido penitenziario con la convinzione precisa che *Erricone* era più furbo di quanto io credessi dapprima e che il dramma si era questa volta definitivamente avvolto in un velo di tenebre.

Il giudice istruttore non fu però del mio parere e tenne dietro al prete ovunque questi lo volle condurre, lasciandosi decidere anche a liberare gli arrestati. Avvenuta la scarcerazione di *Erricone* per mancanza di prove, il prete scomparve e le indagini s'indebolirono, intisichirono, morirono. Il processo trovò la sua ultima dimora in uno scaffale degli archivii, il giudice istruttore si addormentò sugli atti, e gli assassini di Gennaro Cuocolo e di Maria Cutinelli ripresero a passeggiare per la città, fieri dell'impunità e della patente d'innocenza ottenuta per gl'intrighi d'un prete e per l'ingenuità, — dirò così, — della Pubblica Sicurezza.

Circa dieci giorni dopo, una mattina in cui sbrigavo alcune pratiche, un imperioso colpo di campanello mi chiamò al telefono. Accorsi e mi fu comunicato, da parte del capitano Fabroni, comandante la compagnia esterna dei RR. CC., che mi si incaricava di iniziare delle indagini per sbrodare se qualcheduno della mia zona si trovasse complicato nel misterioso affare Cuocolo. L'incarico era magro, ma poteva diventare importantissimo ed interessantissimo se avessi saputo fare. Mi recai quindi a Napoli, alla caserma centrale, a Montecalvario per chiedere più precise informazioni al capitano Fabroni. Questi mi accolse gentilissimamente, disse che contava su di me come su uno dei suoi buoni soldati, mi confuse di elogi, poi mi dichiarò che non intendeva limitare in modo alcuno la mia azione e che voleva anzi darmi carta bianca. Mi disse infine che egli contava molto sul mio zelo e sulla mia int

La riapertura dei Consigli Provinciali.

A Torino.

Seduta del 12 agosto.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE.

L'autorità, elegante di stucchi chiari, rimane deplorevolmente vuota fino alle 13. Nella tribuna pubblica ci sono venti persone al più. Fra i primi consiglieri che giungono è Scotti, il nuovo sindaco di Borgo Dora; poco dopo arriva anche Felice Quaglino, che prende posto vicino a Del Bondio.

Assume la presidenza il consigliere anziano prefetto Gerlanzoni fungo da segretario il consigliere Vigliongo. Sono presenti:

Accetto, Angela, Anselmi, Barbaroux, Barberis, Borgese, Boselli, Bourlot, Canna, Cattaneo, Charrey, Cibrario, Coucourde, Daghetto, Danco, Del Bondio, Fasciotti, Ferraro di Cambiano, Frascoi, Frola, Garizzio, Gaymonat, Giordano, Goglia, Grosso-Campana, Mola di Lariseh, Montaldo, Nicolis di Robilant, Palberti, Pamparin d'Entrèves, Perron, Poli, Prever, Quaglino, Rastelli, Ricci dm Ferrea, Richard, Rissotty, Salvadori di Wiesenhoff, Sandino, Scotti, Sesia, Teppati, Thiebat, Tonso di Castellazzo, Torsielli di Centreland, Ubertini, Vaudetti, Vigliongo, Vinardi, Zanotti.

Il prefetto, comm. GASPERINI, come commissario del Re, dichiara con la frase rituale aperta la sessione ordinaria del Consiglio.

Dopo l'appello si procede subito all'elezione dell'Ufficio di presidenza. I socialisti si astengono.

Il risultato è questo: on. Boselli, presidente, voti 43; on. Palberti, vice-presidente, voti 37; on. Bertotti, segretario, voti 31; on. Ferraro di Cambiano, vice-segretario, voti 31.

L'on. BOSELLI, accolto da applausi, sale allo scanno presidenziale, e ringrazia della nuova dimostrazione di simpatia e di stima. Spera nella collaborazione dei colleghi, e dice che terrà l'alto ufficio con quell'amore che lo mosse finora verso l'Amministrazione provinciale, la cui opera si svolge sempre sempre. Assicura che sua prima norma di presidente sarà la imparzialità, ispirata da un sentimento preciso di dovere.

CADANA si rallegra della nomina dell'on. Boselli, e si compiace che il venerando presidente non abbia sofferto dell'insolente tecnigli oggi. (L'on. Boselli è andato scivolando per via Pietro Micca mentre si recava al Consiglio, e dovette farsi medicare all'ospedale, dove fu accompagnato dal figlio).

BOSELLI è molto sensibile al delicato pensiero, e ringrazia sentitamente. Dice poi che il consigliere Cibrario ha presentato la dimissioni da consigliere provinciale scolastico, e la invita a recedere da tale proposito.

CIBRARIO insiste, per ragioni di salute, nelle dimissioni.

ALTRE ELEZIONI.

RICHARD vorrebbe parlare sugli esperimenti del Governo sulla coltura del tabacco, ma il presidente osserva che l'argomento non è iscritto all'ordine del giorno.

Il consigliere RICHARD, dissolto, siede, riservandosi di svolgere a novembre una sua interpellanza.

Si ratificano le deliberazioni della Deputazione, e si procede alla elezione di due membri ordinari di essa.

FARINET dichiara che i consiglieri della Valle d'Aosta si asterranno dalla votazione.

Si attribuisce il motivo al fatto che nessuno di essi fu incluso nella lista.

Sono eletti membri ordinari il conte Adolfo Barbaroux, con voti 32, e il cav. Giorgio Vinardi, con voti 34.

L'ordine del giorno reca ancora tutta una serie di altre nomine, con questi risultati:

Elezione di tre membri supplenti della Deputazione provinciale: Canonardo, voti 27; Accetto, voti 25; Peyron, voti 23.

Elezione di cinque membri delle tre seguenti Commissioni: di finanza: Ferraro di Cambiano, voti 31; Frola, voti 30; Cibrario, voti 30; Richelmy, voti 35; Anselmi, voti 23 — *Per le opere pubbliche:* Frascoi, voti 34; Rossi Cesare, voti 32; Canna, voti 31; Bertotti, voti 25; Gaymonat, voti 25 — *Per gli affari generali:* Glavosa, voti 32; Cattaneo, voti 30; Rastelli, voti 30; Ricci, voti 30; Robilant, voti 26.

Il PRESIDENTE propone che siano rimandate le elezioni: di un consigliere provinciale a membro del Collegio Nazionale Umberto I in Torino;

di un consigliere provinciale a membro del Consiglio d'amministrazione del Collegio-Convitto Principe di Napoli in Aosta;

di un consigliere provinciale a membro del Consiglio direttivo del Convitto comunale di Aosta annesso alla Scuola Normale femminile;

di un membro del Consiglio direttivo della R. Casa della Maternità di Torino, in surrogazione del conte Tonco di Castellazzo, dimissionario.

L'assemblea accetta la proposta.

Si approva lo statuto organico dell'Ospedale di Cirié e di San Carlo; quindi l'on. Boselli dà la parola al consigliere COUCOURDE.

SULLA QUESTIONE DELLA CACCIA.

Interpreta dei cacciatori di montagna, dice che questi sono da troppo tempo lungiati nei loro diritti. Lamenta che i cacciatori di pianura, protetti da consiglieri provinciali, si siano mostrati ognisti, e abbiano ottenuto per sè non solo un anticipo di quindici giorni sull'apertura, ma un prolungamento nel termine della chiusura, protratto fino alla metà di aprile. Di tale benedizia non godono invece i cacciatori di montagna.

Si chiude, non ascoltato, e spiegare il danno che questi ne ricevono. Conclude esprimendo la speranza che la Deputazione vorrà provvedere a concedere almeno che nel 1.o settembre sia permessa la caccia col segugio, e che il termine della chiusura sia prorogato al 15 gennaio.

SESIA dice che i cacciatori di pianura non furono ognisti, tanto è vero che al 15 agosto le quaglie sono già partite per la montagna. « Le quaglie le avete voi; noi tiriamo agli alberi! » *(Ilarità).*

RICHARD è di parere che si potrebbe anticipare di una settimana l'apertura della caccia in montagna.

PARAMIN D'ENTREVES crede più opportuno protrarre il termine della chiusura nelle regioni montane.

PRESCOT accenna a fatti precedenti della questione, e ricorda quanto si fece per conciliare i desideri delle varie regioni.

On. RASTELLI: « L'egregio consigliere Coucourde ha alluso a me parlando dell'agitazione dei cacciatori di pianura. Io ho portato dinanzi alla Deputazione provinciale delle ragioni, perchè la questione viene sempre spostata con protesti di agricoltura. Anticipare il periodo della caccia di quindici o venti giorni non porta ai terreni alcun danno. In tutte le regioni d'Italia si accia tutto l'anno; solo noi piemontesi siamo così rigorosi. I cacciatori della pianura non sono egoisti come disse il collega Coucourde; per essi sarebbe un motivo di rallegramento il veder la caccia aperta contemporaneamente al piano e al monte ».

CHARREY, a nome della Società Cacciatori di Aosta, esprime la speranza che il periodo della caccia venga sempre più ristretto *(Commenti e risa ironiche).*

BOUVIER, per la Deputazione provinciale, risponde, mentre si discute tanto, i cacciatori stessi non sono d'accordo fra loro. « Si domanda l'anticipo dell'apertura — egli dice — e vi sono Società, quella d'Aosta, per esempio, che vorrebbe sempre più breve il periodo di caccia ».

Spiega per quali ragioni la Deputazione provinciale ha creduto di mantenere le condizioni degli anni precedenti.

COUCOURDE ribadisce le sue argomentazioni.

VIGLIONO, a nome dei cacciatori della Valle di Susa, chiede un uguale trattamento tanto per la pianura che per la montagna.

Consigli Provinciali.

VAUDETTI raccomanda alla Deputazione la domanda del Comune di San Mauro per un concorso alla costruzione del ponte in quella regione.

Dopo alcune dichiarazioni del presidente della Deputazione, comm. GIORDANO, in proposito, l'assemblea rimane adunata in seduta segreta per la nomina del ragioniere della Provincia. E' nominato effettivo il ragioniere Raniero Monetti.

La seduta è tolta alle ore 16.

Tumultuosa seduta al Consiglio provinciale di Caserta.

Schanzer rieletto fra i fischi.

Un discorso di Vercillo.

Caserta, 12, ore 22,30.

Il Consiglio provinciale tenne oggi una seduta tumultuosissima. Si doveva rieleggere il presidente. L'ufficio fu tenuto finora dall'onorevole Schanzer, che, come è noto, in una recente lettera espresse il desiderio di non più essere rieletto. Al principio della seduta il consigliere Carfora ha domandato perchè non era stata iscritta all'ordine del giorno una sua mozione relativa ad un'inchiesta sulla moralità di alcuni consiglieri di Terra di Lavoro. Il consigliere Boselli trova modo di attaccare l'on. Schanzer. Una parte del pubblico grida, alludendo all'on. Schanzer: « Fuori lo straniero! ». Il presidente scampanella furiosamente per ristabilire l'ordine, e grida: « Perchè tanta ira contro il ministro Schanzer! ». Il pubblico lo rimbecca e grida: « Si tratta di una questione morale ». Finalmente si procede alla votazione per la nomina del presidente. Il ministro Schanzer viene rieletto presidente con 38 voti su 51 votanti.

Quando è proclamato il risultato della votazione partono dal pubblico sonorissimi fischi. Si nota che l'on. Montagna si è astenuto dal voto. La calma non si ristabilisce nell'ambiente consigliare. Infatti il consigliere avvocato Cesertano presenta una mozione con la quale, in ossequio alle legge, propone che l'onorevole Schanzer sia dichiarato decaduto, non avendo assistito alle sedute durante una intera sessione. La mozione solleva un putiferio, mentre da una parte del pubblico si continua a gridare: « Abbasso il protettore della camorra, fuori lo straniero! », il presidente fa sgombrare l'aula. Il pubblico migliandolo in belletta adatta alla circostanza le parole dell'Inno di Garibaldi: « Va fuori d'Italia, va fuori o straniero..... ».

Il Consiglio continua a porte chiuse. Fra la generale sorpresa si alza l'on. Vercillo, che fra un silenzio impressionante dice che le cose in provincia di Terra di Lavoro hanno assunto una tale fisonomia da rendere indispensabile una soluzione radicale. Propone perciò lo scioglimento del Consiglio, perchè ritiene necessità impellente affrontare nella situazione attuale il giudizio del Corpo elettorale. La proposta Vercillo è accolta in silenzio. E' opinione generale che siamo alla vigilia di uno scioglimento del Consiglio.

A Salerno.

Ci telegrafano da Salerno, 13, ore 8:

La lotta politica della nostra città, quella specialmente tra l'on. Spirito e l'on. Camera, ha avuto una ripercussione nell'odierna tornata al Consiglio provinciale. Il presidente della Deputazione, cav. Mauro, ha rassegnate le sue dimissioni in seguito a un vivace diverbio nel seno della Deputazione con l'on. Camera. Questi aveva proposto di indire una riunione privata dell'antica Maggioranza, e di invitarvi i nuovi eletti che accettavano il programma dell'antica Deputazione. Fra questi si trovava l'on. Camera e il presidente decise di invitarlo. L'on. Camera si oppose e nacque un diverbio, e così la discussione non potè continuare serenamente. Intanto il Consiglio non ha ancora accettato le dimissioni date da Mauro.

A Benevento.

Ci telegrafano da Benevento, 13, ore 8:

E' stato rieletto presidente del Consiglio provinciale il consigliere Benedetti, fatto segno in questi giorni in un giornale di Roma a feroci attacchi per il patrocinio di una causa dell'appaltatore Cinisci. L'on. Benedetti, rifiutando l'incarico, aveva designato a suo successore l'assessore Bianchi. Il Consiglio lo ha invece riconfermato.

A Bari.

Ci telegrafano da Bari, 12, ore 20,35:

Oggi fu inaugurata la sessione ordinaria del Consiglio provinciale. Per la diciannovesima volta fu eletto presidente l'ex-ministro senatore Balenzano, con 43 voti su 47; a vice-presidente fu rieletto il deputato Petroni.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 12, ore 21,10:

Oggi si è aperta la sessione del Consiglio provinciale. Seguirono le elezioni alle cariche. Fu rieletto presidente l'avv. Diena, vice-presidente il cav. Sorger, segretario il cav. Cerera. Deputati provinciali effettivi i consiglieri Bartolotto e Musi. Seguirono quindi i lavori.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 23,20:

A presidente del Consiglio provinciale fu eletto il senatore De Larderel; a vice-presidente l'ex-sindaco Malenchini; a presidente della Deputazione il comm. Galeotti. Il Consiglio provinciale deciderà poi l'importante questione dell'eleggibilità a consiglieri dei maestri esaminati respingendo il ricorso presentato, avverso all'elezione.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 12, ore 23,10:

Nella seduta odierna del Consiglio provinciale fu eletto presidente, con 28 voti, il principe Tommaso Corsini. A presidente della Deputazione risultava eletto il senatore Ippolito Niccolini, ex-sindaco di Firenze, caduto in seguito alla vittoria dei popolari. Però egli è incompatibile, data la sua recente elezione a sindaco di Carmignano.

A Parma.

Ci telegrafano da Parma, 12, ore 22,50:

Nella seduta del Consiglio provinciale, tenutasi oggi, vennero eletti a presidente il cav. Luigi Torrigiani, a vice-presidente il conte Giovanni Sanvitale, a segretario l'avv. Bruzzi, a vice-segretario il dott. Pio Casti.

A Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 12:

Oggi, alle ore 14, si aduna in sessione ordinaria il Consiglio provinciale. S. E. Giolitti venne riconfermato all'unanimità presidente, e così pure il senatore Carle a vice-presidente; l'onorevole Robaudengo a segretario; il cav. avv. Colombo a vice-segretario.

Inedato l'Ufficio di presidenza, e dopo le commemorazioni di Chiappero e Balledero, il Consiglio provinciale procederà alle svolgimento del lungo ordine del giorno.

Mediante singole votazioni, riconfermò a presidente della Deputazione provinciale, pel quadriennio 1905-909, il comm. avv. Viale; riconfermò a deputati provinciali effettivi i consiglieri Enrico Lisanne e Motta (nuova nomina); a supplenti i consiglieri Colombo, Peano e Vigliani.

A membri della Giunta provinciale amministrativa riuscirono eletti effettivi: Ruggiero cavaliere avv. Orazio, di Saluzzo, e cav. Egidio Fazio, di Garessio; supplente: Perv. Marcello Sclavi, di Cuneo.

Domandò alla Deputazione la nomina di diverse Commissioni.

Sospese la nomina del medico direttore del Manicomio provinciale.

Nominò la Commissione pel bilancio 1908, nelle persone dei consiglieri Calleri, Calissano, Comino, Carlo, Robaudengo, Rovasenda, Reynaud, Ciarlone e Di Saluzzo.

Per la Commissione degli affari diversi furono chiamati i consiglieri: Bottaro, Scarampi, Verna, Travaglio, Cerisola-Meyneri, Borelli, Sacerdote, Fresia e Bergallo.

Distribuite quindi le pratiche alle diverse Commissioni, il Consiglio deliberava di riconvocarsi pel giorno 7 ottobre p. v.

Ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 12:

Nella seduta d'oggi venne eletto a presidente del nostro Consiglio provinciale, in sostituzione del defunto Saracco, Sua Eccellenza il senatore Rattazzi. Il vice-presidente nell'assumere la carica pronunciò un applaudito discorso.

Procedendosi ad altra nomina, viene detto a vice-presidente del Consiglio il marchese Bonacelli, a segretario il comm. avv. Bocca, a vice-segretario il conte Raggio.

Per la Commissione degli affari generali: Barberis, Braggio, Brezzi, Callegaris, Caranti, Casasco, Godio, Grassi, Regna.

Per la Commissione di finanza: Artom, Bellingeri, Borgatta, Garrone, Grillo, Lecchi, Novarese, Palazzo, Zoppi.

A revisori del conto 1906: Bonzi-Garofoli Gerolamo, Prato, Prigione.

A membri effettivi della Deputazione: Beltrame dott. cav. Vincenzo, Merlo avv. cav. Giuseppe.

Non sono accettate le dimissioni da consigliere presentate dall'avv. Paolo Braggio.

Oggi prima della seduta veniva inaugurato il busto di Saracco, opera lodatissima dello scultore Giovanni Cavallero, eseguita per ordinazione del Consiglio.

A Genova.

Ci telefonano da Genova, 12, ore 16:

Oggi al Consiglio provinciale si è proceduto alla nomina dell'Ufficio di presidenza. Vennero eletti: a presidente l'on. Cavagnari, a vice-presidente l'avv. comm. Andrea Peirani, a segretario l'avv. Gabriele Galliani, ed a vice-segretario l'avvocato Michele Poggi.

Un annegato nel Trasimeno.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 23:

Oggi si è diffusa la notizia d'una grave disgrazia occorsa al nipote del noto industriale e consigliere comunale di Roma, Augusto Casati.

Sul lido dell'isola maggiore del Lago Trasimeno, presso Brecciano, dove il marchese Guglielmi possiede uno splendido castello, è stato trovato un sandalino ed il cappello di un uomo. Si è ricercato invano il sopraintendente dei lavori ai nuovi impianti di luce elettrica, che il marchese Guglielmi sta disponendo, e si temette fosse capitata qualche sventura. Verso una certa ora si diceva che lo scomparso fosse il nipote del noto negoziante di Roma, Casati, già ufficiale dell'esercito, che sarebbe stato mandato dallo zio a sorvegliare i lavori della luce elettrica. Finora il cadavere non è stato rinvenuto, malgrado tutte le ricerche. Si ignora anche se si tratta di disgrazia o di suicidio. Si crede che lo scomparso si sia recato a fare una gita sul lago, e che la furia del vento abbia capovolto il sandalino. Queste le prime notizie. Più tardi si è saputo che la vittima è certo signor Enrico Fantini, lontanissimo parente dei Casati.

Nuovi fenomeni dell'Etna.

Ci telegrafano da Catania, 12, ore 23:

Da qualche tempo vanno eruttati dall'Etna nuovi di cenere e di lava; uscenti dall'orlo del cratere centrale. Al lato ovest del cratere si sono prodotte molte e grandi infrazature, di cui molte rimarchevoli frane. Una parte a nord-ovest è già crollata, ed al nord ne è franata un'altra lunga cinquanta metri. Queste frane hanno prodotto un abbassamento notevole dell'orlo. Stamane, all'alba, è stato visto un fuoco vivo alla cima dell'Etna. Anche dall'Osservatorio di Catania si sono visti bagliori rossastri.

Un treno svisto sotto una galleria presso Foggia.

Ci telegrafano da Foggia, 12, ore 21,10:

Tra le stazioni di Ariano e Montecorvino, sotto la galleria, la locomotiva del treno 1504, proveniente da Napoli, svib. I viaggiatori, in preda a panico, scesero dalle vetture per uscire dal fumaio, ma il fumo rendeva l'aria asfissiante. La locomotiva e parecchi carri furono danneggiati. Il treno giunse a Foggia con circa cinque ore di ritardo.

Scontro di automobili con un ferito.

Ci telegrafano da Belluno, 12, ore 20:

Stamane un automobile, condotto dal conte Rodolfo Berutti, di Firenze, nel quale trovavasi il sacerdote professore Lorenzini, si incontrò coll'automobile del generale Ponza di San Martino, comandante dell'VIII Corpo d'armata. Rimasero leggermente feriti il *chauffeur* dell'automobile del generale ed il sacerdote Lorenzini.

Un esoellente investito dal treno.

Ci telegrafano da Brindisi, 12, ore 12,5:

Iersera il treno celere che trasporta la Valigia indiana, giunto al chilometro 736, tra Carovigno e San Vito urtava il casellante ferroviario Ponzo Angelo, abbandonato parecchi metri lontano. L'infortunato rimase ferito al petto e alla testa: venne trasportato all'ospedale di Brindisi dal successivo direttissimo N. 621 in stato gravissimo. La ferocia inqualificabile del diretto produsse un certo panico fra i viaggiatori che temettero fosse avvenuto qualche disastro.

CRONACA

La vertenza dei muratori verso la soluzione.

Deliberazioni concilianti dei capi-mastri e dei muratori

In numero anche maggiore delle altre volte si radunarono ieri nella solita sala di via Botero, N. 18, gli imprenditori, per decidere definitivamente sulla vertenza con gli operai.

Si sapeva, come già abbiamo pubblicato, che sarebbero state fatte proposte concilianti.

Il presidente dell'assemblea, cav. Copperi, dopo aver esposto in riassunto l'ultima fase della questione, aprì subito una lunga discussione sull'accordo, proponendo cioè di accettare l'arbitrato sui punti controversi.

Tale proposta venne fatta oggetto di lunga discussione, suscitando nell'assemblea due correnti opposte. Alla fine, dopo che fu data lettura d'una lettera del costruttore Frapolli contenente alcune dichiarazioni a proposito del suo progetto da noi pubblicato, furono presentati due ordini del giorno dai signori Galfotti e Abate: il primo favorevole alla proposta del presidente, il secondo contrario, riconfermante le precedenti deliberazioni.

Sui due ordini del giorno si impegnò una vivissima disputa, la quale apportò ad uno di essi, a quello firmato Abate, modificazioni tali da renderlo accetto anche ai sostenitori del primo. In tal modo tutta l'assemblea si potè affermare sulla deliberazione seguente, che fu approvata alla unanimità.

« Gli impresari costruttori, adunati in assemblea il giorno 12 agosto, udite le spiegazioni della presidenza, deliberano di confermare i precedenti ordini del giorno, rimettendosi al giudizio del sindaco circa l'estensione da darsi al lodo arbitrale ».

***

Alla stessa ora delle 15 al parco Michelotti si radunarono numerosissimi i muratori al Comizio convocato dal loro segretario Felice Quaglino. Questi fece la relazione delle pratiche ufficiose da lui condotte in questi giorni col cav. Copperi, e, a nome del Comitato di agitazione, propose il seguente ordine del giorno, appoggiato dal segretario della Camera del lavoro, De Giovanni, e nomo della Commissione esecutiva, e che venne approvato a grandissima maggioranza:

« Il Comizio dei muratori scioperanti del 12 corrente agosto, udita la relazione delle pratiche ufficiose corse, in questi ultimi tre giorni, fra il rappresentante generale della Federazione edilizia, Felice Quaglino, ed il presidente del Collegio dei capi-mastri e costruttori, cav. Copperi; pratiche che indussero i rappresentanti a sottoporre alle rispettive assemblee di eleggere l'Ill.mo signor sindaco ad arbitro sui punti non concordati dalle Commissioni dei principali ed operai;

« constatato che questo collimia perfettamente sia nella forma che nella sostanza con la proposta fatta dal segretario Quaglino al cav. Copperi, il giorno 2 corr., in Municipio, alla presenza del senatore Frola, ratificata dai Comizi del 6 e del 7 agosto c. m., è già resa pubblica nei giornali cittadini;

« delibera di accettarla, confermando il mandato di fiducia al Comitato dello sciopero per tutte quelle pratiche ulteriormente necessarie nell'interesse della classe ».

In seguito a questi due ordini del giorno, comunicati di presenza dal cav. Copperi e da Quaglino al sindaco, questi ha convocato le due Commissioni per mercoledì mattina al Municipio.

Un comunicato della Direzione del partito socialista

Ci telefonano da Roma, 12, ore 24:

Il Segretariato della Direzione del partito socialista ha diramata la seguente comunicazione:

« Lo sciopero dei muratori torinesi continua tuttora con perfetta solidarietà. I capimastri, mentre minacciano il voler resistere ad oltranza, vanno insinuando che lo sciopero è virtualmente finito, allo scopo di indurre coll'inganno i lavoratori a far ritorno dai loro posti. Per questo raccomandiamo vivamente a tutti di non tradire, di non muoversi prima che il Comitato e la Federazione non diano l'avviso ufficiale ».

Il Sindaco a Chiomonte.

Il sindaco, senatore Frola, è partito ieri sera per Chiomonte, dove pernotterà. Stamane salirà a visitare i lavori per l'impianto idro-termo-elettrico municipale.

Sappiamo che la galleria, lunga 8 chilometri, per la quale deve passare il canale generatore della forza elettrica, è già stata scavata per una metà. I lavori hanno presentato spesso difficoltà, e si ebbe qualche ritardo per le grandi quantità di terriccio friabile trovato, che resero necessari speciali armamenti.

Il cons Depanis si dimette da R. commissario del Manicomio

Il comm. Giuseppe Depanis ha presentato al prefetto le sue dimissioni da regio commissario del Manicomio, perchè le sue occupazioni personali ed industriali non gli consentono il dedicare tutto il tempo che sarebbe necessario ad una Amministrazione così complessa.

Non hanno fondamento alcune le voci corse che fossero sorte delle divergenze fra il commendatore Depanis e la Deputazione provinciale, e che appunto per tali attriti erasse il comm. Depanis rassegnato le sue dimissioni.

Un'altra opera di beneficenza del comm. Denis.

Sempre munifico, benefico, il comm. Agostino Denis di questi giorni faceva la cospicua elargizione di 2000 lire all'Asilo di Bertoulla. L'opera del comm. Denis è doppiamente illuminata: perchè l'Asilo di quel popoloso borgo è sorto ed è prosperato per iniziativa privata e per tenacia d'onesta e salda amministrazione, e di tale Casa di ricovero pei bimbi più che in ogni altro borgo si sentiva in Bertoulla la necessità, perchè quegli abitanti, per la speciale industria cui si dedicano, erano costretti a lasciare quotidianamente incustoditi i loro fanciulli. I bertoullesi sono riconoscenti al cuore così generoso del commendatore Agostino Denis.

Camera di commercio ed arti di Torino

All'albo di questa Camera è visibile in elenco pubblicato a cura del Consorzio autonomo del porto di Genova, nel quale sono segnate le Ditte col rispettivo numero di vagoni assegnati pel carico di carbone dal 1.o al 31 luglio 1907 allo scalo di San Benigno.

Teatro Vittorio Emanuele.

Stasera, martedì, 13, avrà luogo la sesta rappresentazione dell'opera *Jean*, con scorta d'onore dell'artista Rina Lucchini.

La furia sanguinaria d'un ex-coatto.

Due donne colpite con diciassette coltellate

per brutale malvagità.

Carlo Terzuolo, d'anni 33, più specialmente conosciuto col vezzeggiativo diminutivo di *Carlin*, è tutt'altro che uno stinco di santo. Impulsivo e prepotente, non trovò mai seguito acquistarsi simpatia di sorta. Frequentava la feccia peggiore di quel mondo che vegeta nell'ombra, sfruttando le donne e commettendo ladrocinii e rapine. In un tempo erasi cominciato a fare il garzone macellaio, poi era, a volta, diventato manovale, carpentiere o muratore, non tralasciando occasione alcuna per mettere in evidenza il suo carattere di ribelle e di malvagio. L'incarcerazione che di lui conserva l'Autorità di pubblica sicurezza è assai voluminosa. Condannato otto o dieci volte per furto, truffa, rapina, violenza alla forza pubblica, e via di seguito, aveva finito per guadagnarsi il domicilio coatto. Tornato anni addietro da Lampedusa, fu sottoposto alla sorveglianza speciale. Aveva scelto domicilio presso un suo fratello, residente in Asti (un altro è alla reclusione!), ma non vi rimase lungo tempo. Un giorno scomparve e se ne venne a Torino, dove attualmente non aveva alcuna fissa dimora.

Carlo Terzuolo, detto *Carlin*, si stancò presto della tregua involontaria che gli davano gli agenti della forza pubblica, ed uscì dall'oscurità discreta, in cui troppo erasi già vivuto.

Frequentava egli la trattoria che regge Angela Moltini, d'anni 42, detta la *Risdilina*, esercente in via Catania, 20. Cliente non eccessivamente gradito, si accordava qualche volta di pagare lo scotto, non solo, ma, a quel che sembra, metteva volentieri le mani su quegli oggetti che gli capitavano a portata.

Verso le 9,30 di ieri mattina il Terzuolo entrò nella trattoria della *Risdilina*, e chiese mezzo litro di vino, che gli fu servito.

Quando si trattò di metter fuori i quattrini, l'ex-coatto iniziò comprendere che non ne aveva molti.

La donna gli osservò:

— Mi dovi una lira e quaranta centesimi, perchè ti rimase dell'altro vino a debito: vuoi fare il piacere di pagarmi?

Fu come avesse pestato la coda ad un serpe. Il pregiudicato si levò di scatto, furibondo:

— Ah! ch'io ti paghi, sgualdrina che non sei altro? Aspetta, che t'aggiusto il conto subito.

E prima ancora che la disgraziata donna potesse ripararsi in qualche modo, il Terzuolo impugnò un coltello a manico fisso, una specie di stiletto, si gettò contro la lei, furibondo, e colpì ripetutamente.

Le Moltini, ferita quattro volte alla schiena e due volte al petto, cadde, urlando, sul pavimento.

Il sanguinario malfattore non attese altro, ne comprendesi che arrivava gente, e si allontanò di corsa.

Sopraggiunsero due vicine di casa, certe Angela Peani e Clara Varvellino, le quali s'adoperarono ad apprestare alla povera la qualche soccorso, mentre qualcun altro si affrettava ad andare per le guardie. Giunse l'agente di pubblica sicurezza Ettore Zanetta, il quale, accompagnato dai presenti, depose la donna, come avanzata, in una vettura e l'accompagnò al San Giovanni.

Il dottor Donati la visitò subito, riscontrando che una delle ferite penetrava in cavità nel secondo spazio intercostale. Dopo la medicazione, fece ricoverare la Moltini nell'ospedale, riservandosi ogni giudizio. Le condizioni della povera sono infatti gravissime.

Ma non è tutto qui.

Il Terzuolo, appena compiuta la delittuosa impresa, si recò in via Santa Chiara, 36, presso una certa Angela Allara, d'anni 53, che abita a pochi passi da una sorella dell'ex-coatto.

La donna — ha narrato ora stesso — stava accendendo un lumicino dinanzi ad una immagine della Madonna. Il pregiudicato entrò senza cerimonie. L'Allara si rivolse e, vedendolo, gli chiese:

— Come mai sei qui a quest'ora?

— Vengo ad arrivarti che ora ne vado via da Torino. Quando vedi mia sorella, avvertila.

La donna si avvicinò al Terzuolo, inquietata.

— E perchè parti? — gli chiese.

Il malvagio individuo, che era molto eccitato, pronunciò un'orribile bestemmia e, tratto nervosamente di tasca il coltello, ancora intriso del sangue della Moltini, si scagliò impetuosamente addosso all'Allara.

— Ecco perchè parto!

E cominciò a crivellare quella disgraziata di colpi. Undici volte la piantò la lama sacuminata nelle carni, senza curarsi delle strida di spasimo e di spavento della donna.

L'invocazione disperata di soccorso fu udita anche questa volta da alcune vicine, le quali accorsero quando il Terzuolo s'allontanava già, velocemente.

L'Allara era caduta sulla soglia della sua abitazione, perdendo molto sangue. Fu rialzata subito e, poco dopo, giunte le guardie municipali, con una vettura pubblica, venne trasportata pure all'Ospedale di San Giovanni.

Le medici ferite non erano, fortunatamente, molto gravi: alcune la donna le aveva ricevute al braccio sinistro, col quale si era fatto schermo contro la furia assalitrice dell'ex-coatto.

Venne ricoverata e giudicata guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

L'agente di piantone all'ospedale, Aniello Gargiulo, appena avevano trasportato la Moltini, si era affrettato ad avvertire la Questura Centrale, e tosto alcune guardie della squadra mobile si recarono, col maresciallo Soro, al San Giovanni, per iniziare le prime indagini. Per tutta la giornata e fino a tarda ora le pattuglie perlustrarono la città, nei luoghi specialmente che i campioni della mala vita frequentano con speciale predilezione. Il Terzuolo non fu trovato. La caccia a questo feroce e sanguinario delinquente sarà proseguita senza tregua. Si hanno ragioni per temere ch'egli sia l'autore di un ferimento che notti addietro avvenne in via Cottalenga. In libertà, l'ex-coatto è troppo pericoloso, particolarmente ora che si sente costretto a difendersi come un lupo scorticato.

Il Terzuolo sarà deferito alla Assise, per duplice tentato omicidio; diciamo « tentato », con l'augurio che la disgraziata Moltini possa sopravvivere ancora.

— E' una menzogna! — urlò Altieri. — Io non sono capace di una tale infamia!

— Padre mio! — gemette Leonora, stendendo la mano verso il cadavere. — Ascoltate ciò che dice Altieri? Nega di essere capace di una tale infamia! Pocanzi mi aveva giurato di dire tutta la verità!..... Lo vedete, padre mio, a quale uomo vile e abbietto mi deste per sposa?..... Nega di avere dettata la lettera al Imperia. Ora negare tutto.

— Menzogne! menzogne! — urlò novamente Altieri. — Non diedi alcun consiglio ad Imperia. Nessuna lettera fu scritta nel bordello delle denunzie per denunziare Rolando Candiano.

— Davvero? — esclamò Leonora. — Ditemi allora: chi diede a m'o padre un appuntamento in piazza di San Marco, pochi minuti prima che si fossero riuniti gli innocenti nel palazzo di Imperia?..... Padre mio! destati, destati! Ripeti a questo ribaldo, a questo miserabile, ciò che mi rivelasti poche ore prima che tu fossi assassinato... Destati, padre mio, dal sonno eterno! Ripetigli ciò che mi hai detto.

— Ebbene, sì!..... Lo confesso — gridò Altieri. — E' vero!..... Tutto ciò che tuo padre ti ha rivelato è vero!..... Io fui l'uomo delittuoso..... io fui il mandante..... Sì, è vero..... Io fui l'organizzatore di quel complotto, che doveva condurre all'annientamento della famiglia Candiano..... Io feci assistito un tentativo supremo per indurre tuo padre a ritirare la promessa di darti in sposa a lui..... Sì, io entrai nella casa della cortigiana, approvai il tenore della denunzia e feci pervenire questa nel bordello della denunzia. Mi compartai come un ribaldo, un facinoroso..... Ma sappi, Leonora, che da quattro anni ho tenuto il capo curvato fra il mio gabinetto e il patibolo.....

Tacque per un istante. Poi proseguì:

— Oggi voglio rinunziare a tutto. Voglio disfare tutto il lavoro che ho fatto. Poichè rinunzio di essere la principessa nel palazzo degli, a quale scopo, con quale obbiettivo affannarmi per essere degli?

Leonora restò nella sua immobilità glaciale.

Esaltandosi sempre più, Altieri proseguì, in tono confidenziale:

— Ti ho ora un'altra proposta, per dimostrarti fino a qual punto giunga il mio amore per te. Noi lasceremo Venezia. Noi andremo dove vorrai, e vivremo come meglio ti piacerà..... Partiremo fin da domani,... Abbandonerò i miei compagni, abbandonerò tutto. Per me la vita non può avere che un solo scopo: stringerti fra le mie braccia, adorata Leonora. Per te, per ingraziarmi a te, per conquistare il tuo amore, io volevo essere un eroe..... Tu lo vieni? Io farò altrettanto..... Vuoi che io divenga il tuo schiavo? Acconsento subito. Dimmi, Leonora: accetti questa mia proposta? Vuoi ancora vivere con me, come se fossi una mia sorella? No.. Tu devi essere mia moglie.

— Ditemi, Altieri, fosto voi che lanciaste nel bocale delle denunzie la lettera di Imperia?

— Che intendete dire?..... — balbettò il capitano generale.

— Se avete inteso ciò che ho detto, ne avrete anche compreso il significato. Sfido a negare ciò che dico!..... Imperia, quell'abbietta e nefanda cortigiana, scrisse al Consiglio dei Dieci, denunziando Rolando Candiano come assassino di Giovanni Davila. Dettaste voi quella lettera, non è vero?

— E' una menzogna! — urlò Altieri. — Io non sono capace di una tale infamia!

— Padre mio! — gemette Leonora, stendendo la mano verso il cadavere. — Ascoltate ciò che dice Altieri? Nega di essere capace di una tale infamia! Pocanzi mi aveva giurato di dire tutta la verità!..... Lo vedete, padre mio, a quale uomo vile e abbietto mi deste per sposa?..... Nega di avere dettata la lettera al Imperia. Ora negare tutto.

— Menzogne! menzogne! — urlò novamente Altieri. — Non diedi alcun consiglio ad Imperia. Nessuna lettera fu scritta nel bordello delle denunzie per denunziare Rolando Candiano.

— Davvero? — esclamò Leonora. — Ditemi allora: chi diede a m'o padre un appuntamento in piazza di San Marco, pochi minuti prima che si fossero riuniti gli innocenti nel palazzo di Imperia?..... Padre mio! destati, destati! Ripeti a questo ribaldo, a questo miserabile, ciò che mi rivelasti poche ore prima che tu fossi assassinato... Destati, padre mio, dal sonno eterno! Ripetigli ciò che mi hai detto.

— Ebbene, sì!..... Lo confesso — gridò Altieri. — E' vero!..... Tutto ciò che tuo padre ti ha rivelato è vero!..... Io fui l'uomo delittuoso..... io fui il mandante..... Sì, è vero..... Io fui l'organizzatore di quel complotto, che doveva condurre all'annientamento della famiglia Candiano..... Io feci assistito un tentativo supremo per indurre tuo padre a ritirare la promessa di darti in sposa a lui..... Sì, io entrai nella casa della cortigiana, approvai il tenore della denunzia e feci pervenire questa nel bocale delle denunzie. Mi compartai come un ribaldo, un facinoroso..... Ma sappi, Leonora, che

Ferito a morte dal cognato

con tre colpi di rivoltella.

Zola ritroverebbe in questo breve dramma famigliare i personaggi del suo romanzo *La Terra*.

Il fornaciaio Michele Serono, d'anni 43, ed il contadino Antonio Crovatto, d'anni 38, sono cognati, ma le loro fami

Gli alpinisti francesi a Torino.

Una simpatica manifestazione franco-italiana.

La gita che sogliono compiere ogni anno i congressisti del Club alpino francese si svolgerà questa volta sulle Alpi che ne separano, — come si è avvezzi a dire, — ma congiungono le due nazioni sorelle.

La gita-Congresso, organizzata dalle sei sezioni *Dauphinoise* e *de Maurienne* e dalla Direzione centrale del Club, ha per mèta il Rifugio de Parsis, dove avrà luogo il 15 corrente l'inaugurazione del *Chalet-Hôtel des Evettes*.

Per giungere lassù e partecipare alla festa internazionale alpina che vi si celebrerà, i congressisti vennero divisi in parecchie comitive, che seguiranno durante questa settimana itinerari diversi, per riunirsi poi tutti al punto di convegno.

Partiti da Saint-Jean de Maurienne, dopo una escursione nelle valli *des Arves* e *des Villards*, i giganti giunsero a Modane e di qui, ieri a Torino, dove erano stati organizzati in loro onore dalla sezione torinese del Club Alpino italiano speciali festeggiamenti.

Le comitive riunite vennero ricevute nell'elegante sede del Club al Monte dei Cappuccini, ove fu loro offerto un rinfresco.

Dopo una passeggiata in vettura per la città, gli alpinisti, in numero di oltre centocinquanta, convennero al *Restaurant du Parc* al Valentino, per prender parte al banchetto loro dedicato.

La lieta adunanza, svoltasi nel vasto salone del ristorante, tutto adorno di bandiere italiane e francesi, rinacì una simpatica manifestazione franco-italiana, ispirata al più schietto buon umore e alla più viva cordialità.

Come enumereremo tutti gli *hurrà* interminabili, tutti gli applausi scroscianti all'Italia, alla Francia e al comune sangue latino che furono la nota predominante del banchetto?

Ci limiteremo a ricordare che in capo alle tavole, elegantemente imbandite, di fronte al gaio stuolo delle alpiniste e degli alpinisti, nei loro caratteristici costumi, sedevano ai posti d'onore: il dottor F. Vallot, presidente del Club Alpino francese; Gabet, presidente della sezione lionese; i tesorieri Nottinger e Curay; il conte Cibrario, presidente della sezione torinese; il dottor Taccorna, rappresentante il sindaco di Torino; e ancora: M. Tavernier; C. Tonsen di Castellanza; Bronzo; Ferraud; cav. Pomba; esv. Martelli; Lauvage; esv. Emprin; Regaud; cav. G. Fiorio; Nerrain; ing. Gioia; esv. Franchi; ingegnere Hess; avv. Coppa; avv. Signoretti; ecc.

Alla fine del pranzo, rallegrato dal concerto della Banda del 60° fanteria, fu data la stura — è la parola — ai brindisi, che, pronunciati nelle due lingue, furono altrettanti inni al patriottismo e alla concordia italo-francese, e a quelle magnifiche montagne che i congressisti stanno per scalare.

Parlarono così, fra grandi ovazioni e triplici evviva all'Italia e alla Francia, il conte Cibrario, il dottor Taccorna, che portò il saluto del sindaco; Vallot, a nome del Club Alpino francese; Gabet; Nottinger e Farraud.

La festosa riunione si chiuse con una riuscita serie di proiezioni luminose e con l'esecuzione della Marsigliese e della Marcia Reale.

Le diverse comitive degli alpinisti ripartiranno questa mattina, seguendo ciascuna – proprio itinerario.

Saranno, fra gli altri luoghi, visitate le valli di Lanzo, con Ceppo e Balme, al rifugio Gastaldi, al piano della Mussa e altrove.

La giornata di ieri costituirà indubbiamente per gli alpinisti francesi un indimenticabile ricordo.

I grissinieri pel riposo festivo.

Riceviamo:

« L'Unione fra operai grissinieri di Torino, presa visione della legge sul riposo festivo, in cui assegnano di martedì, 6 corr., deliberò che col giorno 18 tutti i grissinieri devono astenersi dal lavoro per dar esecuzione alla suddetta legge; nel mentre speriamo che si avrà l'appoggio dei principali, essendo la stagione propizia ».

Il popone e la guardia.

Il negoziante di commestibili Clemente Boulos, di anni 37, ha bottega sullo stradale di Nizza al N. 223. Tre barabba, passando, furono tentati da un grosso popone che faceva bella mostra dalle sue rotondità in vetrina e se lo portarono via allegramente. Il Boulos seguì i tre giovinastri e li trovò finalmente sul ciglio della strada, mentre già smembravano il popone rubato. Chiese d'essere risarcito del danno e fu minacciato di bastonate. Ma c'è un Dio anche per i negozianti di poponi e il Boulos trovò una guardia municipale, che è un fratello. Gli narrò l'accaduto ed entrambi tornarono sul luogo, dove i barabba fecero di cenamare il sapersco fratto. Due dei giovinastri si salvarono con la fuga, ma il terzo cadde nelle braccia dell'agente, che fu trattato di vigliacco e peggio.

Il mascalzone, identificato per Michele Barca, d'anni 15, fonditore di ghisa, abitante sulla strada di Nizza al N. 157, fu tradotto in Questura a digerire il popone.

A chi picchia più sodo.

Il fabbro Bartolomeo Abeata, d'anni 26, abitante in via Silvio Pellico, 23, ebbe un litigio con un certo Pietro Ville, operaio anch'esso pure, in compagnia del quale si era trovato in un'osteria di via Cortalonga.

Ma l'Abeata è abituato a picchiare il ferro sull'incudine, il Ville preferisce battere il ferro sulla testa altrui, e fece la prova a spese del fabbro, che dovette recarsi al San Giovanni a farsi medicare una ferita guaribile in dieci giorni.

Gli anonimi che battono.

Giovanni Zecco, d'anni 37, calzolaio, abitante alla Barriera di Milano, si buscò un pugno in piena vista, ecci da averne le ossa nasali fratturate.

Il manovale Giuseppe Borello, d'anni 38, ricevette una coltellata al gomito sinistro mentre si trovava nel Parco Michelotti.

Entrambi furono mediciati al San Giovanni; entrambi dichiararono di non conoscere i propri feritori; entrambi se avranno per dodici giorni.

Il bicchiere della stiratrice.

Elisabetta Debernardi, d'anni 42, abitante in via dei Fiori, 28, è ricorsa ai medici del San Giovanni per farsi curare una ferita al capo prodottale dalla stiratrice Caterina Osenti con un tappo di bicchiere. Fu giudicata guaribile in dieci giorni.

Arresto.

L'operaio Agostino Capello, abitante in via Roma, 36, fu arrestato sotto l'imputazione di borseggio a danno di certo Giuseppe Coglinse, e venne tradotto alle carceri giudiziarie.

Chi perde e chi trova.

Un operaio ha smarrito un portafogli contenente una somma inferiore alle cento lire. Egli spera — trovandosi senza lavoro — che il grazioletto venga consegnato al Municipio.

Stato Civile di Torino

13 agosto 1907.

NASCITE: 36, cioè maschi 19, femmine 15.

MATRIMONI: Aricotti Edoardo con Dayme Serafina — Daconto Giovanni con Daconto Rosa — Rocatti Francesco con Nocco Teresa — Vigliani Giovanni con Donadio Maria ved. Montà — Novarino Giovanni con Bando Luigia.

MORTI: Viterbo Eugenia, d'anni 31, di Torino, maestra, via Quartieri, 5.

Baudo Teresa n. Rosato, id. 49, di Villastrea d'Asti, casalinga, via Belzo, 16.

Barbi Samuele, id. 68, di Torino, agiato, via Consolata, 11.

Martinetto Michele Felice, id. 15, di Torino, sellaio, strada San Paolo, 62.

Ajraudi Giuseppe, id. 45, di Monasterolo Torinese, manovale, strada Pianezza, 68.

Ferrero M. Caterina (ved.) n. Cerino, id. 70, di Torino, erbivendola.

Basia Geronima (ved.) n. Badano, id. 65, di Genova.

Felizzo Battista, id. 23, di Castello Torinese, operaio.

Quaranta Luigi, id. 13, di Torino, marganò.

Anselmo Domenico, id. 38, di Brandizzo, manovale.

Botto Giacomo, id. 81, di Montovi.

Andruccio Giovanni, id. 51, di Pinerolo, bracciante.

Bollo Margherita n. Pascale, id. 64, di Torino, casal.

Novese Angelo, id. 63, di Soglio, calzolaio.

Serra Federico, id. 35, di Banca, ocpleglaio.

Più 3 minori d'anni uno.

Total'e complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

I funerali del senatore Parona.

Ci scrivono da Novara, 12:

Stamane ebbero luogo i funerali del prof. Parona, che riuscirono un'affermazione di quel sincero affetto e profonda stima di cui era circondato l'illustre chirurgo estinto. La sua salma fu cremata nell'ara crematoria di Novara, e le ceneri saranno trasferite a Pavia, nel sepolcro di famiglia. Seguivano il feretro le Autorità civili e militari e le rappresentanze del Senato e della Camera.

REATI E PENE

Nel mondo degli affari loschi.

Il processo Debernardi, Scrivano e C.

(Tribunale Penale di Torino — Sezione III (verde).

Ultima pomeridiana del 12.

PRESIEDUTO LE ARMENIRE.

L'avv. *Cavaglià* riprende la sua difesa a favore di Scrivano. Discute la sua posizione anormale, circondato come era da perfidi speculatori, i quali volevano trarre partito del giro di cambiali falsificato, mano in giro ed addebitate allo Scrivano, di mente debole e di scarsa energia.

Spiega quindi i fatti, quei fatti che furono consigliati da uno stesso legale, e nei quali sarebbe ingiustizia riscontrare gli elementi di un delitto di bancarotta fraudolenta.

L'avv. Cavaglià escludendo nello Scrivano la veste di commerciante, dimostra come neppure di bancarotta semplice si possa far carico al suo cliente.

Ad ogni modo, il Tribunale, nella peggiore delle ipotesi, potrà accogliere questa istanza subordinata e ritenere lo Scrivano colpevole soltanto di bancarotta semplice. Così conchiude l'oratore dopo parecchie ore di serrata e minuziosa arringa.

L'avv. *Ruggieri Carlo Felice* per la sua cliente signora Palmieri poche parole aggiunge alla..... istanza dello stesso P. M., il quale ne chiese stamane l'assoluzione.

L'avv. *Abramo Levi* difende il Debernardi Lodovico e lo scagiona dagli addebiti mossigli dal Ministero Pubblico, dimostrando le emgerazioni delle voci corse sul conto del suo cliente, e quindi cercando di provare l'inattendibilità degli estremi dell'infamante delitto, la cui responsabilità importerebbe al Debernardi la pena afflittiva in così gravi proporzioni.

Quindi l'avv. *De Lauro* parola in pro del Paolo Botto, il quale egli è ricompare all'udienza.

Ultima antimeridiana - 13 agosto.

VERSO LA FINE.

Il processo volge rapidamente al suo termine. La giornata si avrà sicuramente la sentenza, per cui stamane l'aula è più affollata del solito, anche di eleganti signore.

Intanto stamane esaurirono brevemente il loro compito defenzionale gli avvocati *Gian Giorgio Garino* per Olivero, *Poddighe* per Debernardi, e *Cagno* per Botto, riscalzando quest'ultimo gli argomenti già esposti dall'avv. *De Lauro*.

Prese quindi la parola (e sarà l'ultimo) l'avvocato *Pasquali*, difensore di Scrivano, il quale, egli riceno lo ammette, ha breve il compito dopo l'arringa dell'avv. Cavaglià.

Comunque, l'avv. Pasquali prende subito in esame la posizione dello Scrivano, e discute se questa possa considerarsi di commendatizia.

Scaramuccia condannato per bancarotta fraudolenta.

Ci telefonano da Milano, 12, ore 18:

Stamane alla IV Sezione del Tribunale si è svolto un processo a carico di Giuseppe Scaramuccia, ex-segretario della Camera del lavoro di Milano, imputato di bancarotta semplice e di bancarotta fraudolenta e di truffa. Il processo si svolse rapidamente, data la contumacia dell'accusato.

Il Tribunale, accogliendo le richieste del Pubblico Ministero, ritenne lo Scaramuccia colpevole di tutti i reati addebitatigli e lo condannò a 4 anni e 6 mesi di reclusione e a trecento lire di multa.

Condanne ed assoluzioni pei tumulti di Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 12, ore 15,40:

I dimostranti arrestati pei tumulti di domenica: Dante Rocchi, Dario Paperini, Arturo Morelli, Virgilio Cangiani, Pietro Milani, Massino Scotto, furono oggi assolti per non provata reità. Egidio Falciani, Emilio Ravagni, Eugenio Fazzi, Cesare Maltinti, Giuseppe Caluri, Corrado Fagliani, Domocle Pierazzini furono condannati a varii giorni di reclusione.

La tenerezza degli commenti, ma la calma è assoluta.

Nel pomeriggio il Tribunale condannava Gino Galleni e Luigi Petri a tre mesi di reclusione sono difensori del coerdete Borelli.

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI MAROCCHINI.

Nella città del saccheggio

Una cerimonia pietosa.

Casa Bianca, 11, spedite da **Tangeri**, 12.

Ho compiuto un nuovo giro nella città, che aveva imperfettamente esplorato ieri. La situazione oltrepassa in orrore tutto quanto avevo descritto. Incontro nuovi mucchi di cadaveri di marocchini che sono in piena decomposizione; l'atmosfera è assolutamente irrespirabile; posso avanzare soltanto se tengo il fazzoletto sotto il naso; e cionondimeno l'odore è così atroce che lo stomaco mi è sconvolto, e sono costretto, tornando, a prendere un vero bagno di acqua calda e di acqua di Colonia, di cui ero fortunatamente munito venendo qui. Non bisogna pensare, infatti, a trovare qualche cosa nella città, ove non regna assolutamente che il nulla. Conviene dire, perchè non possa farsi confusione, che questo spaventoso saccheggio è stato dovuto unicamente ai marocchini della montagna, che avevano invaso Casa Bianca durante la giornata del 8 agosto. Sono essi che si sono gettati su tutti i magazzini marocchini ed ebrei, non lasciando più un solo oggetto. L'ordine e la sicurezza sono definitivamente ristabiliti oggi in tutta la città. Gli ebrei sono impegnati ai lavori di pulizia e di risanamento. Si vedono circolare carri pieni di cadaveri ammucchiati alla rinfusa. Essi saranno cremati nella campagna.

Passando presso la porta di Rabat ho assistito all'esecuzione capitale di un marocchino sorpreso colle armi alla mano. Sei esecutori comunali hanno già avuto luogo.

Ho assistito al seppellimento della prima vittima fatta tra le nostre truppe di occupazione: voglio dire il soldato Woltz, della legione straniera. La cerimonia è stata commoventissima nella sua semplicità. Il generale Drude, circondato dal suo stato maggiore e dagli ufficiali della compagnia del defunto, seguiv. la bara. Dopo un breve discorso il generale Drude gettò il primo pugno di terra sulla bara, inchinandosi e salutando militarmente.

Questa notte l'incrociatore *Jeanne d'Arc* è partito per una destinazione sconosciuta. La telegrafia senza fili è stata stabilita stamane sulla sommità del minareto del Consolato di Francia.

Londra, 12, ore 8,25.

Mandano da Casa Bianca al *Daily Mail*, in data 11: « I soldati francesi hanno scoperto grandi quantità di armi e di munizioni nelle case marocchine. I più antichi residenti inglesi che sono al corrente della situazione dicono che gli avvenimenti hanno impedito l'esplosione di disordini molto più gravi che si preparavano da lungo tempo. Lamb, capo di una delle principali Case di commercio del Marocco, spera fermamente che l'occupazione francese sarà completa e permanente per il bene del commercio al Marocco. Brant, uno dei principali negozianti tedeschi, è partito ieri, essendo stato chiamato improvvisamente a Berlino.

Oggi le vittime cadute a Casa Bianca il 30 luglio, che erano state provvisoriamente seppellite nel giardino del Consolato di Francia, sono state inumate nel Cimitero cattolico. I principali membri della colonia europea assistevano alla cerimonia. Nel mattino nella chiesa cattolica è stata celebrata una funzione religiosa per ringraziare Dio di aver permesso di superare questa situazione.

Mandano da Tangeri alla *Tribune*: « Sabato due dispacci sono stati spediti col telegrafo senza filo dalla torre di Eiffel a Casa Bianca.

« Lo sceriffo di Ouezzan dimanda gli Andjera. Egli ha già spedito a Tangeri le armi e le merci confiscate. Un trasporto, proveniente da Orano, che aveva a bordo un forte contingente di truppe, è passato ieri in vista di Tangeri ».

Il corrispondente del *Times* a Tangeri dice che tutto è tranquillo in questa città e che le Autorità francesi hanno preso tutte le precauzioni necessarie.

Telegrafano da El Kasr al *Daily Mail*: « Le notizie da Mazagan sono sempre inquietanti. Un incidente è avvenuto ultimamente tra un europeo ed un indigeno ».

Telegrafano da Gibilterra: Nel pomeriggio 780 rifugiati israeliti sono giunti da Tangeri. Quattrocento rimangono a Gibilterra. Gli altri si recano ad Algesiras.

Un telegramma da Tangeri reca: Un rapporto dell'ammiraglio Philibert, in data di Rabat, 10 agosto, dice: « La città è calma, ma gli avamposti marocchini raddoppiano di energia. La situazione è inquietante. Il 10 agosto ebbe luogo un combattimento: i marocchini furono respinti. Il combattimento finì con una carica alla baionetta di tre compagnie di legionari. Lo perdite francesi furono di un morto e dieci feriti. Da parte dei marocchini vi furono molti morti.

« La situazione a Mazagan è inquietante. Gli europei sembrano essere divenuti ostaggi della popolazione. Gli incrociatori *Amiral Aube*, *Condé* e *Gueydon* sono in rada.

A Rabat la situazione è migliorata. A Larache la situazione è buona. A Fez la debolezza dei Maghzen fa temere dei disordini quando saranno conosciute le notizie dello sbarco e del bombardamento di Casa Bianca ».

Il *Galilée*, arrivato a Tangeri, ha sbarcato dei marinai feriti.

Mac Lean è stato consegnato da Raisuli allo sceriffo della tribù degli El Kraen. Egli è in viaggio da sabato per Fez. Secondo un'altra versione gli El Kraur lo rimisero alla *mehalla*, accampata presso di loro.

Parigi, 12, ore 9,10.

Il *Petit Parisien* ha da Casa Bianca: « Nello scramuccio del 9 e del 10, oltre ai due soldati uccisi, noi avemmo un luogotenente ferito ed una ventina di uomini messi fuori combattimento. Il generale Drude resta contentissimo agli avamposti: la sua ordinanza ha avuto il ginocchio spezzato da una palla. Il generale esprime la sua soddisfazione per la bella condotta dei legionari e delle altre truppe, che da tre giorni, senza chiudere occhio, privi di nutrimento, forniscono il massimo di ciò che si può esigere da essi. Una compagnia del 1.o tiragliatori dovette prendar d'assalto un edificio da cui il nemico ci crivellava di palle. Essi lo irradicarono, dopo un'ora di lotta accanita, dell'edificio, e poi lo incendiarono. La città non è ancora completamente pacificata. Dei colpi di fuoco sono ancora sparati nelle vie, tanto nella notte che durante il giorno. Gli abitanti ricevettero l'ordine di deporre le loro armi, sotto pena di essere fucilati. Si valuta a 1800 il numero dei cadaveri seppelliti nella città e nel sobborgo. I viveri cominciano a mancare. Un pollo vale 20 franchi. Duecento spagnuoli partono per Tangeri ».

Mandano da Orano: I trasporti *Skoumrek* e *Vinh Long*, arrivati questa mattina, hanno cominciato l'imbarco degli approvvigionamenti dei viveri e munizioni e del materiale che devono trasportare a Casa Bianca. Tutti gli effettivi che devono essere forniti dalla Divisione di Orano sono pronti ad imbarcarsi appena giunga l'ordine del Governo. Il Consiglio di guerra è stato invitato a mandare a Casa Bianca gli elementi necessari per formare in questa città un Consiglio di guerra ed un Consiglio di revisione.

Il *Journal* ha da Ginevra che il colonnello Muller, ispettore generale della Polizia marocchina, è partito ieri per raggiungere il suo posto. Egli doveva rimanere in Svizzera sino all'autunno.

Borghese si appresta a lasciare Parigi

Parigi, 12, ore 8,10.

Il *Matin* aveva annunciato che l'automobile *Italia* del principe Borghese sarebbe stata rispedita fino a questa sera dinanzi alla Rodaziana. Il principe, deciso a partire per Torino e Milano, aveva però bisogno di due ore per assicurarsi che la vettura potesse rimettersi a quest'ultimo tratto del suo viaggio, perciò il meccanico Ettore Guizzardi si è recato ieri sera a prendere la vettura. Egli ha fatto scendere così prodigiosamente e audacemente la macchina come l'aveva fatta salire sul palco: è salito sullo zoccolo ove era deposta, rese posto al volante, datte due giri, e fra la stupefazione dei curiosi la vettura discese dal palco sui marciapiedi, traversando due travi che fiancheggiano la rotaia. La vettura era già in piazza della Madeleine, e tutti si guardavano ancora stupiti per la rapida ed audace manovra.

Il principe Borghese parte stasera per Torino e Milano.

Come si giudica in Inghilterra il trionfo di Borghese.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8:

I giornali inglesi si occupano oggi largamente del principe Borghese e della sua straordinaria prova.

La *Tribune* scrive: « Dopo questa sfida non vi ha alcun limite alla potenza dell'automobilismo, che promette di sconvolgere molte delle nostre antiche nozioni della distanza. L'automobile, come mezzo di locomozione e di civilizzazione, avvicinerà le regioni più lontane della terra anche là dove la ferrovia non può pervenire. L'Inghilterra è felice di congratularsi con l'Italia a proposito della vittoria del suo campione ».

Il *Daily Mirror* dice: « Congratulazioni con il principe Borghese. Egli ha compiuto ciò che quasi tutto il mondo ritenevа impossibile, e le difficoltà da lui incontrate sono state invero enormi. Egli ha dimostrato di avere una resistenza enorme. Più che alla macchina, si scrive a suo onore di aver fatto questo straordinario viaggio. Noi non possiamo ancora dire quali saranno i risultati di cui più tardi soltanto si vedranno le conseguenze. Nel avremmo voluto tuttavia che fosse stato un inglese a compiere questa prodezza ».

L'*Evening Standard* dice: « Il principe Borghese ha avuto a Parigi una ovazione meritata. Il principe Borghese ha guadagnato per l'Italia un nuovo trionfo. Parigi gli ha fatto una frenetica accoglienza, e noi ci associamo con non minor entusiasmo agli applausi che hanno meritato il coraggio e la tenacia del principe ».

Una confessione dell'assassina di Montecarlo.

Marsiglia, 12, ore 8.

Il console di Svezia, signor Westrup, munito di autorizzazione del giudice istruttore, si è recato alla prigione per chiedere alla signora Geold informazioni sulla signorina Litwey. Il colloquio ha avuto luogo in presenza dell'arrestata della signora. Dopo le presentazioni il console di Svezia ha domandato alla Geold:

— Conosceva da molto tempo la signorina Litwey?

— Dio mio! No — ella ha risposto. — Non era da molto tempo che io le parlavo. Mi era stata presentata solo due mesi prima del suo accidente. In tutto questo tempo mi fece soltanto due o tre visite al più.

La signora Geold ha aggiunto che deplorava di non poter informare meglio il suo visitatore e per provare la sua buona volontà ha aggiunto:

— Vi è una persona a Montecarlo che potrebbe informarvi bene sopra di lei. E' una signora che si dice moglie di un capitano comandante di una nave.

— Ma e il nome di questa signora?

— Il suo nome? mio Dio! Ma io le ignoro! Ma voi non avete che da andare a Montecarlo e domandare della moglie dell'ufficiale, che era intima della signorina Litwey, e vi si dirà subito il suo nome.....

— Dunque voi non eravate in stretti rapporti con la vittima?

— No! Eravamo in relazione, ma non strette: d'altronde..... non voglio già dire che essa fosse... Capite?

— Sì.

— Ma tuttavia essa aveva della conoscenze dubbie..... D'altronde, io le dicevo: « Se volete stare in buoni rapporti con la colonia, bisogna che abbiate un po' più di riguardo..... Bisogna essere più serria.....

Tutte queste parole non erano molto compromettenti per la signora Geold: esse però non tardò a compromettersi di più. Siccome il console le chiedeva se la Litwey avesse dei gioielli, la signora Geold le gridò:

— Dei gioielli? Ma sì! Io li ho tutti portati con me vendendo a Marsiglia.

Ed ha aggiunto che quei gioielli l'avevano infastidita tanto quanto il cadavere della Emma Litwey:

— Io non sapevo come farli scomparire.....

E così questa confessione la conversazione è terminata.

Al momento stesso in cui il console di Svezia registrava le confessioni involontarie della signora Geold, il console di Danimarca a Marsiglia era ricevuto dal giudice d'istruzione. Nella sua intervista egli, dopo avere ricevuto l'autorizzazione di vedere la signora Geold, ha informato il giudice che egli era stato avvisato da un telegramma che Emma Litwey aveva deposto presso un notaio di Copenaghen un testamento. Inoltre il console promise di far pervenire ai giudici istruttore tutte le informazioni che si potrebbero raccogliere sulla vittima.

Si è potuto ottenere da una Casa di Montecarlo la fattura dei vini e dei whisky consumati dai Geold dal 16 maggio 1906 al 4 agosto 1907. La fattura ha un totale di franchi 240 e 20 centesimi, per i quali è stato versato un acconto di franchi 200 il 15 maggio 1907.

Da un calcolo fatto dal giudice si è riconosciuto che i Geold bevevano 35 litri di vino e due litri di whisky alla settimana.

Parigi, 13, ore 2

Telegrafano da Marsiglia al *Siècle*: « Le nostre informazioni particolari ci permettono di dire che la vittima dei coniugi Geold frequentava molto il demi-monde sotto il nome di Irma Linday. Si è trovata la traccia di un prestito di 16,000 franchi che la vittima avrebbe contratto sopra dei gioielli al Monte di Pietà al suo ultimo passaggio a Parigi ».

L'incontro di Wilhelmshohe.

Berlino, 12, ore 7.

Secondo un telegramma da Londra, re Eduardo VII arriverà domani a Flessingue e partirà nella notte per Wilhelmshohe. L'incontro di re Eduardo e dell'Imperatore di Germania avrà luogo al castello di Wilhelmshohe mercoledì mattina. Re Eduardo ripartirà, a quanto si dice, mercoledì sera per Ischl. Secondo ragguagli che ho avuto da fonte autorizzata, tutti questi colloqui di Swinemunde, di Wilhelmshohe e di Ischl hanno tra di loro un legame comune. Nondimeno, non hanno nulla che possa formare argomento di inquietudine alle nazioni europee.

Un forte ed improvviso ribasso alla Borsa di New York

Ci telegrafano da New York, 13, ore 7,20:

Durante l'ultima ora vi fu alla Borsa il più forte ribasso che sia avvenuto quest'anno. I corsi di numerose azioni erano molto al disotto dei più bassi di sabato e gli agenti di cambio correvano di liquidare le loro posizioni a qualunque prezzo. Le Banche non facevano nulla per arrestare il ribasso. Non vi è stato nulla nelle notizie del pomeriggio, eccettuato le sciopero dei telegrafisti, che fosse di natura da deprezzare i valori; ma sembrava non esservi assolutamente alcuna tendenza all'acquisto. La forte depressione di apertura era causata in gran parte da importanti ordini di vendita provenienti da Londra.

La spiegazione del ribasso data da tutti gli agenti di borsa era: « Vi è troppa di Roosevelt ».

Nuovi tumulti e nuove vittime a Belfast.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 6:

Si ha da Belfast: I disordini sono continuati tutta la sera, ed a diverse riprese la Polizia ha caricato col coltello e le truppe colla baionetta. Una cinquantina di arresti sono stati operati. La maggior parte dei prigionieri sono feriti. La lettura delle intimazioni legali è stata accolta con grida ripetute ad alta voce: « Maledetto sia il brutale Saxon ».

Secondo il corrispondente del *Morning Post* la Polizia e le truppe non hanno fatto uso di 40 cariche a Belfast prima di aprire il fuoco sulla folla. Sei ufficiali e 25 soldati sono gravemente feriti. Trenta agenti di Polizia sono feriti più o meno gravemente.

Clemenceau visita re Eduardo?

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 8,5:

Mandano da Vienna al *Daily Telegraph*: « Si annunzia da Marienbad che Clemenceau farà una visita ad Eduardo VII in questa città ».

La prossima chiusura del ricovero di San Filippo a Roma.

La fanciulla Spregi rivela il nome del suo corruttore

Roma, 13, ore 10.

Il questore di Roma ha denunciato all'Autorità giudiziaria i risultati dell'inchiesta compiuta per sua ordine attorno al funzionamento dell'Ospizio-Ricovero di San Filippo, avente sede in Roma e diretto dall'ing. Aristide Leonori. Dalle deposizioni raccolte nell'inchiesta compiuta per ordine del questore, alcuni ragazzi, i quali nel passato avevano fatto parte dell'Ospizio, avrebbero affermato che all'Istituto sono stati commessi fatti di indole immorale. Di qui la proposta di chiusura dell'Istituto.

Il direttore dell'Ospizio, Leonori, venti anni fa era uno dei più assidui soci del Circolo di San Pietro. E' un ricco possidente di Frascati ed è assai stimato nella sua professione di ingegnere, specialmente nel campo clericale. E' uno dei più fervidi organizzatori di feste di beneficenza. Venti anni sono l'ing. Leonori iniziò la creazione di un Istituto per raccogliere i bambini abbandonati.

Formò un patronato di signore dell'aristocrazia nera ed organizzò delle feste di beneficenza e cominciò i primi fondi. Nel 1886 aprì l'Istituto. Vi pose nome di Ospizio-Ricovero di San Filippo per i poveri fanciulli abbandonati. Questo Ospizio è quello per cui l'Autorità giudiziaria sta per ottenere la chiusura.

Il Vaticano ha continuamente sussidiato l'Ospizio del Leonori in vista delle sue benemerenze. Egli era stato fatto cavaliere dal Governo italiano. Il partito nero, per riparazione, gli fece edificare due chiese, una presso Orvieto e l'altra a Roma.

Il Leonori è ricco, e abita con la scorta in Roma. L'impressione per questo nuovo miasma scandalo in un Istituto cattolico è rivoltante. Abbiamo inoltre una stranezza della cronaca dell'Istituto di San Giovanni degli Italiani, diretta dalla signora Anna Caponi.

La ragazza Ida Spregi, la quale fu ricoverata nell'Istituto Caponi e della quale tanto si è parlato negli scorsi giorni a causa di violenza da essa subite e che si aspettavano conoscere nell'Istituto medesimo, ha improvvisamente rivelato il nome ed il cognome di colui che avrebbe abusato di lei. La Pubblica Sicurezza tiene il segreto su questo nome, e ha ordinato un'inchiesta attorno all'improvvisa rivelazione della ragazza Spregi.

Borsa di Torino.

13 agosto.

Rendita cons. medio d'ufficio 102 02 1/2.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 102 02.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 100 00.

CAMBI A VISTA.

Francia 3 1/2: denaro 99 85, lettera 99 95.
Svizzera 4 1/2: denaro 99 30, lettera 99 90.
Germania 3 1/2: denaro 122 625, lett. 122 725.
Londra 4: denaro 25 12, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1184, 1182, 1180, 1179, 1177, 1172, 1175.
» Banca Commerciale 778, 770, 775, 774, 772, 774.
» Ferrovie Meridionali 650.
» Ferrovie Mediterranee 401 1/2, 400.
» Cascami Vicenza 540.
» Fiat 192 1/2, 192, 197, 198, 194, 192.
» Italo 89.
» Rapid 21.
» Zust 32.
Obblig. Cr. Fond. San Paolo 5 0/0 lordo 506.
» Cr. Fond. San Paolo 4 1/2 0/0 lordo 504.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0 netto 400.

Offerte insistenti provocarono un forte ribasso nei Bancari. La Banca, ascritto a 1184, scese fino ad un minimo di 1172. La Comit pure in regresso da 776 a 772. Sui premi di Genova, assai migliori, si ripresa alquanto in chiusura a 1175 e 774. Offerti i ferrovieri. Fiat deboli da 192 a 183, 194, 192.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 13, ore 13:

Borsino del mattino, ore 11 — Continuano le primarie compere, e gli affari registrano stamane un notevole progresso per i valori. Maggiormente beneficati abbiamo la Banca d'Italia a 1184, 1183, 1185; Commerciale 771, 780; Edison 705, 701; Terni 1180, 1185; Italo-Americana 313, 315; Raffineria 825, 827; Elba 466, 468; Cascami 540, 544. Rendita stazionaria e Cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16 — La settimana marchesa con buonissime disposizioni, e, pur non abbondando ai massimi praticati, i valori registrano un notevole progresso da sabato scorso. In prima linea abbiamo le Banche d'Italia a 1183, 1180, 1182; Commerciale 771, 781, 780; Terni 1180, 1185, 1185; Elba 466, 468, 462; Edison 705, 713, 709; Virtuia 1141, 1140, 1140; Distillerie 156 bf. 160; Italo-Americana 313, 317, 314. Rendita e Cambi stazionari.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 12, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per c. 102 05.
» » 3 75 0/0 per f.c. 102 10.
» » 3 50 0/0 per c. 100 80.
» » 3 50 0/0 per f.c. 101.

Banca d'Italia 1165 — Banca Commerciale 768 — Credito Italiano 860 — Banco Roma 108 — Banco Gaetani 115 — Istituto Italiano 542 — Immobiliari 266 — Beni Stabili 208 — Impresa Fondiaria 92 — Risanamento 40 — Meridionali 660 — Mediterraneo 402 — Vetrerie 166 — Navigazione G. I. 453 — Romana Omnibus 260 — Acque Marcie 1363 — Condotte d'Acqua 388 — Gas 1260 — Pentenella 80 — Zuccheri Romani 77 — Terni 1205 — Ferriere 888 — Metallurgiche 146 — Elba 500 — Assaldo 236 — Piombino 258 — Antimonio 250 — Montecatini 152 — Eritrea 20 — Prodotti Chimici 189 — Acnia 310 — Solfato Rame 45 — Elettrochimica 119 50 — Carburo Romano 2085 — Kerka 468 — Forni Elettrici 61.

Chiusura della Borsa di Ginevra

Ci telefonano da Ginevra, 12, ore 18:

Rendita 102 05 — Banca 1169 — Comit 780 — Credito 560 — Meridionali 665 — Mittal 402 — Robattino 432 — Raffinerie 329 — Industrie 250 — Eridania 760 — Marsini 254 — Terni 1215 — Armstrong 250 — Elba 501 — Savona 202 — Molini 140 — Semolerie 206 — Carburo 1023 — Kerka 465 — Imprese 90 — Italo 86 — Rapid 25 — Chiusine 320 — Volturi 420 — Banco 154 — Antracite 470.

Roma, 12 agosto 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Ultimi prezzi
3 3/4 0/0 netto	101 05	100 17
3 1/2 0/0 netto	100 30	99 20
3 0/0 lordo	69 20	69 —

Borse Estere

Borsa di Parigi, 12 agosto. (Chiusura)

Rendita francese 3 0/0 (ammortizzabili)	— —
» » 3 0/0	94 82
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 3 75 0/0	inquotato
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi 2 75 0/0	81 1/8
Obbligazioni Lombarde	311 —
Cambio sull'Italia	100 1/8
Turco nuovo	94 87
Banca di Parigi	1418 —
Tunisine	442 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	103 75
Rendita Ungherese 4 0/0	92 85
Rendita Spagnola esatte 4 0/0	91 20
Banca Ottomana	681 —
Argento fino	118 50
Credito Fondiario	624 —
Suez	4470 —
Lotti Turchi	168 —
Ferrovie Meridionali a nemine	631 —
Rendita Italiana nuova	60 85
Nuovo prestito Russo	97 75
Rendita Portoghese 3 0/0	inquotato
Banca di Francia	inquotato
Cambio su Madrid	12 10
Banca Commerciale Italiana	inquotato
Rendita Serba 4 0/0	78 60
Rio Tinto	1880 —
Tendenza debole.	

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Società Anonima Impresa Teatrali) ore 21: *Jone*, melodramma in 4 atti, parole di Peruzzini, musica del maestro E. Petrella (La rappresentazione è data d'onore dell'artista signora Bice Lucchini). — L. 0 70.

TEATRO TORINESE (Compagnia filippiana di operette), ore 21: *La Vacca Nana*, operetta in tre atti del maestro Canti. — L. 0 40.

PANORAMA DELLA BATTAGLIA DI TORINO NEL 1706 (Parco del Valentino), aperto tutti i giorni dalle 8,30

La condanna del russo Tirnoff per l'esplosione di via del Giura.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, ore 1.

L'autore e la vittima, ad un tempo, dell'esplosione della via del Giura, il russo Nicola Tirnoff, è comparso oggi dinanzi al Tribunale Correzionale. Tirnoff è un giovane di 28 anni, dal volto intelligente, dalla barba rossa, accuratamente tagliata a punta, e dagli occhi pieni di energia. E' processato per infrazioni alla legge del dicembre 1903, sulla fabbricazione e detenzione di sostanze esplosive.

Il presidente procede, mediante un interprete, all'interrogatorio di Nicola Tirnoff, la cui mano sinistra, appoggiata alla balaustrata dietro la quale seggono gli imputati, è orribilmente mutilata. Si ricorderà infatti che nell'esplosione di via del Giura, il 17 maggio del corrente anno, l'accusato perdette tre dita.

— Se sono stato ferito, — egli dice rispondendo alla domanda del presidente, — ciò non prova che io abbia fabbricato sostanze esplosive. Al momento dell'esplosione stavo fabbricando delle cartuccie per una pistola ad aria compressa, di cui sono l'inventore. Ed è allo scopo di fabbricare una cartuccia che possedesse una piccola quantità di fulminato di mercurio.

Il presidente fa osservare all'imputato come egli abbia mentito due volte, innanzi tutto parlando di una « pila », che era scoppiata, poi affermando che l'esplosione era stata provocata da una cartuccia per rivoltella russa.

Tirnoff risponde con la calma che conservò durante tutto il dibattimento: « Non ho detto la verità per quanto concerne la cartuccia di mia invenzione, perchè sapevo che qualora avessi parlato della mia invenzione, mi si domanderebbe in proposito qualche particolare, e che la mia invenzione sarebbe allora conosciuta da tutti. Ma oggi sono pronto a dare tutte le spiegazioni necessarie ».

Il presidente ordina all'usciere di introdurre Larcher, chimico principale del Laboratorio Civico, affinchè possa controllare le spiegazioni che darà l'imputato.

Nicola Tirnoff dà allora intorno alla sua invenzione spiegazioni tecniche.

Il presidente dice, rivolto all'imputato: « Dove vi occorse procurarvi il fulminato di mercurio? »

Tirnoff: « L'avevo portato meco dalla Russia; prima di venire in Francia lavorava da ingegnere in Russia, ed ero occupato nella fabbricazione di esplosivi ».

Il perito Larcher fa quindi la sua deposizione.

Il presidente, rivolto allora all'imputato, gli fa le seguenti domande: « Perchè voi, che eravate stabilito nella via De la Collegiale, vi recavate a fare le vostre esperienze in via del Giura, presso Stepner, vostro cugino? »

Tirnoff: « Perchè mio cugino non si interessava affatto alla mia invenzione; quindi nulla temevo delle sue indiscrezioni, mentre al mio domicilio personale davo ospitalità a due amici ».

Esaurito l'interrogatorio dei testi, il Pubblico Ministero, Satreau, prende la parola. Satreau sostiene energicamente l'accusa e termina così la sua requisitoria: « Non bisogna che l'asilo che la Francia accorda ai rifugiati russi degeneri in un laboratorio di anarchia e di terrorismo ».

Parla quindi in favore dell'imputato Tirnoff l'avv. Alberto Willms, deputato socialista di Parigi, il quale domanda l'assoluzione pura e semplice di Tirnoff, che, a norma della legge del 1893, avrebbe motivo legittimo di essere detentore di alcuni grammi di fulminato di mercurio.

Dopo una breve deliberazione, il Tribunale condannava Nicola Tirnoff a 13 mesi di carcere. Stepner, in contumacia, fu condannato alla medesima pena. *(Matin)*.

Ferri visita una corazzata a Taranto.

Ci telegrafano da Taranto, 13, ore 1:

L'on. Ferri, trovandosi nella nostra città per un processo, chiese di visitare la nave *Regina Margherita*. Nella visita fu accompagnato da un comandante. La notizia è molto commentata.

SPORT

GIUOCO AL PALLONE.

Le quadriglia piemontese resta pari con quella ligure

Mai come domenica in Storiorio di corso Re Umberto a Torino ha veduto tanto pubblico ed è stato testimone di un entusiasmo senza pari. La partita di sfida tra genovesi e piemontesi al tamburello si è svolta per ben quattro ore con varia vicenda, or col vantaggio dei piemontesi, or col sopravvento dei genovesi, e terminò con 18 giuochi pari, tanto che le due quadriglie, sfinite da quattro ore di lotta, decisero di fare la partita il giorno di domenica, 18.

I piemontesi, per merito specialmente di Sassone, fecero i primi giuochi, e per un po' di tempo furono in vantaggio di tre giuochi sui genovesi; poi questi arrivarono a 10 giuochi contro 9 dei torinesi. A questo punto i genovesi parvero padroni della partita, e difatti arrivarono a 18 giuochi contro 15; ma Gay Domenico, battitore dei piemontesi, arteggiamente ridusse la *spalla* Sassone, vinse di battuta gli ultimi tre giuochi, mentre i genovesi non poterono segnare il 19.o giuoco decisivo.

Ammiratissimo il giuocatore Brusone, della squadra genovese, tanto di battuta, quanto di rimessa, assai più specialmente di rimessa; ed ammirato pure il Bagnasco per alcuni colpi magistrali fatti indifferentemente col braccio sinistro e col destro.

Il risultato della partita, alla quale assisterano anche alcune centinaia di genovesi, appositamente venuti a Torino fu accolto da lunghi e generali applausi, che stanno a dimostrare l'unanime desiderio di rivedere alle prese i valentissimi campioni del tamburello. Quindi a domenica, 18 corrente, il *match* decisivo.

PODISMO.

Audace e Rebur di Torino vittoriose a Cuneo

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Lo straordinario programma di festeggiamenti sportivi svoltosi ieri per cura della fiorente Società *Alta Italia* non poteva avere un successo sportivo superiore a quello raggiunto. Un pubblico enorme assiepava le vie della città per dove dovevano passare i forti concorrenti che si disputarono il cosidetto « Giro di Cuneo ». I corridori che vi parteciparono erano venuti da ogni parte d'Italia e rappresentavano il fiore del podismo nazionale. La vittoria è stata brillante per i campioni torinesi, i quali hanno vinto quasi tutto, ed i premi più belli.

La gara individuale (Km. 6000) è terminata colla vittoria di Catro (Club Rebur di Torino), seguito da Cartasegna e Giordano (Audace di Torino); 4.o Rivarolo (Unione Sportiva Torinese); 5.o Baruffaldi (Club Audace di Torino); 6.o Chiappo (Unione Sportiva Torinese); 7.o Pellegrino (Savona); 8.o Mariotti (Club Rebur di Torino); 9.o e 10.o Gilla e Bussetti (Unione Sportiva Torinese).

La Coppa d'onore in argento, destinata alla squadra di Società che meglio si distinse è toccata al Club Sport Audace di Torino, con punti 10. Componevano la valorosa squadra i corridori Cartasegna, Giordano e Baruffaldi. Un'altra piccola coppa riservata alla Società che si piazzava seconda è stata assegnata all'Unione Sportiva Torinese, che fece punti 20, ed era composta dai corridori Rivarolo, Chiappo e Bussetti.

Gara regolarissima e nessun incidente, data un'organizzazione impeccabile. Presidente della Giuria era il signor Giuseppe Gullino e segretario il signor Massimo Ferretti.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 13 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100,—** (giornaliero).

Roma, 12-17 agosto. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di fianco L. **100,—** (settimanale).

Roma, 12 agosto. — Il prezzo del rambio quale risulta dalle medie del Sindacato delle Borse italiane è oggi di L. **102,80**.

Genova, 12 agosto. — Media ufficiale dei cambi: Francia 99 88 3/4; Londra 25 15 —. Germania 122 75 —; Svizzera 99 85 —; Belgio 99 82 1/2; Austria 104 52

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Buenos Aires, 9 carta — Prezzi carta 247 87 per 100 pezzi oro.

Lisbona, 9 Aggio dell'oro 2 1/2.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9 — Prezzo dell'argento al millesimo 925 25.

Londra, 10 — argento pence 27 1/16 all'oncia standard di grammi 8, titolo 925 millesimi.

New York, 11 — L'argento si quota a centesimi di dollari 69 1/— per oncia troy del titolo di fino millesimi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 741,8; ore 760,8; ore 21: 761,1.

Stato atmosferico. — Ore nuvole p. sereno; q. sereno; ore 15: ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali

Massima + 26,1 Minima + 18,0

Piazza Castello — Valle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 12 + 25,0

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 17,7

14 agosto. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 50, tramonta alle ore 19, minuti 57.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 12 + 28,8

Temperatura minima della notte dal 12 al 13 + 16,7

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Stato del cielo ore 8 Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27,5	23,0	3/4 cop.	Pietroburgo	18 0
Milano	30,4	20,0	sereno	Odessa	21,8
Verona	—	—	—	Amburgo	15,1
Venezia	31,0	22,5	1/2 cop.	Vienna	23,5
Bologna	31,5	20,1	1/4 cop.	Trieste	23,6
Ancona	30,0	20,0	3/4 cop.	Madrid	25 2
Livorno	29,0	21,4	sereno	Alessandria	15,7
Firenze	31,2	21,5	»	Parigi	24,0
Roma	26,9	21,0	nebbioso	Nizza	19,2
Bari	29,7	27,2	sereno	Glasgow	—
Napoli	29,6	18,7	»	Costantin.	30 0
Palermo	30,7	25 6	»	Malta	—
Messina	31,9	20,8	»	Tunisi	—
Cagliari	32,6	19,7	coperto		

Si telefonano da Roma, 12, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 769 sul golfo di Guascogna; minima a 750 sulla Scandinavia settentrionale.

Italia nelle 24 ore: — Barometro salito di 1 a 4 mm. Temperatura diminuita; temporali in Lombardia.

Stamane cielo vario sull'Alta Italia, sereno altrove; venti deboli. Barometro minimo a 763 al sud-est; massimo a 765 all'estremo nord.

Probabilità: Venti deboli o moderati settentrionali, cielo in grande parte sereno.

Borsa di Parigi

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 23:

La seduta è stata cattiva, e tutta la quota è in ribasso. Le ragioni che provocano questo movimento di reazione non sono speciali al nostro mercato: la Borsa soffre di una malattia che pesa sulle piazze straniere, dove imperversa una crisi monetaria, ove gli acquirenti hanno cercato di liquidare; ma le forze offerte, benchè cittadine, non hanno trovato un terreno adatto e hanno determinato un ribasso generale. Il 3 0/0 è disceso a 94 72, 94 77 e 94 82 contro 94 97. Al contanto è a 94 80 contro 94 95. Gli acquisti dello stesso pubblico sono scesi a 45,000 franchi di rendita.

BORSA DI VIENNA, 12.

Credito Austriaco	437 50	Lire italiane (carta)	95 65
Lombarde	142 50	» ung. Austriache (arg.)	99 30
R. Ungaro-Austriaca	299 —	Id. in carta	95 60
Austriache	649 50	Union Bank	534 —
R. Ans ro-Ungar ca	1702 —	Rend. austriache	114 25
Napoleoni d'oro	19 13	Ungheresi 4 0/0	91 45
Argento	100 —	Ungheresi 3 1/2 0/0	81 75
Cambio su Parigi	95 87	Banca Fassi Unsal	652 —
Cambio su Londra	240 47		

Tendenza debole.

BORSA DI BERLINO, 12.

Cambio su Londra	— —	Fr. it. 3 0/0	82 80
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	98 40
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	199 75	Ferr. Meridionali	180 50
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussa. 4 0/0	92 40	Russo (contanti)	216 85
Fondi Turchi Unif.	14 20		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 12 (Chiusura)

Consol. inglese	81 3/8	Russo	92 1/2
Rendita italiana	101 1/2	Uruguay	83 3/8
Argento fino	—	Versamenti fatti alla Banca	—
Spagnuolo	91 1/8	d'Inghilterra	11 3/8
Turco nuovo	94 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Egiziano 1903	104 1/4		
Giapponese	83 1/8		

TORINO, 1907 — Tip. A. FRASSATI e C.

Non più CAPELLI BIANCHI con l'uso dell'Acqua

ANTICANIZIE-MIGONE

Questa impareggiabile composizione pei capelli non è una tintura ma un'acqua di soave profumo che non macchia, ne la biancheria, nè la pelle. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendo il nutrimento necessario a ridonare loro il primitivo colore; ne favorisce pure lo sviluppo rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Pulisce, infine, prontamente la cotenna e fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire

Un EFFETTO SORPRENDENTE

—(Costa L. 4 la bottiglia)—

Aggiungere però cent. 80 per la spedizione per pacco postale
Si spedisce con la massima segretezza.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11, franche di porto

Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale da MIGONE e C.
VIA TORINO, 12 — MILANO

Deposito in **TORINO** presso: Farmacia Schiapparelli e Figli — P. Zopponi, via Maxzini — Caningi Rosso, via Quattro Marzo, 5 — Istituto Medico Farmaceutico Nazionale, via Roma — F. Tirone, corso Vitt. Eman., 98 — Cooperativa Regionale Parrucchieri — F.lli Paissa, piazza S. Carlo, 8 — D. Mondo, via Ospedale, 5 — A. Tirone, via Garibaldi — Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15 — Borelli, Pavesio e C. — C. Backer, piazza Carlo Felice — Giovanni Bressi, via Roma, 27. 8

Arrivato a Parigi il Principe

SCIPIONE BORGHESE

telegrafa alla Ditta

PIRELLI

PARIGI, 10 agosto 1907

PIRELLI

MILANO

" Giunto con pneumatici anteriori montati OMSK soddisfattissimo avendo consumate soltanto sedici coperture e camere aria da Pekino "

" BORGHESE "

18876

" PICCOLI AVVISI "

(escluso carattere commerciale)

Centesimi 10 per parola - Annunzi di carattere privato. Cent. 15. — Massimo dieci parole.
Non si accettano francobolli in pagamento.

Offerte d'impiego. 1

CERCO donna servizio signora sola. — BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 18585

CERCO commesso negozio di lusso. — Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 18584

CERCANSI per subito 8-10 verniciatori abili, lavoro duraturo, ben rotribuito. — Scrivere Officine Meccaniche di Pinerolo. 18565

DISEGNATORE con pratica officina in ferro cercasi. Occorre sapere Perk e preventivi. — Scrivere cassetta 109 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18601

FARMACISTA abilissimo occorre subito, importante farmacia, forte stipendio, interessamento. — DELU', Galliari, 19, Torino. c 18579

GIOVINETTO di buona famiglia, pratico negozio cartoleria, cercasi da importante Casa. — Scrivere A. C., fermo posta. c 18589

IMPORTANTE Società elettrica cerca Italia Meridionale magazziniere perfetta conoscenza materiale, macchinario elettrico, contabilità magazzino. Buon stipendio. — Scrivere cassetta N. 70 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18535

IMPORTANTE Società Anonima cerca subito signorina aiuto contabile, abbia già coperto impiego in altra Ditta. Assunzione e retribuzione immediata. — Scrivere cassetta N. 107 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18528

OFFICINA [illegible] d'importanza richiede subito abilissimo contabile d'indiscussa capacità e serietà, nonchè abili disegnatori. — Offerte unito francobollo postale 1032, Milano. 18601 M

PIAZZISTA viaggiatore, bene introdotto clientela consumatrice carta imballaggio e cancelleria, cercasi da Casa produce con cartiera propria. — Scrivere dando referenze primarie S. F. D. M., fermo posta. c 18570

TECNICO progettista, assolutamente pratico ogni sistema riscaldamento, ventilazione, cercasi dalla Ditta Ing. GERRA, BARBERLIN & C., successori LEHMANN, Milano. Esigonsi referenze. 18532 M

Domande d'impiego. 2

AMMINISTRATORE nella quarantina forte, robusto, attivo, ritirato dal commercio, disposto dare qualsiasi cauzione (occorrendo 100 mila) nelle più ampie informazioni di primissimo ordine; pratico contabilità, corrispondenza lingue cerca occupazione confidenza come direttore amministrativo, ispettore importante azienda od altra adeguata. — Scrivere cassetta 48 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18550

ESPERTO contabile, pratico commercio, conoscenza perfetta francese, buona istruzione, cerca posto quale contabile, piazzista, cassiere, segretario. Disposto anche viaggiare. Buone referenze. — Scrivere cassetta 22 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18557

PROVETTO meccanico aggiustatore, patente macchinista, cerca collocarsi presso importante stabilimento. — SANDRONI, corso Vittorio Emanuele, 123, Torino. c 18568

RAGIONIERE ventiduenne, pratica commerciale, industriale, ottimo contabile, corrispondenza dattilografo offresi subito. Primissime referenze, modesto pretese. — Scrivere cassetta 89 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18787

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CERCASI socio oppure correntista disponente lire 15000.00 impiego personale come contabile, per assenza all'ingrosso. — Scrivere cassetta 110 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18915

CARTIERA bene avviata per maggior sviluppo impianto e produzione, cerca correntista cinquantamila. Interesse massimo 5 0/0 garanzia primo ordine. Contratto mediatori e anonimi. — Offerte di massima entro 15 giorni alle iniziali C 37732M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18866 M

FARMACISTI! Cedesi avvialissima azienda farmaceutica in centro importante Riviera Ligure. — Scrivere cassetta 35 presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. Non rispondesi anonimi o mediatori. 18641 G

FARMACIA unica paese vicino Torino d'affittare buone condizioni. DELU', Galliari, 19. c 18577

FOTOGRAFIA fuori Barriera, centro operaio, rimettesi buone condizioni. — SPARTACO, Posta. c 18599

MUTUO. Disponibile capitale su stabile. Torino, ottime condizioni. — GEMINATI, Arsenale, 15. c 18689

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

ALLOGGIO 8-10 membri, salone 30 70 mq., non oltre secondo piano, località centrale, cercasi da seria Società impiegati, disposta lunga affittanza. — Offerte B. L., 38, posta. 18784

CERCO subito, o per ottobre, villanova Borriana o località con comodità tramvia, alloggio 5 a 6 camere, cucina, gas ed acqua. Offerte, indicando località e prezzo, cassetta 73 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18674

CERCO alloggio quattro, cinque ambienti. — Scrivere cassetta 105 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18687

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

BARDONECCHIA. Da affittare in alloggio di 6 camere ammobigliate, vicino alla stazione. — Rivolgersi al signor RAMAT Celestino, Chiomonte. c 18665

LOTTI terreno fabbricabile vendo. Uno 700 metri, altro 900 metri angolo, fabbricabile, altezza 22 metri. Altro 2700 metri, fabbricabile altezza 22 metri. Posizione splendida, prezzo conveniente. — B. C. 95, posta, Torino. c 18296

TERRENI uso industria, lungo e dentro cinta daziaria, con raccordo ferroviario, grandi e piccoli lotti. — VARESIO, 32, via S. Donato. 18582

TERRENO fabbricabile per uso industriale e casa, vendesi a buone condizioni anche subito. 3000 mq. circa, ottima posizione presso corso Palermo, prospiciente via. — Scrivere cassetta N. 94 C, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18811

INDUSTRIALI. D'affittare una ampiola d'angolo con cortile, alloggio, attualmente occupato dalla Società Anonima Giovanetti, via Lanzo, 23, angolo Pistoiese. c 18609

LOCALE industriale bellissimo, 800 mq., ampio cortile annesso, disponibile per affitto. Eventualmente vendesi. — NEMO, 23, posta, Torino. c 18618

LOCALE pianterreno diviso in due ambienti, uno magazzino, con annessa cantina, affittasi. — Via Roma, 8, rivolgersi portinaio. c 18549

PRIMO ottobre. Primo e secondo piano: alloggi nove ambienti, terrazze chiuse, riscaldo, stanche uso ufficio. — Piazza Solferino, 6. c 18580

RIVOLI. D'affittare per il 1° settembre tre grandi camere tutte rimesse a nuovo, bellissima vista, con acqua potabile, grande balcone prospiciente la Piazza del Municipio. Per schiarimenti rivolgersi in Torino via S. Agostino, 15, dal portinaio. c 18525

Camere mobiliate e Pensioni. 6

ALLOGGIO mobigliato signorile 5, 6, 7 camere, cucina. NAVARETTI, via S. Massimo, 33. c 18512

CAMERE mobigliate 2, 3, giardino con o senza pensione. — Via Sant'Anselmo, 17. c 18575

DA ottobre giovanetto o giovanetta troverebbe vitto, alloggio, assistenza studi presso colta famiglia. Scrivere 101 C, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18546

SIGNORE cerca pensione (solo pranzo) presso distinta famiglia. — Scrivere F. 12, - 43, via Roma. c 18617

Annunzi varii. 7

MATRIMONIO. Ventitreenne distinto, viaggiatore commercio, qualche patrimonio, conoscerebbe seria signorina con dote, età fino ai trenta anni. — Inviare possibilmente fotografia, restituendo. Serietà assoluta. Scrivere URSUS, 9601, posta, Milano. 18764 M

MOBILI uso negozio da rimettere. — Rivolgersi Giacinto PAGLIERO, Piazza Palazzo di Città. 18557

PIANOFORTE d'occasione come nuovo vendo prontamente. — Corso Siccardi, 13. c 18455

VENDESI grande, bella stagliera da liquorista, bottiglieria. — Via Orvieto, 124. c 18535

GARDENIA. Finalmente posso riconfermarti mio eterno affetto, ingigantito dal lungo, forzato silenzio. Addolorato presenti tue condizioni, sebbene lieve nube cerori mio cielo rischiari. Scrivi a lungo. Presto alla partenza quando tu creda del certi. Brachetta. c 18507

FATA. Coll'anima piena di Lei, che mi fa sempre soffrire, parlo per le montagne, sperando... Quanto desidero parlarle! Qui aqui. c 18529

GREMBIALINO. Sarto, augurio sarai meglio. Mandoti affettuosi, auguri salute. Tuo. c 18503

IPPOPOTAMO. Trovo il fuori. Ricevuta oggi tua gradilissima. Ricordati affettuosamente. — Scrivimi. Infiniti. c 18538

333. Ben giunto, aspetto te, e tranquillizzeranno pieno, inviti affettuosissimi saluti. c 18502

Lezioni e Traduzioni. 8

Condizioni 15 per parola — Minimo L. 1.50.

ISTITUTO linguistico, via Arcivescovado, 1 B. Corsi nativi lingue moderne, traduzioni. 18550

UFFICIO traduzioni *Berlitz School* e istituzione corrispondenti esteri. — Via Roma, 45.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'Asta.

Martedì, 27 agosto 1907, si procederà all'incanto per l'affitto del diritto di **estrazione di sabbia e ghiaia dal torrente Dora Riparia** nel tratto compreso tra la stazione della Pellerina ed il Po, per un triennio dal 1° gennaio 1908.

L'asta sarà aperta in base al prezzo annuo di affitto di lire 500.

Le condizioni di affitto sono visibili presso il civico Ufficio di Ragioneria. 18760

Città di Alessandria 18608

COLLEGIO CIVICO V. ALFIERI

Tutte le Scuole, comprese le Commerciali, e tutte Regie.

CURA DELL'UVA

LA MORRA, popolazione 5000 abitanti, alt. s. m. 553

Aria purissima e salubre, panorama incantevole, escursioni attraenti. — Servizio giornaliero di vettura per la stazione di Cherasco in coincidenza coi treni di Savona, Torino, Cuneo. Telegrafo locale, posta, due distribuzioni giornaliere.

ALBERGO dell'ANGELO

Camere unite e separate — Salone con biliardi — Sala di società con pianoforte per *soirées* — Garage.

Camere ammobiliate d'affittare per la stagione. — Apposite vigne per la cura dell'uva a volontà. 18746

Dottori consulenti: Cav. Dott. Alessandria. Cav. Dott. Deladei.

Luigi Borgogno, *proprietario.*

GUARIGIONE radicale senza conseguenza della **Blenorragia** (acolo) coi 113

PREPARATI SPECIALI DELLA FARMACIA BANDINI

Torino - Ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo - Torino.

NON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchia formula non più adatta ai tempi moderni!

USATE LA

LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali isolati, senza grassi nè sego, invenzione americana del dottor *Edwards Prenge*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi che qualunque malattia della pelle, rughe precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, orpelli, porri, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciori alle cosce, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo Città - Farmacia Torinese, piazza San Carlo - Pagliari e Almasio.

Cari Sposi,

Dirvi io vo' una parolina:
Per campar in armonia
Si convien che la cucina
Arredata bene sia!
Piatti, mestoli, coltelli,
Scope, pentole e arnesi;
Belle ghiacciaie, bei fornelli
A gas o alcool; strofinacci,
Cucchiai, padelle, pesate
Paiuolo, alpacca, argentate,
Sbattitovo e tritatutto,
Casseruole ferro bianco,
Di bel rame ben costrutto,
Nichel, alluminio, ed anco
Ferro a smalto; bimetal,
Stecchi e bussole pel sal.
Questo ed altre molte cose
Vende il *Magazzin Moderno*
Vezo Edek per le spose!...

TORINO
Via Lagrange angolo via Cavour.

Diffida

CHIECHIO CESARE avverte che non riconosce alcun debito della propria moglie SPINARDI Caterina. c 18575

D'Affittare

al presente

Corso Siccardi, N. 77.

Alloggio signorile a pian terreno di N. 10 locali, 2 soppalchi con cucina e camera attendente.

Via S. Franc. da Paola, 14.

Alloggio signorile di 15 vani, divisibile anche in due alloggi di 6 e 9 vani caduno.

Entrambi con giardino, calorifero proprio, gas e acqua potabile, rimessi a nuovo. — Rivolgersi al Cuoco. FAUDA Carlo Magno, via S. Massimo, N. 32. c 18548

Annuario di Automobilismo del TOURING

—(Edizione 1907)—

(prossima ad uscirsi).

Volume 800 pagine illustrate, con carrine, elegantemente rilegato.

E' un vade-mecum indispensabile all'Automobilista, all'Industriale, al Commerciante e a chiunque svolga interessi intorno all'Automobilismo.

Prezzo L. 2,50 pei soci del Touring; L. 5 per i non soci, più L. 0,20 per invio franco di posta.

Richiederlo alla sede del Touring Club Italiano, M. Napoleone, 14, Milano. 18255 M

Volete

fare un buon *matrimonio?* o procurarvi *impiego?* Rivolgetevi Studio BIGLIONE, via Po, 38, Torino. c 18585

COKE (Gaz)	L. 6,00 Qle
ANTRACITE (coke ec.)	» 6,50 »
LIGNITE (mattonelle)	» 4,50 »
FAGGIO (legna)	» 4,00 »
NOISETTES (foglie)	» 5,50 »

GILETTI A. - Via Massena, 11.

Via Finanze, 9, si può vendere bene oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Levatrice

BAIETTO MARGHERITA, via Cibrario, 89 (Porta Susa). Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi convenienti. c 18178

LIBRI ANTICHI di valore (scienze naturali, medicina, ecc.), periodici scientifici *comperansi* al massimo del loro valore a prezzi contanti. — Scrivere casella postale, 415, Torino. c 17619

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

ARMI DA FUOCO

Munizioni

ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI

Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione

Peroldo e Oggero 10088

TORINO, piazza Palazzo Città, 2 angolo piazza Carlo Felice.

RIMEDIO contro il GOZZO

ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 1,60, franco L. 2

Farmacia del dott. PRATO, via Po, n. 20 - Torino.

MALATTIE SEGRETE

e DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Via Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Consulti per lettera. — Chiedere opuscoli con cartolina-risposta.

18194